

Piano Sociale di Zona

Comuni del Rhodense



Introduzione	0
1. GLI ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2015-2017.....	0
1.1 Welfare di comunità	2
1.2 Omogeneizzazione regolamenti accesso servizi residenziali per disabili	1
1.3 Incremento della gestione associata di servizi	2
1.4. Conciliazione dei tempi	3
1.5 Tempo libero Disabili	5
1.6 Accredimento comunità minori	6
2. DATI DI CONTESTO.....	8
2.1 Il quadro socio-demografico rhodense: il profilo del territorio.....	8
3. L'ANALISI D BISOGNI.....	0
3.1 Dalla vulnerabilità percepita a quella presente: il filo conduttore.....	0
3.2 Le condizioni principali della vulnerabilità sociale nel rhodense: la domanda abitativa	5
3.3 Le condizioni della povertà.....	14
3.4 Occupazione: giovani i nuovi vulnerabili	8

3.5 La condizione di non autosufficienza: anziani e persone con disabilità	13
3.6 Povertà educative	17
4. IL SISTEMA DEI SERVIZI TERRITORIALI: ANALISI DELLE RISPOSTE AI BISOGNI	24
4.1. Il sistema di offerta dei servizi.	24
4.2 Le fonti di finanziamento	29
4.3 Le forme di gestione dei servizi	0
4.2 Il sistema di offerta dei servizi per area di intervento: gli utenti e le risorse.	1
4.3 La valutazione degli utenti e le equipe multidisciplinari: 3 modelli a confronto	0
4.4 I servizi d'ambito regolati con accesso omogeneo	0
4.5 Le unità di offerta dei servizi del territorio	4
4.6 Le reti di unità di offerta accreditate	6
5. LA GOVERNANCE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI	7
5.1 Governo e governance: il disegno complessivo	7
5.2 Gli organi e le funzioni	11
5.4 La mappa dei portatori di interesse del processo programmatico	22
5.5 I rapporti con ATS, ASST.	25
6. LE RETI ATTIVE NEL TERRITORIO	27

6.1 Premessa.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
6.2 La rete welfare comunità.	28
6.3 La rete educazione finanziaria	31
6.4 La rete abitare	33
6.4 La rete abitare 2.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
6. 5 La rete party senza barriere /unita multidimensionale d’ambito.	36
6.6 La rete servizi di educativa integrata	39
6.7 La rete antiviolenza.....	39
7. GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2018-2020	0
7.1. Gli obiettivi e le azioni.....	2
7.3 Obiettivi di integrazione sociosanitaria.....	20
8.IL SISTEMA DI VALUTAZIONE.....	0

Introduzione

Il sesto Piano Sociale di Zona del Rhodense si colloca in un tempo nel quale il perdurare degli effetti della crisi economica impongono una riflessione sui modelli di welfare territoriale. Certamente non è solo il tema della carenza delle risorse per il welfare, quanto l'estendersi di difficoltà socio economiche e fasce progressivamente più ampie della popolazione, che rende sempre più la struttura tradizionale del welfare locale inadeguata a fornire risposte ai bisogni. È necessario orientarsi strategicamente verso nuovi paradigmi, che guardino oltre al tradizionale rapporto tra cittadino utente (utente che richiede servizi - sistema locale dei servizi che fornisce risposte).

Si tratta allora di pensare un impianto che mette al centro l'innovazione, non solo riferita ai servizi e alle modalità con i quali sono gestiti, ma alle fondamenta del welfare dei servizi. Un processo che non è certo di breve periodo e che non aspira a concludersi nel periodo del presente piano di zona ma che si spinge verso un disegno di lungo termine. Vi è un cambiamento epocale nella struttura sociale, infatti, accanto alle "grandi marginalità" che tradizionalmente si rivolgono ai servizi sociali, si è ormai imposto il problema di un ceto medio impoverito e vulnerabile che, pur partendo da condizioni economiche decorose, scivola verso una condizione di povertà in ragione di eventi naturali della vita. Eventi come: la nascita di un figlio, i carichi di cura dei genitori anziani, le separazioni, i costi eccessivi dell'abitare, la difficoltà dei giovani ad inserirsi nel mercato del lavoro, la precarietà o perdita del lavoro, l'indebitamento che ne è conseguenza diretta, diventano così ostacoli insormontabili per persone non abituate a vivere condizioni di disagio e anche per questo non abili nel chiedere tempestivamente aiuto.

Per una fascia sempre più ampia di persone vulnerabili - che magari possiedono un titolo di studio e un discreto tenore di vita - la sola perdita del lavoro è in grado di determinare un trauma con effetti molto vicini alla privazione sociale e quindi alla marginalità, fino a sfociare talvolta nella sofferenza psichica. Questi cittadini possono essere accompagnati a trasformare la loro condizione di disagio sommerso e silente, in una presenza consapevole e capace di co-generare nuove risposte da progettare e gestire in modo partecipato e condiviso. È una categoria di persone che non dispone di risposte organizzate, ma ha ancora una buona dotazione di risorse per gestire i problemi e quindi di fatto si colloca al di fuori dei perimetri operativi dei servizi tradizionali.

L'enfasi sulla vulnerabilità è coniugata con lo sviluppo di nuove progettualità in contrasto alle estreme povertà, che, se non rappresentano un nuovo bisogno, assumono sicuramente un carattere di emergenza in relazione all'estensione del fenomeno e ai volumi in costante crescita.

La progressiva integrazione del modello del welfare dei servizi con l'emergente welfare di comunità, non è più un voler essere, ma rappresenta una realtà da cui questo piano di zona parte: con alle spalle ormai 4 anni di progetto "oltre i perimetri" il piano di zona si propone ulteriori obiettivi innovativi connessi all'espansione del sistema di welfare di comunità in altri 3 comuni dell'ambito territoriale, all'estensione del coinvolgendo della comunità all'interno dei laboratori, allo sviluppo delle linee di intervento in tema di educazione finanziaria e housing sociale.

Il Piano di Zona rappresenta il momento delle scelte strategiche, di integrazione delle politiche e di ricomposizione delle risorse e dell'offerta di servizi: un cambiamento significativo dei bisogni e del target come quello che è stato descritto non può essere affrontato senza ragionare anche sul modello di regia e di governance del piano. Per quanto il rhodense abbia una tradizione di coprogettazione ormai quasi ventennale, questo documento rilancia un modello di governance collaborativa e allargata centrata sull'aggregazione degli attori, sulla definizione continua di nuove alleanze, quale strada maestra nella costruzione di un welfare in grado di rispondere ai cambiamenti epocali in corso nella società. Ricomponendo e sistematizzando al meglio tutte le risorse umane ed economiche che arrivano sia dal sistema pubblico sia società. Il migliore utilizzo possibile delle risorse in un momento di incremento dei problemi sociali e della fragilità delle persone diviene imperativo morale e politico, che la programmazione zonale intende assumersi in pieno

L'orientamento alla ricomposizione della conoscenza, dei servizi e delle risorse fa sì che il Piano di Zona assuma sempre più un ruolo di regista, di facilitatore, di costruttore di opportunità verso una maggiore capacità di coesione dei comuni, della comunità locale e di integrazione delle politiche. In questa traccia, oltre alla analisi del bisogno, alla descrizione

dei servizi offerti e alla definizione degli obiettivi per il biennio è importante ricordare, che il carattere del piano di zona si esprime soprattutto nel rappresentare:

- gli orientamenti generali e le scelte strategiche di medio periodo del lavoro sociale dei comuni dell'ambito;
- un patrimonio di conoscenze tecniche, di dati, di evidenze qualitative al servizio del decisore politico;
- un importante spazio di relazioni tra operatori e attori che a diverso titolo intervengono nel lavoro sociale;
- un luogo di attrazione di competenze e saperi;
- un ambito di negoziazione e costruzione di nuove alleanze;
- una garanzia di pari diritti e doveri dei cittadini e degli utenti dei servizi del distretto che si esplica anche attraverso la costruzione di regolamenti di ambito territoriale omogenei per tutti i Comuni

A tal proposito uno dei cardini sia del precedente che di questo piano consiste nell'omogeneizzazione delle regole di accesso, fruizione e compartecipazione ai servizi, in modo da costituire un bacino di diritti e doveri omogenei per i cittadini dell'ambito. Se nel 2017 e nel 2018 sono stati approvati importanti regolamenti a cui hanno aderito tutti i comuni dell'ambito (accesso e compartecipazione per le strutture sia diurne sia residenziali rivolte ai disabili), nel presente piano ci si propone di arrivare ad una identità omogeneizzazione per quanto attiene alla compartecipazione dei ricoveri rivolti alle persone anziane.

Il piano è stato costruito a partire dall'analisi dei bisogni del territorio dell'ambito del rhodense, descrivendo il sistema dei servizi e le reti presenti sul territorio, ridefinendo il sistema di governance e formulando i nuovi obiettivi; da tenere conto che si parla di un orizzonte temporale ridotto rispetto all'abituale programmazione zonale, di norma triennale. Tale riduzione deriva dai cambiamenti normativi intervenuti nel corso degli ultimi anni e dalle scelte maturate dall'Assemblea dei Sindaci in riferimento alle indicazioni contenute nelle Linee guida regionali per i piani di zona – dgr

7631/2017 “Linee di indirizzo per la programmazione sociale 2018-2020”, che consentivano altresì una proroga dei precedenti Piani di Zona in relazione alla fase di adeguamento normativo.

Nel 2015 infatti è stata emanata la legge regionale di riforma del sistema sociosanitario, l.r.23/2015 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009 n. 33 (testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)”, che ha visto modificarsi il riferimento normativo per gli ambiti distrettuali ai sensi della l.328/00. La legge ha indicato il vincolo di un bacino territoriale minimo di 80.000 abitanti, ma la sovrapposizione delle linee guida regionali per i piani di zona che poneva degli incentivi all’unificazione nonché dei Poas ATS, ha fatto sì che l’ambito rhodense abbia valutato insieme all’ambito garbagnatese una possibile unificazione. A seguito di un percorso di approfondimento tecnico/politico condotto nel corso del 2018, finalizzato a focalizzare le valutazioni rispetto ai contesti territoriali, agli attuali assetti, alle ipotesi di fattibilità connesse alla definizione della nuova governance derivante dall’aggregazione dei due ambiti, le due Assemblee dei Sindaci sono però giunte alla decisione di non perseguire tale prospettiva, per questa triennalità.

Il Piano di Zona rimane pertanto riferito all’Ambito di Rho, anche se già da diversi anni vi è una collaborazione con l’ambito di Garbagnate su numerose progettazioni e servizi tuttora attive:

- l’ufficio inter-ambito Comunicazioni Preventive d’esercizio (cpe) (del 2016),
- interventi congiunti a valere sul progetto Ri.C.A. – Riquilificare Comunità e Abitare, finanziata sul -Bando periferie della Presidenza Del Consiglio Dei Ministri;
- il Protocollo sulla violenza di genere, nonché l’apertura del centro antiviolenza (dal 2017).

1. GLI ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2015-2017

La nuova programmazione zonale per il territorio rhodense parte da una valutazione sistematica di efficacia ed efficienza di processi ed esiti realizzati nel precedente Piano Sociale di Zona nell'ottica di un movimento migliorativo verso obiettivi, interventi e azioni.

Nella fattispecie, il Piano Sociale di Zona per la triennalità del 2015-2017, ha lavorato sui seguenti obiettivi:

1. *Generare legami di comunità*
2. *Sostegno delle persone delle difficoltà connesse al lavoro*
3. *Contrastare l'indebitamento quale elemento di impoverimento*
4. *Integrazione professionalità/formazione*
5. *Abitare sostenibile*
6. *Sviluppare la funzione di fundraising e comunicazione*
7. *Omogeneizzazione regolamenti servizi residenziali per accesso anziani*
8. *Omogeneizzazione regolamenti servizi residenziali per accesso disabili*
9. *Omogeneizzazione regolamenti contributi*
10. *Conciliazione dei tempi*
11. *Tempo libero disabili*
12. *Accreditamento comunità minori*
13. *Presa in carico delle persone fragili*
14. *Incremento della gestione associata di servizi*

1 <i>GENERARE LEGAMI</i> 	2 <i>DIFFICOLTÀ CONNESSE AL LAVORO</i> 	3 <i>CONTRASTO INDEBITAMENTO</i> 	4 <i>FORMAZIONE</i> 	5 <i>ABITARE SOSTENIBILE</i> 
6 <i>FUNDRAISING E COMUNICAZIONE</i> 	7 <i>REGOLAMENTI ANZIANI</i> 	8 <i>REGOLAMENTI DISABILI</i> 	9 <i>REGOLAMENTI CONTRIBUTI</i> 	10 <i>CONCILIAZIONE DEI TEMPI</i> 
11 <i>ACCREDITAMENTO COMUNITÀ MINORI</i> 	12 <i>FAMIGLIE FRAGILI</i> 	13 <i>INCREMENTO GESTIONE ASSOCIATA SERVIZI</i> 	14 <i>TEMPO LIBERO DISABILI</i> 	

I primi cinque obiettivi posti dalla programmazione zonale sono collegati all'interesse dell'Ambito territoriale a inserire nell'agenda di policy la tematica del welfare di comunità, nuova area di frontiera per il contrasto dei disagi sociali emergenti (c.d. vulnerabilità sociale). Per i propositi formulati in merito all'omogeneizzazione dei regolamenti, è stato portato a termine solo quello relativo all'area della disabilità. Per tutti gli altri obiettivi l'Ambito ha avviato e concluso le attività previste e ad ogni modo si rinvia ai seguenti sotto paragrafi per un approfondimento dell'analisi.

1.1 Welfare di comunità

Per l'affondo sulla tematica, i comuni del Rhodense e Sercop hanno optato per una progettazione innovativa sia dal punto di vista delle azioni sia dal punto di vista strategico della governance, attraverso, quindi, una partnership con il terzo settore e soggetti non convenzionali (quali cittadini, istituti di credito e nuovi operatori) all'interno complessi processi di progettazione e gestione del welfare a livello locale.

Gli obiettivi legati al welfare di comunità si sono sviluppati in parallelo all'interno di una cornice di riferimento progettuale chiamata **"#Oltreiperimetri: generare capitale sociale rhodense"** e sostenuta da Fondazione Cariplo con un finanziamento di € 1.800.000 nel triennio 2015-2018.

Le aree di innovazione maggiormente rilevanti per il progetto hanno riguardato:

- A. **Le professionalità** coinvolte si sono evolute attraverso una rivisitazione delle competenze, delle modalità di intervento e degli approcci da parte dei professionisti operanti nei servizi. Si è lavorato verso il superamento della logica delle prestazioni nonché nell'ottica di valorizzazione non strumentale delle risorse sociali presenti nella comunità, stimolando gli operatori ad un mutamento del proprio modo di operare e di rapportarsi con i cittadini. Emergono anche profili di operatori di comunità dedicati a tematiche specifiche come l'indebitamento – c.d. educatore finanziario.
- B. **I luoghi** in cui le attività progettuali hanno preso corpo, distinti in tradizionali, rigenerati e informali.
- C. **Le prassi** consuete di intervento praticato per risoluzioni di problematiche.

In relazione agli obiettivi previsti dalla programmazione 2015-2017, sono state delineate quattro azioni principali nell'ambito del progetto #Oltreiperimetri che hanno preso i seguenti nomi:

1. OPCafè – (rif. Obiettivi PdZ 15-17: “Generare legami di comunità” e “Sostegno delle persone con difficoltà connesse al lavoro”)

Gli OPCafè sono e vengono percepiti come luoghi riconosciuti e rigenerati per il territorio.

Le attività degli OPCafè si suddividono in due tipologie: le attività a sportello, o #Operazioni, come vengono definite nel gergo progettuale, e i Laboratori di Comunità, ossia momenti in cui i cittadini sperimentano attività di partecipazione attiva, riflettendo in gruppo su problemi e questioni comuni nell'ottica di rintracciare soluzioni e risposte condivise.

Come è emerso da alcune interviste all'utenza, i laboratori di Comunità sono percepiti come luoghi di aggregazione “abitati da una certa libertà di espressione” e considerati come “spazi di possibilità” in cui pensare insieme, creare legami, scoprire le proprie attitudini ed intercettare opportunità.

Riconosciuti come spazi aperti per la loro accessibilità e transitabilità, gli OPCafè vengono vissuti dai cittadini come spazi pubblici in cui ritrovare persone fidate e pronte all'ascolto.

Nel tempo, questi luoghi hanno acquisito nuovo valore divenendo spazi/ristoro dove trovare sollievo, conforto e nuovo vigore.

Questi spazi hanno restituito ai cittadini la possibilità di affrontare le loro vulnerabilità individuali e di farsi promotori attivi di nuove progettualità condivise, ritrovando l'essenza ultima della Comunità.

“Se solo lo si vuol fare, si può fare” è lo spirito degli #OPCafè, diventati luoghi di rigenerazione dei legami sociali. In tre anni, 3300 persone hanno partecipato a iniziative di tipo laboratoriale, con un coinvolgimento attivo e continuativo. Diecimila sono i cittadini che complessivamente hanno preso parte ad iniziative ed eventi.

Questo percorso è stato successivamente raccontato dai suoi protagonisti in un evento organizzato tra tutti i partecipanti dei Laboratori di Comunità, la cosiddetta Agorà dei Laboratori.

Un momento di alta partecipazione dei cittadini che ha posto le basi per un ulteriore rilancio dell'azione sia in termini di motivazione che di progettualità. Chi vi ha partecipato ha potuto sentirsi parte integrante di una scommessa collettiva più grande e confrontandosi con altri cittadini per condividere idee, motivazione e progetti futuri.

I Laboratori, a loro volta, hanno prodotto nuovi servizi, attualmente in crescita (più di venti unità) e strutturati in tipologie differenti nell'ottica di accogliere bisogni complessi e differenziati.

L'Agorà dei Laboratori è una realtà che coinvolge oltre cento persone e rappresenta un vero e proprio "sistema" territoriale.

Particolare rilevanza hanno assunto azioni dedicate alle problematiche lavorative:

- Attività di piccoli gruppi per l'orientamento lavorativo (i cosiddetti *Smartjob*), avviate a Novembre 2015.
- Bando pubblico nei comuni di Arese per il "Fondo di solidarietà cittadino" (fondo *JOBArese* --- Or.a.f.o.), che ha coinvolto tredici persone over 40 disoccupate da meno di due anni (operativo a dicembre 2015). L'attività consta in un orientamento di gruppo, e si sostanzia in un periodo di tre mesi di tirocinio in azienda. Anche il Comune di Cornaredo, successivamente alla positiva esperienza del Comune di Arese, ha pubblicato il bando relativo alla medesima iniziativa (Job Cornaredo) seguito dai comuni di Lainate e Pero.
- Attività denominata "Generazioni di impresa", volta a costruire la filiera del sostegno alla giovane imprenditorialità nel distretto del Rhodense. L'attività ha gravitato intorno alla pubblicazione della *Call for Ideas* che prevedeva l'avvio di un percorso di sostegno a imprenditori del territorio. Le domande presentate per la partecipazione al bando sono state 25. La giuria ha selezionato 12 imprese nascenti che hanno iniziato un accompagnamento per il sostegno alla nascita dell'impresa con iniziative formative e consulenziali.

- Attività di lavoro relative alla genitorialità: sono stati accompagnati nelle loro attività di gruppi impegnati nel progetto “Genitori in rete” che ha riunito i comitati di genitori di quattro comuni (Lainate, Arese, Cornaredo e Settimo) con l’obiettivo di realizzare una rete di sostegno alla genitorialità e alla responsabilità educativa rivolta a famiglie in particolare condizione di fragilità, a partire dall’attivazione di quelle componenti più energiche e operose nei contesti educativi trasversali a scuola e territorio.

15. Indebitamento consapevole – (rif. Obiettivo Pdz 15-17: “Contrasto all’indebitamento quale elemento di impoverimento” e “*Integrazione professionalità/formazione*”

)

Il primo elemento d’innovazione è sicuramente l’introduzione nel territorio del Rhodense della figura dell’*educatore finanziario*, un professionista che può accompagnare le famiglie nella pianificazione dei propri obiettivi di vita in relazione alle risorse economiche disponibili. Una figura non stigmatizzata dall’etichetta dei servizi sociali, che si sta cercando di rendere sempre più vicina ai cittadini sia attraverso i luoghi di incontro tradizionale delle associazioni sia attraverso la creazione di nuovi luoghi di incontro informale, come gli #OPCafè.

L’attività è iniziata con la messa a punto della Convenzione e del Regolamento dell’Azione, che ha visto collaborare Sercop con Fondazione San Bernardino e BCC di Sesto San Giovanni. Successivamente due operatori hanno partecipato al percorso di educazione finanziaria di qualità, in *partnership* con un altro progetto di Milano “*Welfare di tutti*”, seguendo 77 ore di formazione *online* e 80 ore in aula, per acquisire le competenze certificate necessarie al fine di operare sul territorio come educatori finanziari di qualità.

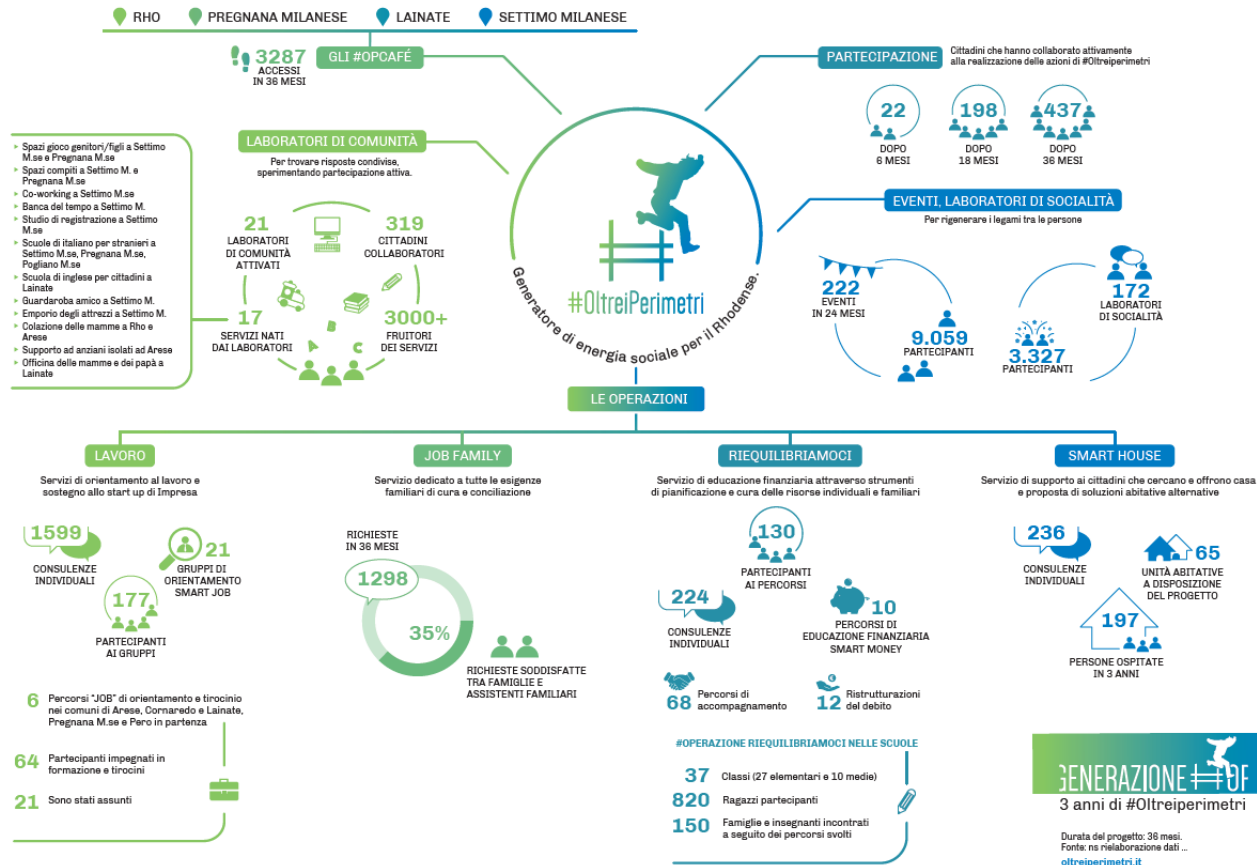
Una prima attività formativa frutto di questa formazione è stata poi progettata, in collaborazione con le Acli, al fine di trasferire alle assistenti sociali del Rhodense le competenze indispensabili per saper individuare - in termini di lettura degli indicatori finanziari, economici e di debito - situazioni critiche riconducibili al sovraindebitamento. Il percorso formativo si è concluso a metà aprile 2016 ed ha coinvolto 40 operatori comunali (tra assistenti sociali e amministrativi) per un totale di 48 ore d’aula. Dal novembre 2015 è stato attivato, con la presenza dell’operatore in due pomeriggi la

settimana, lo Sportello di educazione finanziaria, nella sede dell'OPCafè di Rho, un luogo “deperimetrato”, sede di associazioni del territorio e destinato a diventare un punto di incontro informale per persone disponibili a parlare di lavoro, di problemi legati alla propria situazione economico-finanziaria o all'indebitamento.

Si evidenziano le principali attività mirate a contrastare l'indebitamento:

- A gennaio 2016 è iniziata la collaborazione con la società del Comune di Rho per i rifiuti, Aser. Si è avviato un processo di formazione degli sportellisti di Aser per migliorare la possibilità di leggere le situazioni di bisogno e poterle orientare alla ricerca di una risposta, *in primis* attraverso l'accompagnamento degli educatori finanziari.
- Nel 2016 è iniziata anche l'attività formativa destinata agli operatori dei Centri di ascolto Caritas con l'intervento continuo di uno dei due educatori finanziari. Sono stati diffusi due diversi tipi di *coupon*: “serata pianificazione economica”, con simulazione di *LifeMaps*, il software per l'accompagnamento economico-finanziario, e “serata assicurazioni” con un *focus* sulle fattispecie effettivamente presenti sul mercato. Hanno raggiunto il numero minimo per la realizzazione soltanto due serate con 20 cittadini in un caso e 5 nell'altro, sul tema “serata pianificazione economica”.
- Formazione agli adulti (così detta #Operazione *Smart Money*).
- Durante il secondo anno di #oltreiperimetri (aprile 2016), è stata ultimata la fase sperimentale del progetto. Si è avviato un percorso di educazione finanziaria dedicato agli alunni delle scuole che ha visto coinvolte 12 classi in quattro istituti della città di Rho (10 classi delle secondarie di primo grado e 2 classi delle primarie). Il progetto definitivo a pieno regime, a partire dall'anno scolastico 2017/2018: offerto a due fasce di età diverse: quella per le scuole primarie (classi quarte e quinte), incentrata sul “Gioco ecoGnomico” e strutturata in 4 incontri da 2 ore a cadenza settimanale; le secondarie di primo grado (classi seconde) incentrata sulle competenze di pianificazione del futuro, con la stessa durata di 4 incontri da 2 ore. In aggiunta è stato strutturato un percorso parallelo, anch'esso della stessa durata, finalizzato al progetto contro la dispersione scolastica delle scuole secondarie ad Arese, presso il centro salesiano. L'allargamento dei contatti a tutte le

scuole del Rhodense ha portato a numerose adesioni (ad ottobre 2017 partivano i primi percorsi con un orizzonte di 28 classi in 8 istituti di 5 Comuni diversi), che sono ulteriormente aumentate in corso d'opera, arrivando al dato attuale di 38 classi nell'intero anno scolastico, in 15 scuole appartenenti a 10 istituti comprensivi di 6 comuni diversi. I comuni interessati dal progetto sono stati: Rho con 11 classi, Arese con 10 classi, Lainate con 7 classi, Settimo Milanese con 4 classi, Pogliano Milanese con 3 classi e Cornaredo con 3 classi. In totale, nel corso del terzo anno del progetto, gli educatori hanno incontrato 450 studenti. Inoltre, come previsto dal progetto, attraverso questi percorsi sono stati coinvolti anche insegnanti e genitori di ogni classe al fine di promuovere le attività di #oltreiperimetri rivolte ad adulti e famiglie. Questa operazione ha permesso di entrare in contatto con 50 nuclei familiari



2. Smart House –(rif. Obiettivo PdZ 15-17: “Abitare sostenibile”)

Nell’ottica di promuovere le attività dirette ai cittadini, è stata lanciata una “*Call for House*” coordinata dall’Agenzia dell’Abitare Rhodense. Sono stati contattati direttamente alcuni medio-grandi proprietari del territorio Rhodense (sei interlocuzioni effettuate) ed è stata avviata una trattativa per l’utilizzo delle loro strutture all’interno dell’azione Smart House. La Call ha portato all’identificazione di 88 unità abitative (dato di marzo 2018) che rappresentano il raggiungimento di uno degli obiettivi-chiave del progetto e ha risposto al bisogno di dotare il territorio del Rhodense di un ulteriore servizio di *Housing sociale*, ampliando il ventaglio di risposte integrate.

La costruzione di un nuovo modello rispondente a specifici bisogni abitativi si inserisce in una più vasta progettazione e programmazione di interventi di Housing.

Le principali attività possono essere così sintetizzate:

- gestione dell’ospitalità – consiste in un iniziare processo di conoscenza dei nuclei famigliari finalizzati alla costruzione di un progetto;
- gestione delle *house utility* – cura e valorizzazione del patrimonio immobiliare. In particolare, il team dell’azione Smart House si è occupato del *property* e del *facility management*;
- percorsi di accompagnamento verso livelli superiori di autonomia - nello specifico, su 26 richieste inoltrate 16 hanno soddisfatto il loro bisogno di sistemazione temporanea. Per le altre 10 situazioni accolte è stato proposto un *tutoring* di orientamento abitativo e di orientamento ai servizi del territorio.

Tra le attività correlate all’azione Smart House nel corso del triennio si evidenziano:

- *contest* fotografico *#ioabitoincentro* avviato il 10 ottobre 2016 e concluso tra marzo/aprile 2017, finalizzato a promuovere l’utilizzo della fotografia come strumento di conoscenza del proprio territorio come mezzo di rete e di scambio e come dispositivo di memoria delle trasformazioni urbane e sociali. A questa iniziativa è collegata una mostra fotografica conclusiva;
- conclusione del ciclo d’incontri “Pranzo con Ada”, una nuova cultura dell’Abitare, dove sono stati proposti argomenti di utilità sia per gli inquilini delle Smart House, sia per i cittadini;
- festa di inaugurazione dei nuovi appartamenti Smart House a Vanzago (30 Settembre 2017);
- inaugurazione dell’“Emporio Fai Dai Noi”, presso Palazzo Granaio a Settimo Milanese in collaborazione con *Leroy Merlin*. Con il progetto “Attrezziamoci”, infatti, è nato un luogo di condivisione di utensili dove persone

- o famiglie possono utilizzare gratuitamente gli utensili necessari ad effettuare lavori di manutenzione di base, piccole ristrutturazioni o lavori di decorazione della casa;
- implementazione della una bacheca “affitti” e una *newsletter* informativa sia per promuovere le Smart House sia per promuovere le offerte abitative a canone concordato che il territorio offre, visibili sul sito dell'Agenzia dell'Abitare Rhodense.

1.2 Omogeneizzazione regolamenti accesso servizi residenziali per disabili

L'obiettivo di definire un percorso di presa in carico e cura congiunta ed omogenea delle persone con disabilità, ha dovuto confrontarsi, nel corso del triennio 2015-2017, non solo con la nuova normativa dell'ISEE ma anche con la giurisprudenza sulla materia e successivi filoni interpretativi, tra loro non coerenti.

Il lavoro sulla regolamentazione si è articolato nel corso del triennio in *step* progressivi, partendo da una revisione del regolamento per l'accesso omogeneo alle strutture diurne e relativo documento applicativo già in vigore e applicato agli oltre 230 utenti rhodensi inseriti presso le strutture diurne dell'Ambito.

Il nuovo documento ha regolarizzato l'accesso dell'utenza alle strutture diurne attraverso un percorso condotto con il supporto del tavolo alle politiche sociali rhodense congiuntamente con i responsabili dei servizi sociali territoriali. Ha, inoltre, permesso di ampliare l'omogeneità del trattamento agli utenti residenti nel territorio ma inseriti presso una struttura diurna fuori dal circuito territoriale rhodense, pertanto fuori dal sistema di accreditamento delle unità di offerta dell'Ambito. Attraverso questa risistemazione, il numero degli utenti verso i quali è stato possibile applicare il regolamento è salito da 236 a 290 che rappresenta il 100% dei casi in carico ai servizi sociali comunale.

Per quanto concerne invece il regolamento per l'accesso alle strutture residenziali, il gruppo di lavoro nel tentativo di elaborare un documento che prendesse in considerazione i principi della nuova normativa dell'ISEE, ha individuato linee guida e obiettivi comuni ispirate a criteri di:

- coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza dei disabili presenti sul territorio di riferimento: all'avvio del percorso gli amministratori locali e Sercop hanno informato e coinvolto la LedHa, in qualità di rappresentanti delle famiglie dei disabili del territorio, per la strutturazione dell'impianto generale del documento.

Il regolamento per l'erogazione di contributi in favore delle persone con disabilità per il ricovero in strutture socio-sanitarie è applicato in forma omogenea nei comuni dell'Ambito da Ottobre 2018. I 130 utenti in carico ai servizi presso strutture residenziali, dal mese di Ottobre sono stati rivalutati sulla base della nuova regolamentazione d'Ambito.

1.3 Incremento della gestione associata di servizi

L'azienda Sercop, ente gestore dei servizi in forma associata dei 9 comuni del rhodense ha incrementato il numero dei servizi erogati ai cittadini rhodense. Le ragioni della crescita sono determinate dai conferimenti di servizio da parte dei comuni soci e dal finanziamento di progettazioni sperimentali grazie all'investimento dei comuni in un ufficio di progettazione finalizzato alla ricerca di fonti esterne complementari. La crescita dimensionale e qualitativa ha interessato questioni rilevanti per il territorio:

- lo sviluppo di comunità: l'entrata a regime delle attività in cui si articola il progetto #Oltreiperimetri rappresenta una risorsa importante sia per la comunità locale nel suo complesso sia in particolare per il ceto medio impoverito (vulnerabili). Inoltre, da giugno 2016, è stata avviata la fase di ideazione del progetto per piano di intervento Rigenerare Comunità e Abitare (Rica), a valere sul Bando Periferie della presidenza del Consiglio dei Ministri, finanziato nel dicembre dello stesso anno. Ri.C.A. consentirà di sviluppare e proseguire la sperimentazione avviata con #Oltreiperimetri e rientra in un'ampia partnership con capofila Città Metropolitana di Milano.
- il servizio sociale: lo sviluppo del progetto #Oltreiperimetri, affiancato dal bando di finanziamento nazionale sul Sostegno all'inclusione attiva (Sia), ha permesso al tavolo di coordinamento delle assistenti sociali dei

comuni di approfondire la riflessione sul ruolo del servizio sociale di base rispetto alla presa in carico dell'utenza e alle nuove competenze necessarie all'operatore per leggere le forme di disagio emergente;

- le unità d'offerta: Sercop diventa ente gestore di quattro strutture, di cui tre asili nido delegati dai comuni di Lainate e Arese e una comunità residenziale per disabili ad Arese. L'attività legata a questi servizi vede impegnata l'azienda nella gestione di strutture e spazi dedicati a un'utenza specifica e soggetti a standard di funzionamento normati da Regione Lombardia; in particolare la gestione degli asili nido richiede una cura costante e un'attenzione particolare in relazione alla delicatezza dell'utenza, alla visibilità del servizio in rapporto alla comunità locale e agli impegni e responsabilità delle relative amministrazioni comunali;
- la delega da parte di comuni rhodensi allo svolgimento delle attività istruttorie per le comunicazioni preventive di esercizio (CPE) in partnership con l'ambito territoriale garbagnatese;
- lo sviluppo delle competenze dell' Ufficio di Piano sull'area della casa in seguito al trasferimento agli Ambiti territoriali delle misure per il contrasto dell'Emergenza Abitativa (Dgr 6465/17) e il Regolamento Regionale 4/17 sull'edilizia residenziale pubblica.

1.4. Conciliazione dei tempi

Il Progetto "+ t x t - Più tempo per te" dell'Alleanza locale Rhodense si è proposto nel biennio 15-16 di innescare un processo di sensibilizzazione territoriale sul tema della conciliazione, il quale, per sua natura, chiama in causa i seguenti attori: famiglie, lavoratori, imprese, servizi.

L'obiettivo primario del progetto si basava sulla riconnessione della triade benessere-lavoro-famiglia, in modo tale da rendere gli elementi di questo intreccio l'uno sussidiario all'altro tramite interventi che potessero sostenere a 360° politiche family friendly.

L'idea progettuale si proponeva di estendere l'offerta dei servizi alla famiglia sul territorio del rhodense, coinvolgendo direttamente le imprese del territorio ad attivare politiche di welfare aziendale per i loro dipendenti.

Di seguito le attività salienti originarie del progetto:

1. Sensibilizzare le piccole medie imprese nei confronti del benessere sociale dei propri dipendenti, inteso non come atto paternalistico ma come investimento, ed accompagnarle nel processo di presa di coscienza sulla convenienza economica e sociale per attuare azioni socialmente responsabili;
2. Connettere il welfare aziendale con la rete del welfare territoriale, sostenendo le piccole imprese nell'introduzione di misure di welfare aziendale e di conciliazione dei propri lavoratori attraverso un contributo concreto finalizzato alla copertura dei costi complessivi derivanti dai servizi fruiti dai dipendenti nella misura massima del 70%;
3. Erogare incentivi diretti per attività sperimentali che rispondano ad esigenze di conciliazione dei lavoratori
4. Agevolare l'accesso ai servizi di welfare alle famiglie.

Tra le suddette azioni, dall'avvio del progetto nel giugno 2014, quella che ha riscosso maggiore interesse, è quella connessa alla creazione di uno sportello di welfare aziendale presso le imprese locali al fine di gestire tutte le pratiche relative ai benefici a favore dei dipendenti (rapporti coi fornitori dei servizi di welfare alla famiglia proposti, ivi inclusi i pagamenti, gestione delle richieste di interventi da parte dei lavoratori ecc.).

Hanno beneficiato delle attività 12 famiglie (corrispondenti a tutte le dipendenti di una piccola media impresa locale con popolazione esclusivamente femminile), che in un anno hanno usufruito in media di 950 voucher del valore complessivo di quasi € 20.000, impiegati nel 95% dei casi sul servizio di lavanderia/stireria aziendale. Questo esito è stato raggiunto grazie a un preliminare percorso di accompagnamento e sensibilizzazione presso il datore di lavoro seguito da un'indagine di rilevazione del bisogno delle dipendenti, in modo da intercettare i servizi maggiormente utili per loro e formulare una proposta personalizzata il vicino possibile ai bisogni emersi.

Nonostante il buon esito dell'esperienza di cui sopra, non vi sono state ulteriori adesioni corrispondenti al target di riferimento da parte di altre aziende locali, seppur vi sia stato un forte investimento sull'implementazione del progetto attraverso il coinvolgimento non solo di realtà imprenditoriali singole con contatti diretti e visite presso le sedi aziendali

(a volte anche più di un incontro- raggiunte 20 imprenditrici locali nel corso del biennio), ma anche promuovendo il progetto presso associazioni imprenditoriali locali (3 realtà del territorio che raccolgono 200 aziende).

1.5 Tempo libero Disabili

In seguito all'avvio del progetto sperimentale "Party Senza Barriere" avviato nel 2012 dall'Ambito del Rhodense che ha avuto modo di consolidarsi elevandosi ad offerta di intervento strutturata per il tempo libero delle persone con disabilità nell'ultimo triennio di programmazione. Nel corso del triennio hanno partecipato alle iniziative oltre 850 persone per anno e sono stati impiegati mediamente circa 70 mezzi/anno.

Party senza barriere, tra il 2017 e il 2018, ha visto come numero di accesso 1605 cittadini, le persone con disabilità hanno partecipato a 63 tra feste ed iniziative ricreative. Le proposte di uscita si sono suddivise tra: concerti, incontri sportivi, eventi territoriali e gite fuori porta. Dal 2016 si segnala l'interessante partnership tra Party Senza Barriere e il Progetto Trame che propone attività di tempo libero con gli asini (*onoterapia*) per sviluppare e consolidare autonomie personali e capacità relazioni con le persone con disabilità.

Trame ha coinvolto 48 persone con disabilità provenienti da 10 diversi servizi

- Gli elementi di valore da segnalare in relazione al Party sono senz'altro:
- Valorizzazione del tempo libero quale risorsa vitale da coltivare per prevenire l'isolamento della persona con disabilità e della sua famiglia;
- Promozione dei rapporti di relazione tra le famiglie: in termini di confronto reciproco e occasioni di raccolta di bisogni, sollecitazioni e nuove iniziative. Oltre che offrire ai familiari momenti di alleggerimento e condivisione di esperienze di svago congiunto.
- Sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità territoriale: attraverso la promozione di legami di collaborazione operativa e di responsabilità fra attori del territorio al di fuori della tematica specifica della disabilità;

- Attività di *fundraising* e *people raising*

Da dicembre 2015 il progetto si è evoluto con un nuovo *spin-off* detto “Palestra del Lavoro”: in seguito al boom di richieste di uscite e iniziative da parte degli utenti, si è reso necessario strutturare una segreteria organizzativa per supportare le attività di organizzazione delle uscite. Questa segreteria, in seguito ad un percorso di ricerca-azione, è stata direttamente affidata a persone con disabilità. La Palestra propone un avvicinamento al lavoro graduale. Le persone selezionate sono sottoposte ad un periodo di prova (inserimento) che se portato a termine con buoni esiti può giungere ad un rinnovo della durata massima di 18 mesi. Da dicembre 2015 a giugno 2016 sono state inserite nella palestra del lavoro 5 persone. A Marzo 2018 due dei giovani tirocinanti della Palestra del Lavoro hanno ottenuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato con mansioni di segreteria-portineria aziendale in Sercop.

La Palestra del Lavoro è curata dagli operati del progetto Party Senza Barriere con la collaborazione dell’Unità multidimensionale d’Ambito (UMA) e del Servizio Inserimenti Lavorativi Rhodense (Nil). Le attività della Palestra sono sostenute dalle risorse nazionali di Vita Indipendente (PRO.VI.). Grazie alla sinergia attivata con UMA è stato possibile preliminarmente fare delle valutazioni e degli studi sull’offerta in termini di proposte di servizi per poi effettuare un *matching* con le persone in carico all’equipe. Purtroppo in seguito alla scarsa programmazione dell’uscita delle misure regionali non è stato possibile ottimizzare al meglio risorse-spazi in quanto la palestra del lavoro ha al suo interno solo 6 postazioni dedicate.

1.6 Accreditamento comunità minori

Sercop a Giugno 2018 ha dato avvio ad una procedura per la formazione di un elenco pubblico di unità di offerta (UdO) residenziali e semi - residenziali per minori e madri con bambini. La procedura sperimentale pone al centro della questione una giusta valutazione tra la qualità del servizio richiesto e la sostenibilità economica, pertanto il processo di individuazione è anche volto a un meccanismo di blocco della tariffa a carico del servizio pubblico sostenitore dell’onere del collocamento in comunità.

La modalità scelta per la creazione dell'elenco è stata quella dell'avviso senza scadenza, finalizzato pertanto alla creazione di un elenco di soggetti qualificati, gestori di unità d'offerta su tutto il territorio regionale ed extra-regionale, la cui costituzione possa agevolare gli operatori sociali nella ricerca della struttura residenziale o semi – residenziale adatta a dare attuazione ai progetti personalizzati in favore dei minori e delle loro famiglie, prescritti dall'Autorità Giudiziaria, nel rispetto delle normative di settore.

Per quanto concerne le unità di offerta sociale residenziale per minori della rete regionale delle unità di offerta (comunità educativa - alloggio per l'autonomia) il bando ha previsto che le strutture avessero due principali requisiti:

- possesso dell'Autorizzazione al funzionamento ovvero aver presentato la Comunicazione Preventiva per l'Esercizio (CPE) per l'unità di offerta gestita e aver avuto esito positivo delle verifiche;
- possesso dei requisiti di accreditamento così come definiti nel Decreto n. 6317/2011 della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale di Regione Lombardia "Indicazioni in ordine alla sperimentazione dei requisiti di accreditamento per le Unità d'offerta sociali di accoglienza residenziale per minori".

L'avviso inoltre richiede agli enti gestori il rispetto del processo metodologico della presa in carico definito dall'Azienda che consiste in una valutazione multidimensionale, che veda l'integrazione professionale e istituzionale, tra Servizio Tutela Minori, altri Servizi coinvolti nella presa in carico ed operatori della struttura di accoglienza. Inoltre per ogni ospite viene chiesto alla struttura di elaborare:

- un Piano Educativo Individuale (PEI)
- un progetto quadro

Al fine di rendere trasparente il meccanismo di scelta della struttura, l'avviso di accreditamento individua dei criteri di priorità di scelta tra le strutture che avranno disponibilità di posti al momento della richiesta di inserimento di un minore in struttura.

Il primo elenco è stato pubblicato lo scorso 30 novembre 2018 con oltre 30 strutture iscritte all'Albo degli enti accreditati.

2. DATI DI CONTESTO

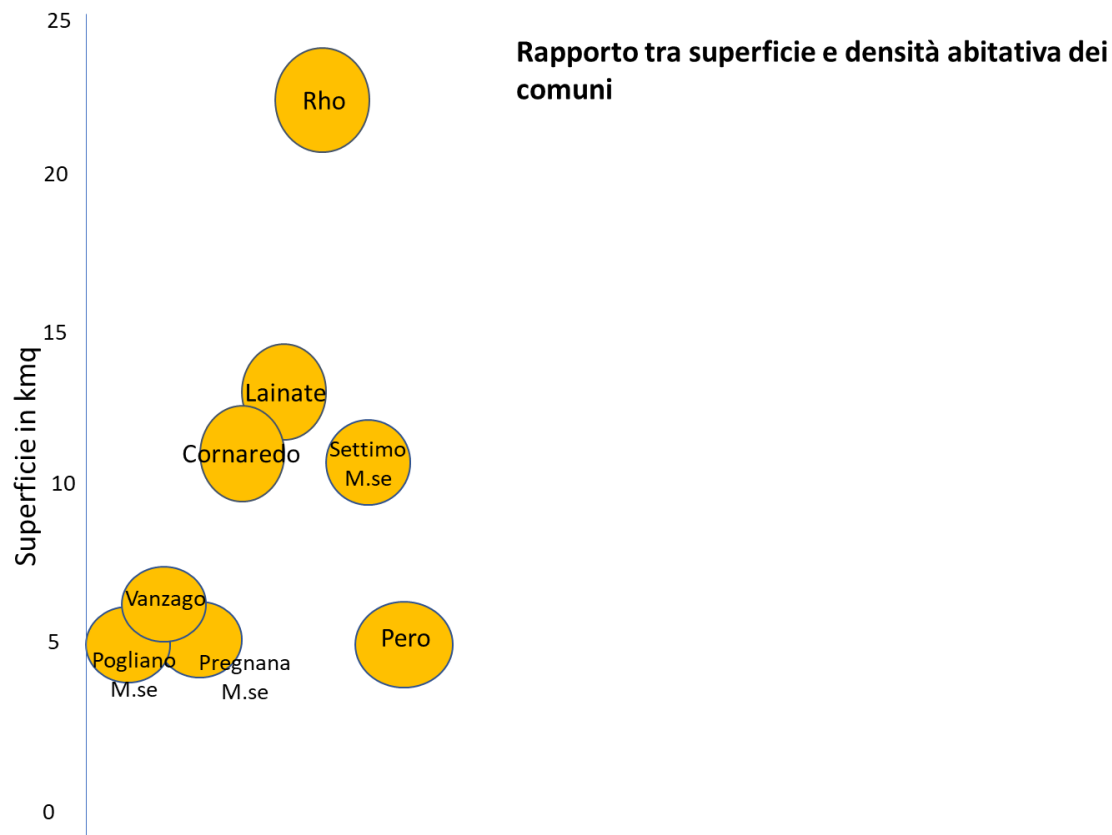
2.1 Il quadro socio-demografico rhodense: il profilo del territorio

Il territorio dei comuni appartenenti all'Ambito territoriale del Rhodense ha un'estensione pari a circa 60 km , corrispondente al (3%) dell'intera provincia della Città Metropolitana di Milano ed una popolazione pari al 5% del totale. La densità territoriale è elevata, di media superiore a quella rilevata in altre aree omogenee della provincia, con parametri allineati con settori dell'area metropolitana "più matura".

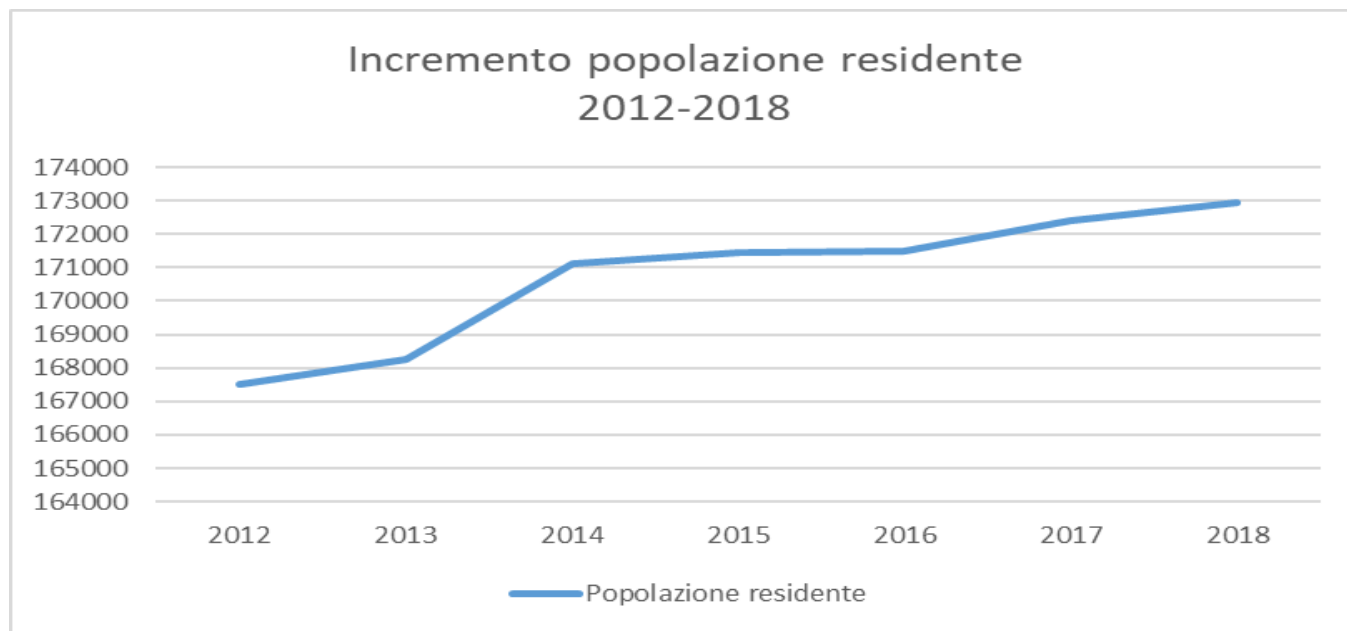
L'immagine che ne deriva è quella di un'urbanizzazione diffusa secondo una struttura nella quale si possono distinguere 3 sistemi:

1. *sistema principale* nel quale vi sono i comuni di Rho, Pero, Pregnana Milanese, Vanzago e Pogliano Milanese, che rappresentano una forte cerniera di connessione con Milano attraverso il collegamento ferroviario o metropolitano.
2. *sistema secondario* che nell'ultimo biennio ha rappresentato un ambito di forte sviluppo a seguito della riqualificazione dell'ex area Alfa Romeo che riguarda i comuni di Lainate e Arese ed tutt'ora in via di rigenerazione.
3. *i comuni di Settimo Milanese e Cornaredo.*

In questa prospettiva, il Rhodense pertanto si presenta come un territorio eterogeneo sia per superficie che per popolazione, con comuni ad alta densità abitativa e altri con una densità più ridotta.



Andamento distribuzione della popolazione residente per comuni – Anni 2012-2018							
Comuni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Arese	19122	19056	19185	19257	19187	19248	19347
Cornaredo	20095	19928	20289	20355	20459	20499	20534
Lainate	24984	25182	25573	25704	25708	25754	25763
Pero	10263	10324	10932	11026	11084	11198	11342
Pogliano Milanese	8137	8160	8318	8373	8379	8379	8406
Pregnana Milanese	6886	6946	7025	7129	7204	7306	7352
Rho	49935	50198	50844	50496	50434	50767	50904
Settimo Milanese	19172	19573	19990	19997	19913	20063	20060
Vanzago	8899	8884	8978	9093	9141	9175	9224
Totale	167493	168251	171134	171430	171509	172389	172932



La popolazione Rhodense negli ultimi cinque anni è cresciuta del 3,25% sull'intero territorio, con significative variazioni per: Pero (+10,5%) e Pregnana M.se (+6,8%). L'incremento è dovuto principalmente all'aumento della popolazione straniera residente, cresciuta mediamente nell'intero territorio. L'assestamento del dato si può leggere come un progressivo radicamento sul territorio della popolazione di origine straniera che si traduce in una maggiore integrazione e fruizione dei servizi presenti. Questi dati confermano dunque gli effetti di quel processo di "sostituzione", legato alle dinamiche del mercato immobiliare e alle trasformazioni del tessuto produttivo, già

evidenziato in altri studi, che è prodotto da una crescita della popolazione straniera residente molto più rapida rispetto a quella italiana. Senza l'apporto dei nuovi residenti di nazionalità diverse da quella italiana, la popolazione residente sarebbe cresciuta solo dello 1% e nei comuni di Rho, Arese e Cornaredo sarebbe diminuita.

Rapporto popolazione straniera su popolazione residente totale										
Territorio	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Arese	6%	6%	6%	5%	5%	6%	6%	6%	6%	6%
Cornaredo	5%	5%	6%	6%	6%	7%	7%	7%	7%	7%
Lainate	4%	4%	5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%
Pero	9%	10%	11%	10%	10%	14%	14%	14%	15%	15%
Pogliano M.se	5%	6%	6%	6%	6%	7%	7%	8%	7%	8%
Pregnana M.se	4%	5%	5%	5%	5%	5%	5%	6%	6%	6%
Rho	6%	7%	7%	7%	8%	9%	9%	9%	10%	10%
Settimo M.se	4%	4%	4%	4%	4%	5%	5%	5%	5%	5%
Vanzago	4%	4%	5%	4%	4%	5%	5%	5%	5%	5%
Totale	5%	6%	6%	6%	6%	7%	7%	7%	8%	8%

Il fenomeno migratorio ha assunto nello scorso triennio una configurazione diversa, di natura imprevista, che ha determinato il ri-orientamento delle azioni afferenti all'area inclusione: in particolare l'Ambito si è dovuto misurare con i temi dell'accoglienza dei richiedenti asilo, che ha tentato di affrontare non secondo un'ottica puramente emergenziale, bensì attraverso interventi che favorissero l'integrazione e l'appartenenza alla comunità locale. Nel 2018 i cittadini stranieri residenti sono 13.622 e rappresentano l'8,7% della popolazione totale.

A fine 2018, i bambini iscritti all'anagrafe sono 1.324, 34 unità in meno rispetto al 2016.. La fase di calo della natalità innescata dalla crisi avviatasi nel 2008 sembra quindi aver assunto caratteristiche strutturali.

Andamento triennali nuovi nati – Ambito Rhodense						
	2016		2017		2018	
Comune	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Arese	127	8	124	10	100	8
Cornaredo	136	27	133	27	122	23
Lainate	165	16	168	17	181	27
Pero	58	25	70	29	71	17
Pogliano M.se	45	12	43	14	55	12
Pregnana M.se	60	12	77	9	68	4
Rho	337	82	335	85	327	88
Settimo M.se	144	13	137	16	122	18
Vanzago	83	8	73	4	75	6
Totale	1358		1371		1324	

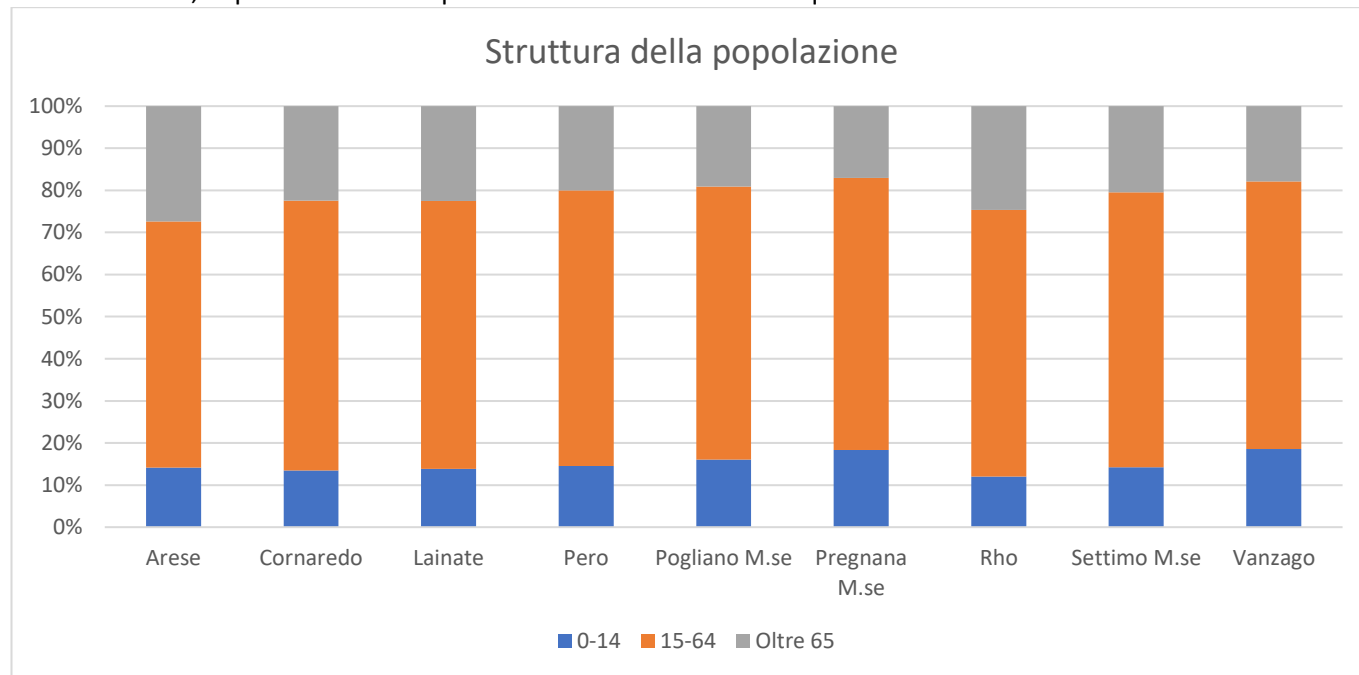
L'indice di natalità dell'Ambito territoriale è di 7,66%, allineato con il dato nazionale. Si rilevano dei comuni sopra la media, in particolare Pregnana Milanese (9,79), Vanzago (8,89) seguito da Lainate e Rho (circa 8). Nel 2017 prosegue la tendenza alla diminuzione della fecondità in atto dal 2010. Il numero medio di figli per donna scende a 0,37 con le seguenti caratteristiche territoriali:

Indice di Natalità – Ambito del Rhodense										
Anno	Arese	Cornaredo	Lainate	Pero	Pogliano M.se	Pregnana M.se	Rho	Settimo M.se	Vanzago	Totale
2016	0,036	0,037	0,033	0,034	0,032	0,045	0,04	0,036	0,045	0,037
2017	0,036	0,037	0,034	0,041	0,033	0,055	0,04	0,035	0,038	0,038
2018	0,029	0,034	0,039	0,036	0,04	0,047	0,04	0,033	0,04	0,037

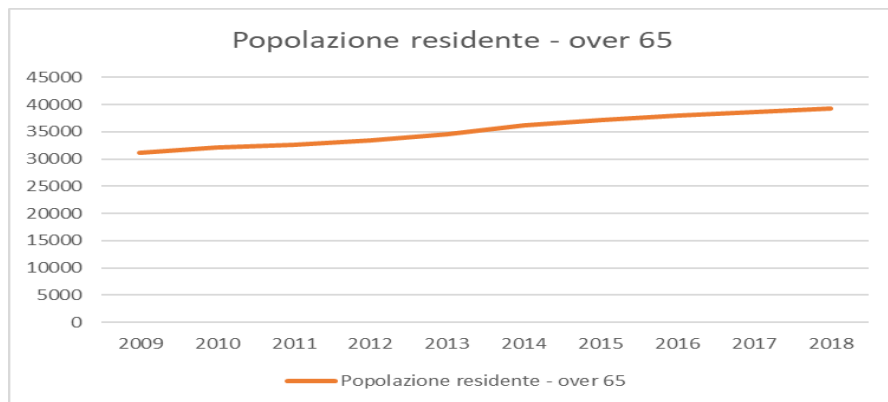
Le donne italiane hanno in media 0,037 figli, le cittadine straniere residenti 0,044. Al calo delle nascite si accompagna una fecondità rimasta stabile, di seguito l'origine delle donne in età fertile (fascia d'età tra i 15 e i 49 anni) residenti nel territorio rhodense:

Donne età fertile (15-49)	2016		2017		2018	
Comuni	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Arese	3363	402	3332	421	3304	433
Cornaredo	3915	511	3849	516	3819	498
Lainate	5017	538	4919	538	4837	528
Pero	1919	531	1875	564	1863	573
Pogliano M.se	1568	211	1531	208	1493	200
Pregnana M.se	1430	154	1407	162	1386	159
Rho	8827	1616	8727	1679	8621	1712
Settimo M.se	4035	378	3993	376	3864	377
Vanzago	1879	162	1864	168	1832	171
Totale	36456		36129		35670	

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, cittadini attivi 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. Dall'analisi la struttura della popolazione rhodense può definirsi progressiva, in quanto la popolazione giovane è maggiore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è permette di valutare alcuni impatti sul sistema sociale, in particolar modo quello del sistema lavorativo o quello sanitario.



Popolazione residente di età superiore ai 65 anni										
Comuni	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Arese	3.881	4.052	4.172	4.360	4.594	4.825	5.001	5.126	5.232	5.298
Cornaredo	3.481	3.645	3.753	3.839	3.965	4.179	4.332	4.445	4.546	4.609
Lainate	4.329	4.440	4.532	4.707	4.906	5.100	5.290	5.410	5.541	5.691
Pero	1.970	2.011	2.036	2.054	2.114	2.266	2.324	2.379	2.405	2.439
Pogliano M.se	1.431	1.464	1.478	1.490	1.534	1.614	1.666	1.708	1.760	1.792
Pregnana M.se	1.170	1.194	1.223	1.269	1.299	1.331	1.353	1.380	1.406	1.444
Rho	10.466	10.693	10.792	10.910	11.175	11.571	11.755	11.901	12.023	12.076
Settimo M.se	3.038	3.163	3.236	3.353	3.523	3.682	3.784	3.890	4.019	4.097
Vanzago	1.353	1.427	1.461	1.503	1.539	1.572	1.636	1.705	1.753	1.796
Totale	31.119	32.089	32.683	33.485	34.649	36.140	37.141	37.944	38.685	39.242



Dal punto di vista dell'età, la popolazione anziana presenta un trend crescente e la percentuale degli ultrasessantacinquenni sull'intero territorio è mediamente del 22,7%, che corrisponde al valore registrato a livello nazionale e che dunque si inserisce in un più generale processo di invecchiamento della popolazione italiana. Anche in questo caso, però, le differenze tra comune e comune sono sensibili: i comuni con una maggior incidenza di anziani sono Arese (27,4%) con un valore al di sopra della media-territoriale, seguito da Rho (23,7%). Questo ha, come sul territorio nazionale, delle ripercussioni in termini di utilizzo dei servizi (indice di dipendenza strutturale), di bisogni espressi delle famiglie. Il trend della popolazione over 65 ben raffigura anche l'aumento della speranza di vita di una persona adulta. A 65 anni di età la speranza di vita residua, per l'Istat, è di 19,3 anni per gli uomini (+0,3 sul 2017) e di 22,4 anni per le donne (+0,2). Ricapitolando:

Indici anno 2018						
Comune	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice ricambio della popolazione	Indice di struttura popolazione	Indice di carico	Indice di natalità
Arese	194%	71%	125%	165%	19%	5,58
Cornaredo	169%	56%	116%	150%	18%	7,06
Lainate	155%	57%	121%	162%	19%	8,07
Pero	167%	52%	131%	139%	19%	7,76
Pogliano M.se	161%	53%	124%	147%	20%	7,97
Pregnana M.se	130%	53%	145%	141%	26%	9,79
Rho	184%	58%	148%	143%	21%	8,15
Settimo M.se	143%	53%	120%	161%	19%	6,98
Vanzago	112%	59%	117%	166%	23%	8,78
Totale	164%	57%	129%	152%	20%	7,66

3. L'ANALISI D BISOGNI

3.1 *Dalla vulnerabilità percepita a quella presente: il filo conduttore.*

La precedente programmazione del Piano di Zona proponeva, per la prima volta, una lettura del profilo della domanda/bisogno partendo non tanto dalla descrizione di un elenco di problemi quanto dalle condizioni e dagli aspetti rilevanti originari nella determinazione della condizione di vulnerabilità di una fascia ampia della popolazione. Una chiave di lettura che non sottovaluta il ruolo che ricopre il *problema* nel determinare una condizione di fragilità ma che introduce nuovi elementi discriminanti in tale determinazione: la presenza o meno di reti e legami di comunità e la capacità dell'individuo o del nucleo a farne un uso consapevole.

Tale lettura, nella stessa analisi dei bisogni, ricolloca al centro la persona nel suo complesso e nella sua complessità offrendo un quadro di significati utili a concepire una programmazione sociale che guardi maggiormente alla globalità dei cittadini.

In questi ultimi tre anni, il progetto #Oltreiperimetri ha svolto un grosso lavoro di elaborazione oltre che di realizzazione innovativa, cercando da un lato di comprendere a fondo le cause della vulnerabilità e dall'altro di costruire un profilo realistico e concreto della **persona vulnerabile**.

Questa prima elaborazione ha rappresentato una vera e propria frontiera nella lettura fenomenologica delle vulnerabilità sociali, segnando l'avvio di una nuova fase di realizzazione di un sistema di welfare di comunità territoriale.

Oggi, dopo alcuni anni di intervento esplorativo, il nostro tentativo è quello di offrire identità a questa condizione tenendo in considerazione: sia le percezioni di carattere fenomenologico sia la necessità quantificare i volumi del problema al fine di consentire a decisori e programmatori di individuare con maggiore consapevolezza le linee di intervento più efficaci per la costruzione di un welfare territoriale rivolto a tutti i cittadini. È stato ISTAT nel 2016 a fornire un primo sistema di misurazione della vulnerabilità con il programma **8milaCensus** che ha elaborato un indice di vulnerabilità sociale e materiale.

Indice di vulnerabilità sociale – Ambito del Rhodense									
Arese	Cornaredo	Lainate	Pero	Pogliano M.se	Pregnana M.se	Rho	Settimo M.se	Vanzago	Media Ambito
97,5	97,5	97	97,6	96,8	97,1	97,9	97,2	96,9	97,3

La misurazione dell'indice restituisce certamente un dato oggettivo in quanto risultato della misurazione di indicatori condivisi e comparabili in termini quantitativi. Non restituisce, però, il dato qualitativo della vulnerabilità; in particolare, esso non riesce a misurare in maniera specifica *quanto l'individuo sia in grado di contare su legami sociali e quanto esso sia capace di utilizzare le sue reti di aiuto quando necessita*, ovvero quando la condizione di vulnerabilità comincia a minacciare la propria autonomia personale e o familiare.

Quest'ultimo è un elemento fondamentale per determinare il fenomeno, ed entrare nel merito del quadro degli indicatori sopradescritti e disegnare un nuovo scenario su cui continuare a svolgere la nostra azione.

Se dovessimo partire dal solo indice di vulnerabilità misurato da ISTAT, potremmo dire che il nostro territorio, con un indice di ambito di **97,3** (con l'indice più alto nel Comune di Rho e il più basso nel Comune di Pogliano) risulta contenuto rispetto ad altre aree regionali italiane, il cui picco è 109, e si attesta al di sotto sia di Milano (98,7).

BOX APPRFONDIMENTO

L'indice è costruito attraverso la combinazione di sette indicatori significativi e comparabili che descrivono ciò che ISTAT ritiene le principali *dimensioni materiali e sociali della vulnerabilità*:

- incidenza percentuale della popolazione di età compresa fra 25 e 64 anni analfabeta e alfabeto senza titolo di studio;
- incidenza percentuale delle famiglie con 6 e più componenti;
- incidenza percentuale delle famiglie monogenitoriali giovani (età del genitore inferiore ai 35 anni) o adulte (età del genitore compresa fra 35 e 64 anni) sul totale delle famiglie;
- incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio assistenziale, ad indicare la quota di famiglie composte solo da anziani (65 anni e oltre) con almeno un componente ultraottantenne;
- incidenza percentuale della popolazione in condizione di affollamento grave, data dal rapporto percentuale tra la popolazione residente in abitazioni con superficie inferiore a 40 mq e più di 4 occupanti o in 40-59 mq e più di 5 occupanti o in 60-79 mq e più di 6 occupanti, e il totale della popolazione residente in abitazioni occupate;
- incidenza percentuale di giovani (15-29 anni) fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione scolastica;
- incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio economico, ad indicare la quota di famiglie giovani o adulte con figli nei quali nessuno è occupato o è ritirato da lavoro.

In realtà, sono solo alcuni singoli indicatori che sono significativi ai fini della nostra analisi. Essi, infatti, disegnano un territorio dove gli elementi di potenziale vulnerabilità non riguardano necessariamente gli stessi *target* e quindi non implicano neppure le stesse modalità con le quali far fronte alle condizioni di vulnerabilità. Di quelli a disposizione e pubblicati a metà del 2016 da ISTAT/8milaCensus, ne abbiamo scelti nove:

Indicatori significativi per la costruzione dell'indice di vulnerabilità sociale (ISTAT)							
Comune	Mq alloggio per occupante	Incidenza adulti con dip/laurea	Tasso di occupazione	Tasso di disoccup	Mobilità studio lavoro fuori comune	Incidenza giovani fuori mercato lavoro o lavoro femminile	Incidenza famiglie disagio economico
Arese	44,5	74,6	49,6	6,0	44,8	5,1	1,1
Cornaredo	36,3	60,3	52,5	7,2	46,1	7,3	1,1
Lainate	40,5	58,8	52,9	6,5	42,4	6,3	1,0
Pero	35,3	55,1	51,7	7,6	45,1	7,7	0,8
Pogliano M.se	37,4	53,8	52,0	6,8	47,2	6,7	1,1
Pregnana M.se	38,4	56,8	55,4	5,8	48,8	6,4	0,6
Rho	39,1	61,5	50,1	7,4	37,7	8,1	1,1
Settimo M.se	36,9	61,5	55,8	5,8	48,7	5,4	1,0
Vanzago	39,0	63,7	57,7	5,2	57,1	6,9	0,8
Totale	38,6	60,6	53,1	6,5	46,4	6,7	0,9

Di seguito si vogliono evidenziare alcune dimensioni di analisi:

- situazione occupazionale del territorio: Il tasso di occupazione medio nell'ambito (all'anno di rilevamento) è quello del 53,1 % della popolazione tra 15 e 65 anni anche qui con picchi che vanno dal 57,7 % di Vanzago al 49,6% di Arese. Ma anche in questo caso interpretare singolarmente il dato ci può offrire un quadro fuorviante. Vanzago, ad esempio, offre un dato lineare con un alto tasso di occupazione e un basso indice di disoccupazione (5,2 %) che in termini di sicurezza economica esprime una certa solidità. Se però a questo dato si associa anche l'alto grado di mobilità della popolazione vanzaghese rispetto ai luoghi di lavoro (il 57,1 % degli occupati si deve spostare per lavorare rispetto ad una media di ambito del 46,4) potremmo affermare che ad un dato di solidità economica si può associare una possibile contrazione del tempo dedicato alle relazioni sociali e alla manutenzione delle proprie reti, dato che riteniamo importante nella generazione di sistemi di protezione sociale alla vulnerabilità. Rho invece registra una linearità opposta con un tasso di occupazione più basso (50,1%) ed un indice di disoccupazione tra più alti dell'ambito (7,4%) ma una mobilità molto bassa (37,7%) indice influenzato dalla presenza sul proprio territorio di gran parte degli istituti scolastici superiori. Ciò deve però farci riflettere sul dato disoccupazionale puro che in termini assoluti riguarda 3.766 rhodensi (dato aggiornato con l'attuale popolazione comunale) su una componente di occupati che si ferma al 50% della popolazione attiva (alla quale vanno tolti gli studenti).
- Incidenza giovani fuori da mercato del lavoro e della formazione: altro dato sensibile relativo ai NEET (not engaged in education, employment por training) ossia giovani nella fascia 15-29 anni che non cerca lavoro né viene formato per trovarne uno. Sono in media il 6,7 % il quale ed in valori assoluti, riguarda 11.586,44 cittadini del nostro ambito. Rho con il maggior tasso percentuale (8,1%) seguito da Cornaredo e Pero. Il comune con il più basso indice è Arese.
- incidenza delle famiglie con disagio economico: numero di famiglie giovani ed adulte (con coniuge o convivente con meno di 65 anni) con figli nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro sul totale delle famiglie. L'incidenza di ambito riguarda lo 0,9% della popolazione, dato per altro abbastanza omogeneo tra

Comuni con un massimo dell'1,1% dei Comuni di Arese, Cornaredo, Pogliano M.se e Rho ed un minimo del 0,6 del Comune di Pregnana M.se. Secondo la nostra lettura tale dato riguarda per lo più una fascia di popolazione che rientra in una categoria diversa da quella alla quale vogliamo dare maggiore attenzione, perché quella probabilmente più assistita dalle misure di assistenza sociale tradizionale.

Quello che riteniamo di aver compreso dopo 5 anni di lavoro sulle vulnerabilità è che l'individuo è certamente un soggetto attivo in grado di vivere o sopravvivere attraverso i propri mezzi di sussistenza ma è soprattutto un individuo in grado superare gli eventi della vita grazie alla sua capacità di costruire legami sociali e fruirne quando necessita.

Dove sussistono tali competenze, la persona e il suo nucleo di riferimento riesce, anche in presenza di quelle difficoltà declinate dal programma ISTAT, a trovare soluzioni in grado di calmierare, risolvere temporaneamente o definitivamente i problemi. Al contrario, la vulnerabilità delle persone aumenta in maniera esponenziale ogni qualvolta si determinano condizioni di isolamento.

Non esistono attualmente strumenti di misurazione del peso dei legami sociali nella vita della persona, né esistono strumenti di valutazione in grado di misurare le capacità dell'individuo di costruire legami sociali e quindi reti di aiuto. L'esperienza di #oltreiperimetri, ha promosso in questa ottica un "test di vulnerabilità" finalizzato a restituire la vulnerabilità reale alla luce della rappresentazione delle fragilità socioeconomiche/legami di protezione sociale.

Come è noto la vulnerabilità non è immediato sinonimo di richiesta d'aiuto perché non sempre riconducibile ad uno specifico bisogno. I vulnerabili non pongono domande profilate, non utilizzano servizi specialistici, vivono una condizione di intensità variabile che, con il peggiorare di una sola delle variabili di fragilità attiva in quel momento, conduce lentamente ad una condizione di vulnerabilità estrema. Questa è una condizione difficile da contrastare per il programmatore sociale il quale pur riconoscendo le caratteristiche di tale fenomeno non trova, nelle soluzioni tradizionali dell'offerta sociale, una risposta ad un problema che esce da ogni logica di erogazione di una prestazione sociale definita.

Quello che abbiamo capito è che ci sono delle cause di vulnerabilità oramai consolidate (crisi economica, indebitamento, perdita del lavoro, assenza di reti di aiuto, perdita di autostima scivolamento verso condizioni di povertà) ma ci sono soprattutto i vulnerabili: persone e cittadini non facilmente riconducibili alla condizione descritta che per un motivo o l'altro, ad un certo punto della propria esistenza, si ritrovano a vivere una condizione di difficoltà che spesso conduce all'isolamento o all'incapacità di trovare una soluzione risolutiva.

La vulnerabilità è prima di tutto della persona e non è riconducibile necessariamente ad un solo problema, magari anche temporaneo. E' innanzitutto una condizione di fragilità primaria, quasi strutturale, che produce effetti quando un particolare problema si abbatte sulla persona e quando contestualmente l'individuo, o il suo nucleo familiare, vive una condizione di isolamento sociale. La capacità di una persona di sopravvivere a questo evento particolare viene alimentata dalla rigenerazione di legami sociali capaci di attivare una comunità e una rete di opportunità che offrano sostegno, cura e servizi.

3.2 Le condizioni principali della vulnerabilità sociale nel rhodense: la domanda abitativa

In questi ultimi 4 anni, dopo la chiusura dell'esperienza di EXPO 2015, il rhodense ha cominciato a fare i conti con le trasformazioni che hanno condizionato la pianificazione urbana e socio economica del proprio territorio. Rispetto alla scorsa triennalità del piano di zona, dove gli effetti di EXPO non potevano essere analizzati fino in fondo, ora possiamo immaginare quali saranno le potenziali trasformazioni che si protrarranno nel lungo periodo con un richiamo particolare al tema dell'abitare.

Se negli anni precedenti in tema principale è stato quello del decentramento del polo fieristico e della sua organizzazione infrastrutturale (che ha interessato ovviamente tutta l'area rhodense ridefinendo il profilo urbanistico, economico e di conseguenza sociale in termini di volumi di investimento economico, infrastrutturale, e immobiliare, non sempre coerenti con le opportunità di sviluppo locale e crescita del benessere sociale) in questi anni le due grosse trasformazioni che impegnano il nostro territorio in termini di restituzione alla collettività di valore aggiunto, sono la riconversione dell'ex Alfa Romeo e di altre medio- grandi ex-aree industriali e la riconversione dell'area interessata da

EXPO 2015 in un polo della ricerca medico-scientifica, dell'innovazione tecnologica e della formazione attraverso il progetto MIND- *Human Technopole 2040* che prevede nuovi insediamenti tra cui: l'IRCSS "Galeazzi", un nuovo campus universitario dell'Università degli studi di Milano e altre realtà economico produttive del privato profit. Un forte investimento economico che punta a creare un'area tecnologica e produttiva fortemente collegata alla Città di Milano e, nelle intenzioni, integrata al territorio adiacente. Il progetto MIND, che racchiude la visione e il disegno realizzativo di questa riconversione, prevede anche alcuni insediamenti abitativi e la realizzazione di più di 400 alloggi da destinare al mercato locativo privato

Negli anni recenti però, nonostante la questione della riconversione e rigenerazione di vastissime aree industriali non più produttive sia stata al centro di un forte dibattito politico, sul territorio hanno prevalso gli effetti negativi della crisi economica, produttiva e immobiliare, che si sono tradotti in una contrazione delle condizioni economiche e di conseguenza anche di quelle sociali.

In pieno insediamento fieristico, ciò che i territori hanno subito sono le conseguenze e le ricadute di una crisi generalizzata del tessuto produttivo rappresentate da una perdurante crisi della piccola e media industria (con pesanti ristrutturazioni occupazionali anche nei settori più evoluti), dall'indebolimento delle attività artigianali e professionali e sul fronte abitativo dalla diffusione del sottoutilizzo e delle dismissioni di immobili anche di natura produttiva potenzialmente riconvertibile, prevalentemente di piccole e medie dimensioni.

La crisi del mercato immobiliare e dell'edilizia non ha favorito una pianificazione a breve e medio periodo in grado di garantire un recupero, riutilizzo e rigenerazione di questi immobili, anche nei casi in cui la pianificazione locale ne permettesse la ristrutturazione con altre destinazioni, tra cui quella residenziale.

Del resto l'attuale quadro dell'offerta abitativa vede un'offerta pubblica ormai satura il cui patrimonio si compone di alloggi in buona parte da ristrutturare e un mercato alloggiativo privato (sia locativo che disponibile all'acquisto) completamente bloccato per via dei costi e delle dinamiche domanda/offerta sempre più problematiche.

Del resto il decennio precedente, è stato anche il teatro di uno sviluppo immobiliare a forti tratti speculativi orientato dal bisogno di compensazione attraverso gli introiti degli oneri di urbanizzazione. La diffusa realizzazione di edifici

residenziali su tutto il territorio rhodense, oltre ad aver prodotto un rilevante consumo di suolo, ha determinato la costruzione di uno stock immobiliare di alloggi per lo più sfitti ed invenduti, sia di nuova costruzione, sia nel ciclo di re-immissione sul mercato della vendita e della locazione.

Questa conseguenza ha determinato a sua volta una fragilità del mercato immobiliare che insieme alla crisi economica ha prodotto effetti anche sul risparmio delle famiglie, che precedentemente avevano investito sulla casa come bene economico attraverso piccoli investimenti immobiliari la cui redditività e valore patrimoniale sono oggi in forte crisi.

Nello stesso tempo la crisi occupazionale che a tutt'oggi non trova una soluzione strutturale, l'evoluzione del mercato del lavoro verso forme contrattuali flessibili o precarie insieme al restringimento del credito (anche per i mutui immobiliari) hanno creato una frattura sociale tra chi, grazie ai risparmi familiari o ai mutui concessi sulla garanzia dello stipendio fisso, ha potuto acquistare un'abitazione e chi non ha avuto questa opportunità. E ancora tra chi ha mantenuto il proprio lavoro e la propria certezza reddituale garantendo così l'esigibilità delle rate del mutuo e chi invece, perdendo il lavoro, si è trovato in una condizione di indebitamento non esigibile che ha consegnato la casa e, quindi la propria sicurezza abitativa, alle banche.

Tale condizione è una delle principali cause della vulnerabilità sociale che ha condotto una fascia consistente di cittadini a vivere l'emergenza abitativa come una condizione temporanea ma altamente rischiosa; famiglie a basso reddito con componenti che hanno perso il lavoro o lo hanno mantenuto con peggiori condizioni contrattuali; famiglie monoreddito le cui condizioni di benessere sono cambiate per un evento particolare; giovani coppie con contratti atipici e a basso reddito; lavoratori stagionali della scuola e delle università in condizioni di precariato cronico.

Questa popolazione, in assenza di alternative, si propone al mercato libero delle locazioni spesso in posizione di fragilità dove l'offerta pubblica è per loro inaccessibile e quella privata pone ostacoli economici o di garanzia a lungo periodo non sostenibili, dove i Servizi per l'abitare sociale e l'Housing Sociale temporaneo diventano fondamentali a supportare una ricerca abitativa sostenibile.

L'Housing Sociale temporaneo e lo sviluppo di autonomia abitativa attraverso un mercato delle locazioni a canone concordato, possono costituire una soluzione all'emergenza abitativa ma possono anche essere un buon viatico nel

quadro di una strategia di rigenerazione urbana di un territorio come il nostro che ha fortemente bisogno di investimenti sul recupero sostenibile di enormi aree degradate e di patrimonio alloggiativo pubblico e privato disponibile.

In tal senso, secondo molte ricerche, l'emergenza abitativa è sempre più determinata, non tanto da chi ricerca una soluzione abitativa ma da chi ha una casa e paga con sempre maggiori difficoltà un canone di affitto o una rata di mutuo.

Questo scenario evidenzia una stretta connessione tra emergenza abitativa e tenuta della coesione sociale, in particolare in un territorio come il nostro, fortemente urbanizzato, in piena crescita demografica ma soggetto ad una recessione economica ancora presente.

La soluzione che si presenta oggi è molto diversa dalle soluzioni del passato, dove all'emergenza abitativa si rispondeva con l'edilizia popolare per lo più pubblica. Oggi si deve guardare necessariamente al mercato (in crisi) con politiche di incentivazione fiscale e con le garanzie necessarie finalizzate a mantenere accessibili e calmierati i prezzi delle locazioni puntando a contratti stabili e duraturi.

Per far ciò è necessaria un'alleanza tra i diversi soggetti pubblici e privati legati da un comune interesse ad uscire dalla crisi generalizzata del mercato, guardando verso una prospettiva sobria che faciliti l'accesso alla casa ad una fascia ampia di popolazione temporaneamente in condizioni di bisogno.

Sarebbe infatti riduttivo pensare che la questione abitativa riguardi solo settori marginali della popolazione; come sarebbe riduttivo relegare al livello della pianificazione urbanistica e del mercato immobiliare il compito di affrontare con forza ed efficacia tale emergenza.

Necessita sempre di più un intervento congiunto di istituzioni pubbliche da un lato, e di istituzioni private e soggetti non profit dall'altro. Necessita una sempre maggiore sinergia tra politiche della casa e politiche sociali in un'ottica di moderna costruzione del welfare locale, poiché la questione abitativa incide in maniera rilevante sulle condizioni oggettive delle persone e quindi sulla stessa coesione sociale. Essa ha un impatto complessivo sullo sviluppo dei territori e sulla loro crescita socio economica.

Guardare quindi più attentamente le dinamiche del mercato delle locazioni, significa poter intervenire in maniera puntuale su un terreno di lavoro non certo nostro.

Un recente censimento ISTAT riguardante la popolazione e la domanda abitativa, restituisce per l'ambito del Rhodense un numero totale di 55.683 unità immobiliari a uso residenziale, di cui il 78,6% occupate dai rispettivi proprietari, il 15,7% in locazione e il 5,7% condotte da famiglie con altro titolo di godimento (comodato d'uso gratuito, ecc.). Il Rhodense presenta una quota di abitazioni in proprietà superiore alla media provinciale (71,3%) calcolata senza il comune capoluogo e, conseguentemente, una quota di abitazioni in affitto inferiore alla media provinciale (22,3%). La situazione varia per quanto riguarda la proprietà: si va dal 75,1% di Settimo Milanese all'84,3% di Vanzago e, per l'affitto, dal 10,1% di Pogliano Milanese al 20,5% di Settimo Milanese

Nel Rhodense il numero complessivo di famiglie che abitano in locazione è di poco superiore a 11.000.

Situazione abitativa delle famiglie rhodensi				
Comuni	Proprietà	Affitto	Altro titolo di godimento	Totale
Arese	6.488	1.026	379	7.893
Cornaredo	6.620	1.303	438	8.361
Lainate	8.285	1.227	669	10.182
Pero	3.478	748	247	4.473
Pogliano M.se	2.687	327	220	3.234
Pregnana M.se	2.357	383	177	2.917
Rho	16.582	4.071	1.364	22.027
Settimo M.se	6.067	1.659	353	8.079

Vanzago	3.119	389	194	3.704
Totale	55.683	11.133	4.041	70.857
Provincia (senza Milano)	979.552	306.373	87.473	1.373.836

Nei nove comuni del Rhodense, la tipologia più diffusa di abitazione, secondo l'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) in capo all'Agenzia dell'Entrate, risulta essere quella delle abitazioni civili.

L'esame comparativo dei canoni di locazione si può effettuare in modo completo nei nove comuni per la tipologia delle abitazioni civili in stato conservativo sia normale sia ottimo, che è peraltro, come si è detto, la tipologia edilizia più diffusa sul territorio. Da questo esame risulta una indubbia variazione dei canoni a livello di ambito. Nelle zone centrali individuate dall'OMI, i canoni annui variano da un massimo di 111,6 euro/mq di Arese a un minimo di 42 euro/mq di Pregnana M.se. Nelle zone periferiche i canoni variano, per la stessa tipologia, dai 99,6 euro/mq di Arese ai 40,8 di Pogliano M.se. In ambo i casi il canone minimo rilevato nell'ambito è inferiore circa del 60% al canone massimo. Riportando su diagrammi i canoni massimi e minimi rilevati per ciascun comune si osserva che, nelle zone centrali (diagramma 1), la variazione dei canoni massimi è più ampia di quella dei canoni minimi, mentre nelle zone periferiche (diagramma 2) si verifica la situazione inversa, cioè maggiore ampiezza di variazione dei canoni minimi. Le variazioni non sono particolarmente ampie se riferite al singolo comune, ma diventano rilevanti se riferite all'ambito territoriale.

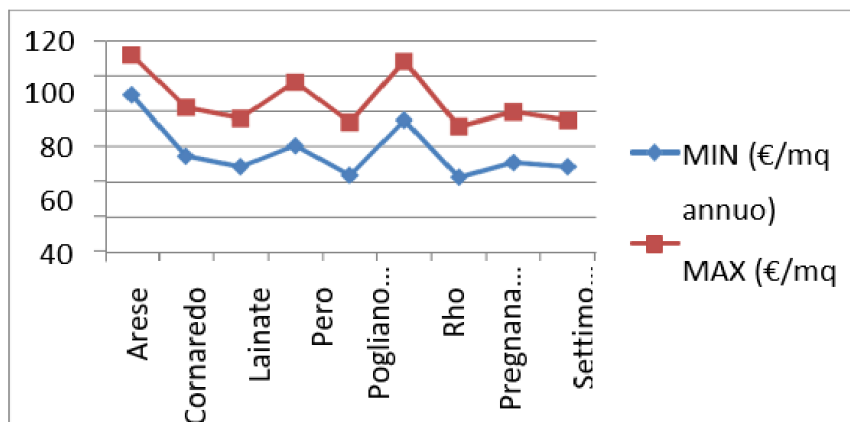


Diagramma 1. Abitazioni civili, zona centrale B1 (OMI, 2° semestre 2014)

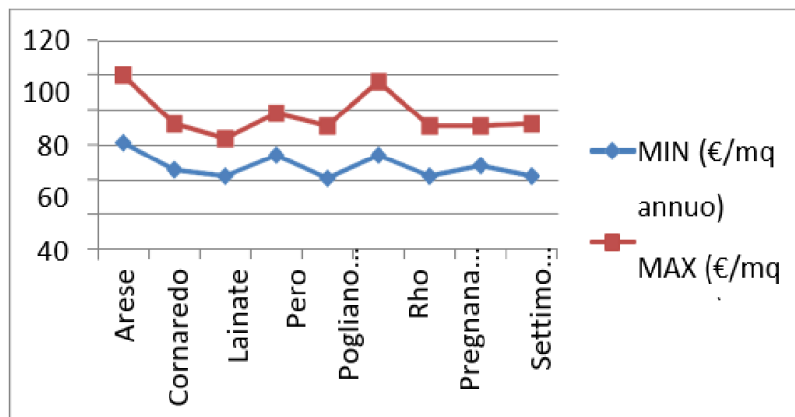


Diagramma 2. Abitazioni civili, zona periferica D1 (OMI, 2° semestre 2014)

Un altro punto di vista più empirico ma che interroga per la prima volta direttamente gli agenti immobiliari è stato raccolto e analizzato, tra giugno e luglio 2015, dall'Agenzia dell'Abitare Rhodense, attraverso un lavoro condotto dall'Arch. Silvia Tarulli, a corollario della Ricerca "Verso il rinnovo degli accordi locali per la locazione nell'ambito del Rhodense" commissionata da Ser.Co.P., finanziata dai fondi regionali sull'emergenza abitativa e realizzata dal Politecnico di Milano. Sul tema sono state realizzate 25 interviste con agenti immobiliari precedentemente individuati a campione attraverso gli elenchi telefonici pubblici tra quelli attivi nei comuni del Rhodense.

Gli agenti immobiliari sono stati intervistati per acquisire da loro informazioni dirette e aggiornate sul mercato locale della locazione residenziale. Parallelamente, attraverso le interviste, è stato divulgato il proposito di rinnovo degli accordi locali.

Il questionario è stato predisposto considerando alcuni temi prevalenti quali:

- suddivisione del territorio comunale in aree omogenee;
- canoni residenziali correnti;
- fattori esterni e interni all'alloggio che più incidono sui canoni;
- criticità e opportunità *dei precedenti contratti locali*.

Il questionario è stato somministrato di preferenza ai titolari di agenzia e agli agenti con la maggiore esperienza. Dall'esame delle interviste sono emersi una serie di risultati che si possono così riassumere:

- L'ambito territoriale del Rhodense non presenta al suo interno forti variazioni intercomunali e interzonali dei canoni di locazione; le variazioni si attenuano ulteriormente al crescere della distanza da Milano.
- I parametri intrinseci delle unità immobiliari che più influiscono sui canoni di locazione sono l'epoca costruttiva, la tipologia edilizia e le dotazioni tecnologiche. In particolare la tipologia tradizionale a corte è generalmente quella meno costosa.
- I parametri estrinseci ritenuti più influenti sui canoni sono la presenza del trasporto pubblico, dei servizi scolastici e sanitari e di attrezzature commerciali nei pressi delle abitazioni. Nessun agente considera influente la prossimità di aree verdi attrezzate.
- Expo 2015 ha prodotto un effetto di rialzo dei canoni residenziali stimato tra il 10% e il 20% che, tuttavia, si è registrato soltanto nei comuni più prossimi al sito espositivo

- L'applicazione dei contratti di locazione agevolati negli anni passati è stata piuttosto rara, a causa della mancanza di informazioni adeguate, da parte sia dei proprietari sia degli inquilini, sulle opportunità connesse agli accordi locali; ma anche a causa del complicato metodo di calcolo della fascia di oscillazione del canone.
- Per migliorare l'efficacia degli accordi locali gli agenti immobiliari auspicano uno scarto minore tra canone concordato e canone libero; il regolare adeguamento dei canoni; ulteriori forme di incentivo fiscale; una maggiore comunicazione circa le modalità contrattuali e i vantaggi del canone concordato; un metodo di calcolo più rapido e agevole del canone minimo e massimo, anche in forma automatizzata.

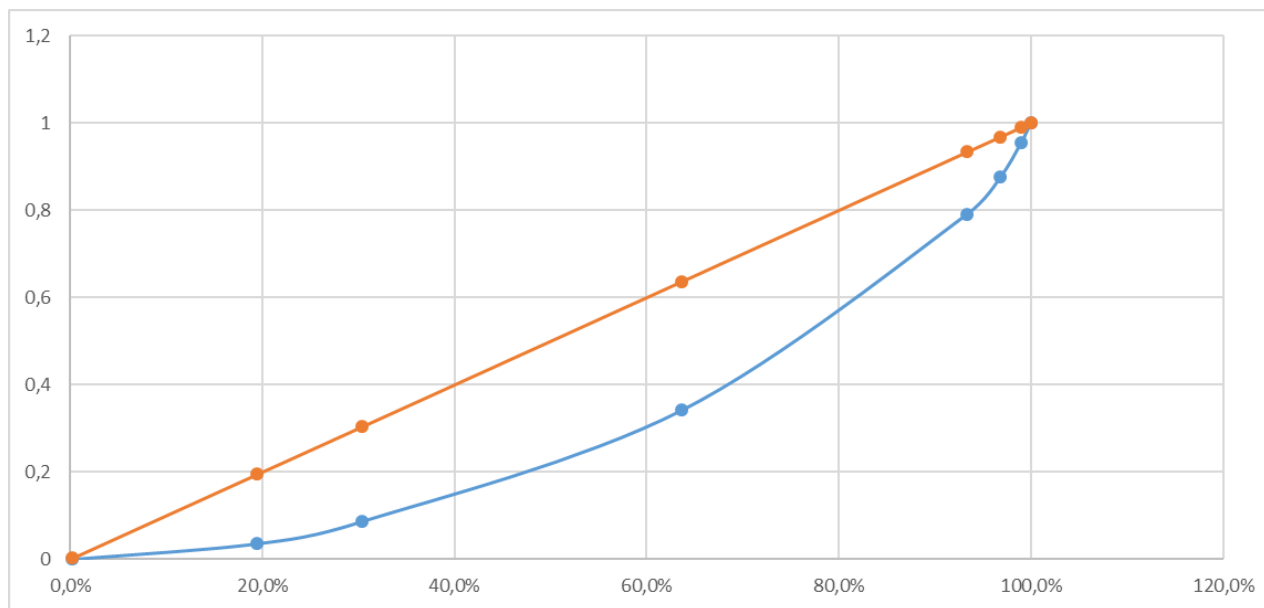
3.3 Le condizioni della povertà.

Nessun territorio periferico nella cintura di una grande città è immune dal problema della povertà, oltre tutto quando questo territorio è ben collegato con il sistema di trasporto pubblico.

Sul fronte reddituale, il territorio rhodense rivela stabilità alquanto disomogenea, in parte analogo al quadro statistico della cintura milanese in parte legato alle particolari caratteristiche di questo territorio.

Reddito complessivo in euro (2016)	2014	2015	2016
minore o uguale a zero	427	336	319
da 0 a 10.000 euro	24.071	23.912	23.833
da 10.000 a 15.000 euro	13.348	13.403	13.498
da 15.000 a 26.000	41.920	40.777	41.192
da 26.000 a 55.000	34.681	36.574	36.759
da 55.000 a 75.000	4.073	4.165	4.309
da 75.000 a 120.000	2.606	2.708	2.706
oltre 120.000	1.204	1.284	1.260
Totale dichiaranti	122.330	123.159	123.876
Totale Popolazione	171.134	171.430	171.509

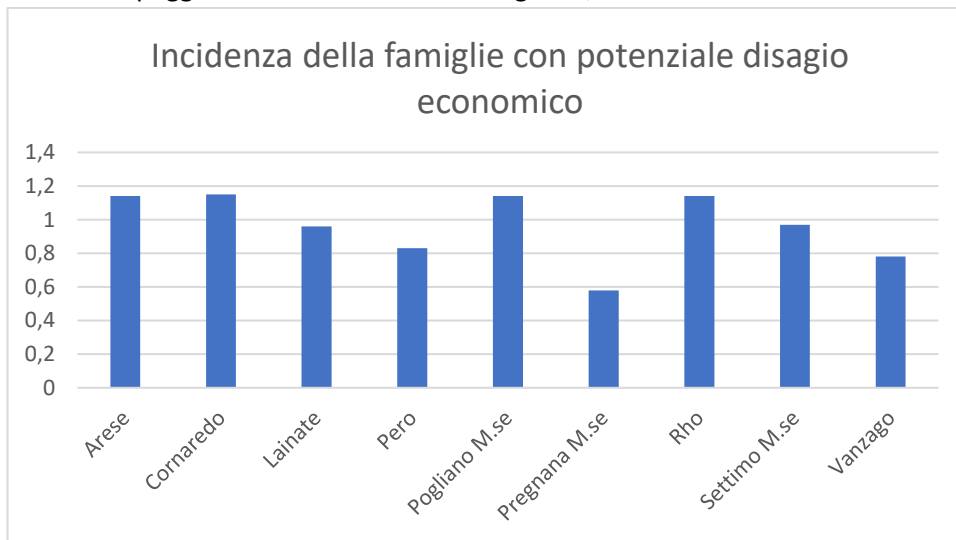
Il reddito medio territoriale (per contribuente) è pari a quasi 23.000, con differenze tra i diversi comuni, che vanno dal livello minimo di Rho a quello massimo di Arese. Il 30% dei cittadini rhodensi dichiaranti ha un reddito inferiore a € 15.000, e il 62% un reddito compreso tra i 15.000 e i 26.000 euro.



Nell'area coesistono comuni tradizionalmente più ricchi, come il più volte citato Arese, e altri che invece storicamente sono caratterizzati da condizioni più problematiche sotto vari profili. Guardando ai dati, le famiglie in potenziale disagio economico o assistenziale sono presenti in tutti i comuni. Le differenze anche piuttosto sostanziali tra i comuni segnalano:

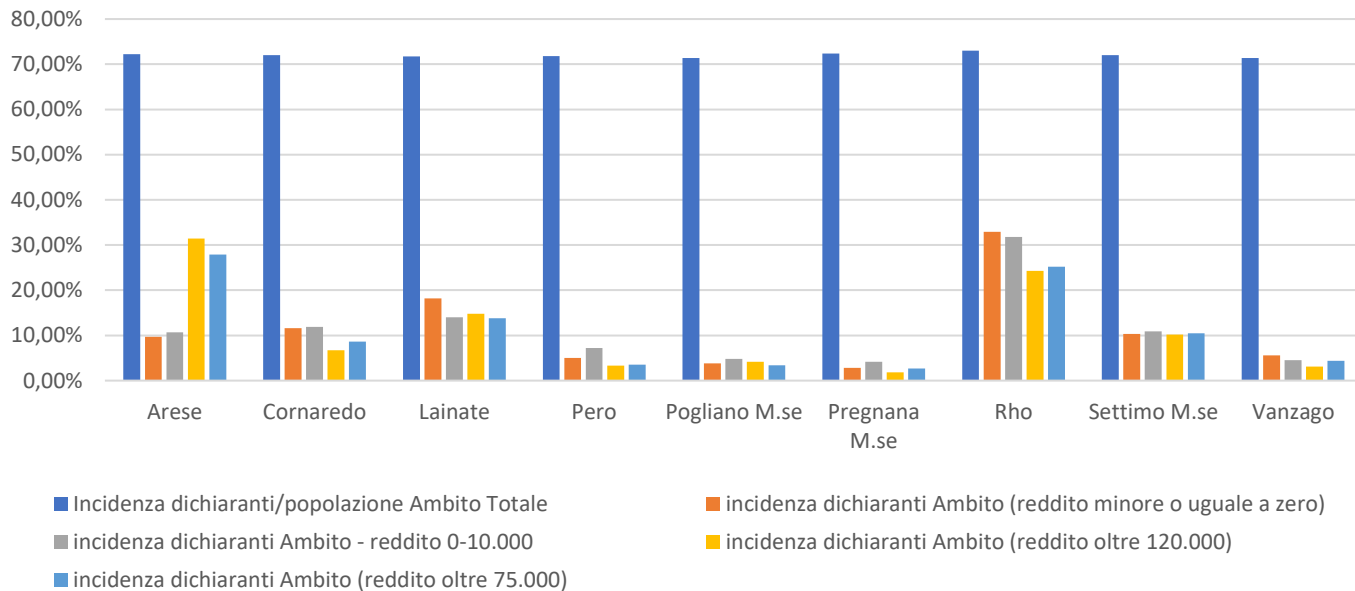
- il disagio economico sembra essere lievemente più importante nel comune di Rho, ma in tutta l'area si registra un numero piuttosto consistente di famiglie in cui non ci sono redditi da lavoro o da pensione che sostengono

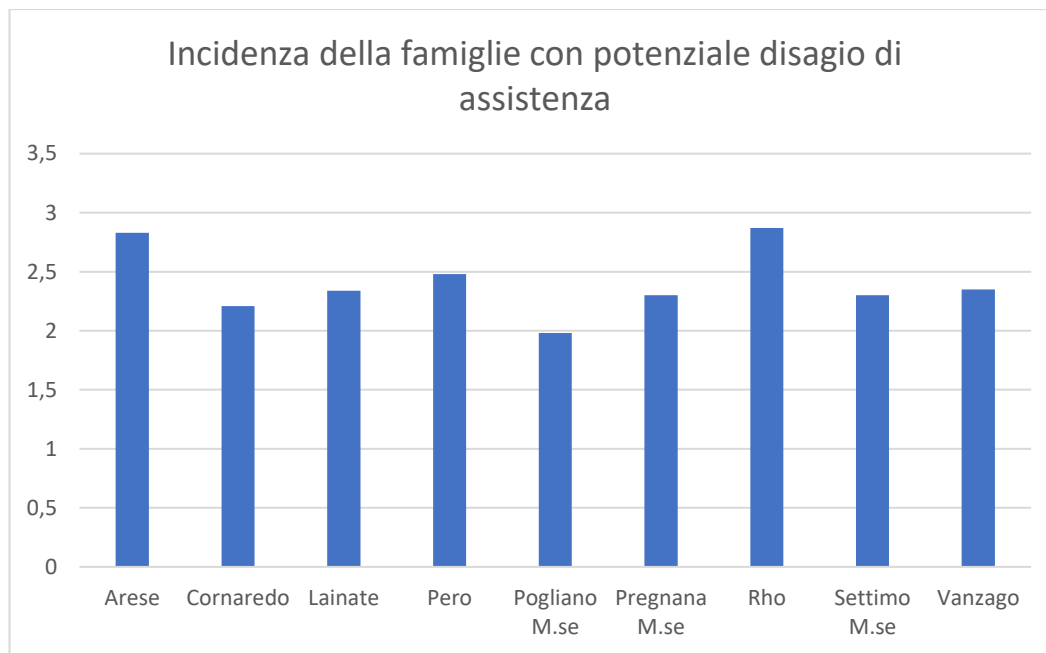
economicamente il nucleo. Le cose cambiano andando a vedere il potenziale disagio di assistenza, dove la situazione peggiore si ha nel comune di Pogliano, Cornaredo e Settimo M.se



Reddito complessivo in euro (2016)	Arese	Cornaredo	Lainate	Pero	Pogliano M.se	Pregnanza M.se	Rho	Settimo M.se	Vanzago	Tot
< o uguale a zero	31	37	58	16	12	9	105	33	18	319
da 0 a 10.000 euro	2.545	2.837	3.330	1.712	1.150	994	7.587	2.595	1.083	23833
da 10.000 a 15.000 euro	1.286	1.657	1.998	965	705	569	4.203	1.506	609	13498
da 15.000 a 26.000	3.708	5.227	6.263	2.745	2.085	1.792	12.353	4.739	2.280	41192
da 26.000 a 55.000	4.278	4.193	5.617	2.175	1.740	1.588	10.481	4.556	2.131	36759
da 55.000 a 75.000	904	449	628	208	160	158	1.083	484	235	4309
da 75.000 a 120.000	709	255	362	97	81	86	695	287	134	2706
oltre 120.000	396	85	187	42	53	23	306	129	39	1260
Totale dichiaranti	13.857	14.740	18.443	7.960	5.986	5.219	36.813	14.329	6.529	123876

Incidenza dei dichiaranti - Comuni Rhodense





Il dato di coloro che vivono con un reddito inferiore ai 10.000 euro lordi all'anno (833 euro mese di media che al netto sono circa 650 euro al mese) si attesta intorno alle 23.833 persone, a cui si aggiungono altre 13.498 con un reddito medio lordo annuo, che arriva al massimo a 1.250 euro lordi al mese (circa 900 euro netti). Questa fascia di popolazione (che rappresenta il 22% della popolazione complessiva rhodense) è in condizione di disagio economico in quanto un tale reddito individuale, se non incrementato da ulteriore reddito familiare è da ritenersi a forte rischio di povertà.

La capacità di lettura delle problematiche è fondamentale per stabilire le linee strategiche di programmazione degli interventi di contrasto alla povertà in ottica preventiva. Nel caso delle povertà conclamate il ruolo dei Comuni è quello di garantire interventi di contrasto efficaci ed integrati con le misure regionali di contrasto alla povertà quali il reddito di inclusione (REI).

In questo ultimo anno sono stati erogati servizi o bonus per 1.249 famiglie in condizione di povertà. Per quel che concerne il REI le domande presentate sono state circa 900 di cui solo 315 sono quelle i cui nuclei hanno di fatto percepito il beneficio alle quali vanno aggiunti gli 11 casi per i quali i progetti si sono conclusi per scadenza dei termini massimi di erogazione.

Se le misure 'economiche/contributive' cioè quelle che si prefigurano come trasferimenti monetari a sostegno delle condizioni di sussistenza dei nuclei, ci restituiscono alcuni elementi validi a rilevare una certa presenza di cittadini in fortissima difficoltà, che oltre la vulnerabilità, faticano seriamente a garantire per se e per i propri familiari condizioni di autonomia, i dati sull'accesso ai servizi di accoglienza dei poveri e per i senza fissa dimora ci parlano di un territorio che tenta di offrire risposte adeguate ai bisogni primari di centinaia di persone in condizione di povertà estrema.

ANNO 2016

Mensa sociale: 37.800 accessi

(Italia 45%, Nord Africa (Marocco-Tunisia - Egitto) 28%, America Latina 12%, Est Europa 11%, Africa Subsahariana 4%)

Servizio Docce igiene personale: 1.544 accessi

(Nord Africa 39%, Italia 33%, Est Europa 20%, Africa Subsahariana 5%, Altro 3%)

Segreteria sociale grave emarginazione: 700 accessi

(68 % residenti a Rho di cui 40% in carico ai serv soc Rho)

Dormitorio "Casa Itaca": 38 accessi

(Italia 46%, Nord Africa 38%, Africa Subsahariana 8%, Est Europa 4%, America Latina 4%)

Ambulatorio medico Oltre il diritto: 474 accessi

(Nord Africa 50%, America Latina 33%, Asia 8%, Est Europa 5%, Italia 2% Altro 2%)

ANNO 2017

Mensa sociale: 33.800 accessi

(Italia 50%, Nord Africa (Egitto, Tunisia e Marocco) 30%, Est Europa 10%, America Latina 7%, Africa Subsahariana 3%)

Servizio Docce ed igiene personale: 1.545 accessi

(Nord Africa 53%, Italia 27%, Est Europa 14%, Africa Subsahariana 2%, America Latina 2%, Altro 2%)

Segreteria grave emarginazione: 710 accessi (64 % residenti a Rho di cui 38% in carico ai serv soc Rho)

Dormitorio "Casa Itaca": 39 accessi

(Nord Africa 40%, Italia 39%, Africa Subsahariana 12%, Est Europa 6%, America Latina 3%)

Ambulatorio medico Oltre il diritto : 433 accessi

(Nord Africa 50%, America Latina 34%, Asia 9%, Est Europa 4%, Italia 2% Altro 1%)

Ci sono diversi elementi che, ai fini della programmazione sociale delle misure territoriali di contrasto, destano maggiore interesse:

- Innanzitutto rileviamo un elevato numero di cittadini in stato di bisogno estremo con una media di 30.000 accessi all'anno per la sola mensa sociale e più di 1500 accessi al servizio di igiene personale. Tali volumi sono ancor più rilevanti perché siamo un territorio adiacente alla Città di Milano e quindi relativamente vicini alla rete d'offerta milanese che già produce numeri rilevanti.

Si evidenzia inoltre, nei 2 anni di attività pregressa, una forte stabilità degli accessi ai servizi

Un dato che richiama ad una sorta di fidelizzazione dell'utenza ma anche alla saturazione dell'offerta.

- Un'altra evidenza importante riguarda la percentuale predominante degli accessi da parte di cittadini italiani, in maggioranza non solo nel servizio di mensa sociale (sulla quale necessita restituire una lettura suppletiva

rispetto ai soli dati di accesso) ma anche in netta prevalenza nell'uso dei posti letto in Casa Itaca e sul servizio di igiene personale.

Ciò denota che la condizione di povertà estrema coinvolge in maniera rilevante cittadini italiani e non solo chi, per condizione di necessità, proviene da paesi poveri. La povertà è un tema tutto italiano che coinvolge cittadini di tutte le nazionalità, ma che in particolare riguarda sempre più i cittadini di origini italiane.

Il Servizio di segretariato sociale per la grave marginalità è sempre più un servizio di supporto al servizio sociale comunale (il 40% dei fruitori è in carico ai servizi sociali). L'accesso, è già un dato rilevante: più di 700 persone con bisogno è un numero importante. Si evidenzia la netta presenza di cittadini rhodensi (68% nel 2016 e 64% nel 2017)

Un approfondimento maggiore va fatto sulla mensa sociale (ma anche in parte sul servizio docce). Essa accoglie un numero considerevole di persone in stato di bisogno anche se non sempre senza una fissa dimora. La forte presenza di italiani rappresenta un fenomeno in forte espansione che riguarda oltretutto coloro che, pur possedendo una sistemazione per lo più precaria, non riescono più a sostenere le spese per beni di prima necessità o le spese di sussistenza primaria riguardante la casa.

Questo dato richiama ad una maggiore necessità di differenziare una risposta ai problemi in un'ottica di prevenzione concentrandosi sulla risposta, ma cercando in essa anche una modalità per tentare una presa in carico globale dei problemi.

3.4 Occupazione: giovani i nuovi vulnerabili

Il problema occupazionale è certamente il nodo strutturale a tutti gli effetti. La mancanza di lavoro è una delle cause fondanti della condizione di fragilità sociale che insieme al problema abitativo diventa il binomio perfetto nella generazione di vulnerabilità.

In Italia, il lavoro, è da molti anni un tema centrale soprattutto per la rilevanza che esso ha nel condizionare la vita delle persone. Siamo uno dei paesi europei dove si registra un tasso di occupazione tra i più bassi (nella classifica dei 30 paesi europei ci attestiamo al 29° posto) e un tasso di disoccupazione tra i più alti (27° posto in europa).

A dicembre 2018 infatti il tasso di occupazione si è attestato al 58,8% e il tasso di disoccupazione al 10,3%. Ma è il dato legato al tasso di disoccupazione giovanile (31,9%) che preoccupa perché sostanzialmente in costante crescita. Il tasso di inattività resta stabile al 34,3%.

Questi dati disegnano certamente un paese che continua a subire una mancata ripresa rispetto alla crisi del 2009 con una sempre più marcata distanza tra le regioni del nord e quelle del sud. In Lombardia ad esempio si registra una forte crescita dell'occupazione rispetto al dato nazionale e anche la città di Milano registra un dato certamente positivo con il 69,5%.

I dati del nostro territorio, così come descritto precedentemente, non si discostano molto dal dato regionale anche se, sui cittadini rhodensi, pesa molto l'incidenza di coloro che per poter lavorare si spostano verso l'area metropolitana. La programmazione sociale territoriale non può certo contribuire a migliorare le condizioni occupazionali in particolare quelle che riguardano i giovani, ma può certamente aprire uno sguardo che marchi l'urgenza di definire un ruolo dei Comuni nella costruzione di un patto di sviluppo territoriale (tra soggetti istituzionali e produttivi) con un focus particolare sull'occupazione giovanile, capace di contribuire in maniera attiva alla realizzazione di alcune misure attive e da attivare (reddito di cittadinanza, misure regionali). Del resto, la mancanza di una adeguata attenzione al tema, ci porrà di fronte ad una nuova frontiera della vulnerabilità sociale: quella giovanile.

Come emerge dal Rapporto Giovani 2018 dell'Istituto Toniolo (la più autorevole rilevazione annuale sulla condizione giovanile in Italia): "I dati Istat segnalano come il tasso di occupazione tra i 18-29enni fosse del 47,5% nel 2008, mentre lo stesso indicatore, nel 2016, si attesta al valore di 36,5%. La decisa contrazione nella percentuale di occupati verificata tra i giovani non trova paragoni in segmenti più maturi della popolazione". La difficoltà di accesso al lavoro da parte dei giovani è sempre più un'emergenza nazionale.

Per affrontare questa situazione, un'ulteriore leva (oltre alle agevolazioni fiscali e contrattuali) su cui le istituzioni pubbliche possono agire – ai fini anche dell'applicazione dei principi espressi nei pilastri della Costituzione (si vedano i primi 4 articoli), attraverso l'esercizio del diritto al lavoro, dal quale dipende evidentemente la possibilità di concretizzare un progetto di vita – consiste nella promozione di competenze più aggiornate e adeguate alle esigenze

del mercato del lavoro, attraverso i percorsi di istruzione e formazione dei giovani: “La difficoltà delle imprese nell’assumere personale non è solamente legata al livello di istruzione conseguita dai candidati, ma anche alla mancata disponibilità di specifiche competenze di vario tipo”.

Tra le competenze richieste dall’attuale panorama socioeconomico, oltre a quelle più specificamente tecniche di settore, sono considerate cruciali quelle:

- linguistiche (importanti per interagire con gli altri, in un mondo sempre più globalizzato);
- digitali (necessarie per stare al passo con la costante innovazione tecnologica);
- trasversali, note anche come “soft skills” o “life skills”, ovvero capacità socio-emotive e relazionali applicabili a compiti e contesti diversi, utili a trasformare il sapere specialistico in performance lavorativa efficace: molte ricerche dimostrano la correlazione causale tra il possesso di competenze trasversali e l’occupabilità.

Sempre secondo il Rapporto Giovani 2018, le soft skills più carenti risultano essere l’atteggiamento positivo (ovviamente condizionato da una visione collettiva del futuro sempre più nebulosa e incerta) e la capacità di leadership. Così come emerge che una prolungata condizione di disoccupazione sia associata alla radicalizzazione del senso di sfiducia relativamente alle proprie potenzialità (“è proprio la perdita di una meta da raggiungere, nonché il declino della voglia di imparare, che testimonia l’inerzia e la sfiducia nella possibilità di uscire dalla propria condizione”). La mancanza di capacità trasversali è decisamente più marcata tra i NEET (cioè i giovani che non studiano né lavorano né lo cercano), che si ritrovano sempre più intrappolati in una spirale negativa di inerzia e resa. Una più bassa capacità di relazione e empatia con gli altri spinge verso l’esclusione dal mercato del lavoro, esponendo i NEET al rischio di fragilità ed emarginazione, attraverso la rarefazione della rete sociale e il decadimento delle abilità comunicative e relazionali. Le competenze trasversali, in sostanza, potenziano la fiducia in se stessi e l’autostima, oltre che la capacità di relazionarsi agli altri e stare bene in gruppo.

Osserviamo, inoltre, che tra le “competenze chiave per l’apprendimento permanente” raccomandate strategicamente dall’Unione Europea (2018), allo scopo di garantire ai cittadini di partecipare attivamente alla società e di gestire con successo le ineludibili transizioni nell’odierno mercato del lavoro, rientrano:

- la competenza digitale (alfabetizzazione informatica e capacità comunicative);
- la competenza personale, sociale e di imparare a imparare (capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera);
- la competenza civica (capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici);
- la competenza imprenditoriale (capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri).

D'altro canto, a livello di formazione del capitale umano, in Italia persistono evidenti squilibri: investiamo in istruzione e formazione il 3,9% del PIL, contro una media europea del 4,7%. In Europa spendono di meno solo Slovacchia (3,8%), Romania (3,7%), Bulgaria (3,4%) e Irlanda (3,3%). Altro dato: tra il 2014 e il 2017 i laureati italiani di 30-34 anni sono passati dal 23,9% al 26,9%, mentre la media UE è salita dal 37,9% al 39%. E gli abbandoni precoci dei percorsi di istruzione, nel 2017, hanno riguardato il 14% dei giovani 18-24enni (media UE: 10,6%). Al contempo, qualcosa si muove nel fin troppo statico (rispetto alle evoluzioni socioeconomiche) sistema formativo, con interessanti novità quali l'alternanza scuola-lavoro: secondo il Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese 2018, l'83% dei dirigenti scolastici interpellati è d'accordo sul fatto che tale strumento sia una pratica positiva, da migliorare e implementare per accrescere la futura occupabilità degli studenti.

Sempre il Rapporto Censis, rispetto alla conformazione dell'attuale mercato del lavoro, segnala l'importanza crescente – anche in termini di offerta di lavoro – del settore digitale, che, a rigor di logica, dovrebbe favorire l'inserimento occupazionale delle nuove generazioni, i cosiddetti “nativi digitali”, più predisposti all'utilizzo delle tecnologie informatiche e comunicative. Questo impatto dell'economia digitale, ad alto tasso innovativo, obbliga i sistemi di riferimento a ripensare sia le forme del lavoro che i processi formativi, nell'ottica di generare opportunità e al contempo contenere le diseguaglianze. Già il rapporto precedente (Censis 2017) sottolineava a chiare lettere che “nelle

società moderne l'innovazione riveste un ruolo essenziale per sostenere la crescita economica e sociale, per aumentare la competitività e per creare nuove opportunità di lavoro.”

Nel rapporto “Il mercato del lavoro 2018” (pubblicato a inizio 2019 da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal) si evidenzia che “la qualità del personale impiegato costituisce un volano fondamentale per sfruttare i nuovi fattori di competitività delle economie avanzate: il progresso tecnologico, la crescente digitalizzazione dei processi produttivi, la necessità di coordinamento lungo le filiere produttive richiedono una forza lavoro in grado di gestire l'innovazione e la complessità.” Del resto in Italia è rilevante il fenomeno del “disallineamento formativo” che riguarda, nell'analisi condotta sulle nuove assunzioni nel triennio 2014-2016, oltre la metà dei lavoratori under 29: rispetto alle qualifiche richieste dal sistema produttivo, il 34% risulta “sovrainformato”, mentre il 18% “sottoformato”. “Tali tendenze suggeriscono, da un lato, il permanere della scarsa vivacità di domanda di lavoro qualificato da parte delle imprese, dall'altro l'aumento del flusso in entrata dei più istruiti nel mercato del lavoro che può comportare una sorta di concorrenza al ribasso, con i laureati che occupano i posti dei diplomati, e questi ultimi le professioni a più bassa qualifica.”

Il tasso di disoccupazione giovanile nella fascia d'età 15-29 anni si attesta, nel 2018 e nel Nord-Ovest d'Italia, sul 16,7% (mentre lo stesso dato, riferito all'intera popolazione in età lavorativa, scende al 7,4%), caratterizzandosi come vero e proprio tratto generazionale: sono soprattutto i giovani a pagare, in termini di inserimento sociale e progetti di vita, questi anni di crisi economica. Anche per come è strutturato il nostro sistema di welfare, fondamentalmente centrato sull'erogazione di pensioni, producendo quindi rilevanti disuguaglianze tra le diverse generazioni.

La persistente incertezza economica di un Paese che stenta a riprendersi dallo shock della crisi è caratterizzata dalla difficoltà delle imprese a creare lavoro stabile e continuativo, rendendo quindi i percorsi lavorativi delle nuove generazioni sempre più tortuosi, mutevoli, intermittenti. Di fronte a questo quadro, anche i percorsi di formazione, riqualificazione e aggiornamento perdono di appeal e interesse, superati dalla velocità con cui si modificano i processi produttivi e dalla volatilità delle occupazioni.

Inoltre, chi non ha adeguate competenze e quindi potere contrattuale, è più soggetto ad adattarsi a condizioni di lavoro a basso reddito, al limite della soglia di povertà.

“Il segmento più critico, per molti versi, è quello dei giovani tra i 25 e i 34 anni; su questo si stanno scaricando tutte le tensioni tra le componenti generazionali della popolazione e dell’occupazione”.

E anche quando i giovani riescono a trovare lavoro, non sembra facile mantenerlo: osservando i primi ingressi nel mercato del lavoro con contratti da dipendenti o parasubordinati, nel biennio 2015-2016, emerge che solo il 60%, a distanza di un anno, nell’Italia del Nord-Ovest, aveva un rapporto di lavoro ancora attivo. Mentre il tasso di stabilizzazione contrattuale (a tempo indeterminato o apprendistato), nello stesso periodo e area geografica, si è attestato al 16%.

Così come restano limitate le retribuzioni di questa fascia d’età: nel 2017 il 12,4% degli occupati tra 20 e 29 anni era a ridosso della soglia di povertà. L’incidenza di questo rischio risulta più accentuata tra gli occupati che svolgono un lavoro in forma autonoma o indipendente (18,1%), rispetto a chi lavora come dipendente (11,2%).

3.5 La condizione di non autosufficienza: anziani e persone con disabilità

Il sistema di Welfare, sia socio-sanitario che socio-assistenziale, è caratterizzato storicamente da ampi livelli di complessità e frammentazione che concorrono a dare risposta ai bisogni dei cittadini. Gli elevati livelli di complessità e frammentazione hanno origine sia da un modello poco definito e organico con svariati interventi legislativi finalizzati a creare integrazione tra il nuovo e l’esistente sia dalla presenza di numerosi attori a diversi livelli di governo.

L’evoluzione della popolazione e i dati sull’invecchiamento rendono evidente un significativo ampliamento del fabbisogno assistenziale nel breve periodo. Fattore che negli anni a venire costituirà una vera e propria emergenza sociale. In Lombardia ci sono oltre 2 milioni di anziani con più di 65 anni, pari al 22% dell’intera popolazione; il dato rhodense pari al 22,7% è in linea con la situazione regionale, pur con significative differenze tra i Comuni. Le previsioni

per i prossimi anni sono preoccupanti: l'indice di vecchiaia raddoppierà nei prossimi trent'anni (da 149,1% del 2016 a 228,9% nel 2050); aumenteranno le persone con 85 anni e più (dal 3,1%, nel 2020 al 5,2% nel 2030) (cfr dgr 5648/2016). Secondo le più recenti stime, poco meno di un quarto della popolazione anziana (21,28%) possiede limitazioni funzionali ed è classificabile come non autosufficiente (1° Rapporto LCT -Cergas Bocconi, 2018). La proiezione di tale stima nel nostro territorio quantifica già oggi oltre 8300 anziani con necessità di assistenza, dato che è destinato a crescere.

I dati dell'ATS Città Metropolitana, per il territorio del rhodense e garbagnese, mostrano inoltre una significativa incidenza di patologie croniche, che coinvolgono 8 anziani su 10, e – come dimostrato ampiamente dalla letteratura – una crescente presenza di problemi legati alla sfera cognitiva, come demenza e Alzheimer che colpiscono il 6% della popolazione ultra 65enne.

Età	N. Anziani con pat. croniche	Anziani con pat. Croniche X 100 ass.	% Uomini	% Estero	%ICcon assist. cont.	% con ass. dom.	%in RSA	% con misure
65-69	15.190	68,2	49	3,1	1,2	0,7	0,2	0,2
70-74	15.187	77,4	48,9	2	1,9	1,2	0,5	0,3
75-79	14.935	84,3	46,2	1,6	3,3	2,7	1,2	0,7
80-84	11.564	88,7	42,7	1,1	6	5,6	2,8	1,2
85+	11.148	89,7	32,7	1,1	18,4	13,4	10,1	2,5
Totale	68.024	80	44,6	1,9	5,4	4,2	2,6	0,9

Età	N. Anziani con demenza Alzheimer	Anziani con demenza Alzheimer X 100 ass.	% Uomini	% Estero	%ICcon assist. cont.	% con ass. dom.	%inRSA	% con misure
65-69	190	0,9	52,1	2,1	20,5	6,8	10,5	5,3
70-74	394	2	44,9	2	20,6	6,3	11,4	4,6
75-79	929	5,2	43,2	1,4	20,5	11,3	14,6	6,5
80-84	1.328	10,2	38,4	1,1	27	15,1	20,1	6,5
85+	2.287	18,4	24,1	1,5	40,4	17,7	39,4	6,6
Totale	5.128	6	33,9	1,5	31,1	14,6	26,7	6,3

La capacità di risposta del sistema pubblico è con tutta evidenza parziale e anche la letteratura evidenzia come lo sforzo pubblico nel dare risposta ai bisogni crescenti di assistenza trova un limite sia nelle risorse a disposizione che della capacità produttiva del sistema stesso.

Negli ambiti territoriali di Garbagnate M.se e Rho, dai dati dell'ATS, risultano quasi 10.000 persone con disabilità, pari a 3,4% della popolazione. Più della metà presentano condizioni di deficit sensoriali e quasi un terzo invalidi al 100%.

Età	00-05	06-10	11-14	15-17	18-21	22-30	31-45	46-64	Tot
N. Sogg. con disabilità	266	886	791	518	504	659	1505	4652	9781
Sogg. con disabilità X 100 ab.	1,5	5	5,6	4,9	3,6	2,1	2,1	4,4	3,4
% F70 - Ritardo Lieve	7,5	19,6	31	45	38,7	14,1	4,2	1,6	11,2
% F71- F73 - Ritardo Medio- Grave	6,4	5,6	7,5	12,2	11,5	11,4	8,7	3	6,1
% F84 - Autismo	9,8	14,8	13,3	12,4	14,1	6,8	3,7	0,7	6,3
% Anomalie cromosomiche	10,9	4	3,4	3,5	2,4	4,4	2,2	0,6	2,1
% Disturbi sensoriali	34,2	59,9	48,2	29,7	28,6	45,5	60,9	67,9	58
% Deficit motori	9,4	5,2	3,9	5	5,8	7,9	6,2	4	5
% IC13: invalidi civili 100% - e minori	5,3	7,4	11,1	19,9	19,6	18,8	14,8	19,3	16,5
% IC14: invalidi civili con accompagnamento	5,3	4,2	4,7	7,7	12,7		22,9	19,7	12
% con Misure	7,1	3,4	1,6	2,5	2		1,2	0,9	1,4
% con accessi in NPI	66,2	44,6	46	34,6	13,7		1,2	0	12,2
% con accessi in CDD, CSS, RSD nel 2017	0	0	0	0,6	2		5,9	7	3

La rete dei servizi per le persone con disabilità del territorio dell'Ambito è ampia, presente da molti anni e stabilizzata. Per approfondire l'articolazione dell'offerta dei servizi e degli interventi educativi e domiciliari, anche sperimentali, in favore di persone con disabilità si rinvia al capitolo 4 il sistema dei servizi territoriali

3.6 Le povertà educative

La definizione di povertà educativa soffre di una ambiguità semantica che riconduce immediatamente il fenomeno alla condizione di povertà economica. Ma la povertà educativa è certamente presente anche tra i minori che vivono in famiglie non particolarmente svantaggiate da un punto di vista economico ma che presentano gravi carenze relazionali, trascuratezza educativa da parte dei contesti educativi primari e secondari, mancanza di attenzione alla crescita e allo sviluppo culturale.

Tuttavia è abbastanza consolidato il parere che il legame tra povertà educativa minorile e condizioni di svantaggio socio-economico è nel nostro Paese particolarmente accentuato e che la povertà educativa rimane, in Italia, un fenomeno principalmente 'ereditario', che riguarda in gran parte famiglie in condizione di povertà socio-economica. Infatti povertà economica e povertà educativa sono condizioni che molto spesso si intrecciano, che si alimentano a vicenda e che condizionano la stessa vita sociale delle persone e dei loro nuclei di appartenenza. Utilizzare anche in questo caso la chiave di lettura della vulnerabilità ci aiuta a comprendere quanto le condizioni oggettive (la povertà economica prodotta da mancanza di occupazione e quindi di reddito) riducano le opportunità sociali; la carenza di istruzione, di mezzi culturali e di reti sociali, riducono la possibilità di accesso alle opportunità occupazionali. Si tratta di un movimento lineare ma si tratta anche di un cerchio che si chiude e che impedisce la prospettiva di futuro della generazione successiva.

La povertà educativa investe proprio la generazione più giovane a partire dall'infanzia e, in un paese dove l'istruzione è (sino ad una certa età) un obbligo previsto dalla costituzione, la povertà educativa diviene una minaccia al diritto dei ragazzi e delle ragazze ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze necessarie alla prospettiva di potersi

realizzare attraverso un'occupazione, un reddito e una integrazione sociale dignitosa. Non si tratta pertanto di una lesione del solo diritto allo studio, ma del principio di un vero e proprio condizionamento sociale indotto che, insieme alla carenza di opportunità educative a tutto campo, incide negativamente sulla prospettiva di futuro della persona. Di povertà educativa si parla e discute da molti anni a partire dalla trattazione di alcuni dei suoi sotto-temi quasi sempre collegati al mondo scolastico ma da poco se ne parla attraverso le caratteristiche di un fenomeno sociale da studiare ma soprattutto da 'collocare' e quindi da contrastare con gli strumenti necessari e con una corretta politica di sviluppo socio educativa rivolta in particolare alle famiglie, ai sistemi educativi dell'infanzia e dell'adolescenza. Ad esempio è solo dallo scorso anno che lo Stato, attraverso la propria legge di Bilancio 2018 (comma 230, art. 1 L. 205/2017), ha attribuito all'ISTAT il compito di definire i parametri e gli indicatori misurabili al fine dell'individuazione di "zone di intervento prioritario per la realizzazione di specifici interventi educativi urgenti per il contrasto della povertà educativa minorile sul territorio nazionale".

Detto ciò, come tutte le questioni complesse composte da diversi fattori in relazione tra loro, non è semplice costruire i parametri di misurazione sociale e soprattutto nel caso di questo problema, come nel caso della condizione di vulnerabilità quale condizione sociale, non bisogna cedere alla semplificazione statistica che consegna spesso il risultato e l'analisi alle categorie econometriche non restituendo il valore sociale del fenomeno.

Ad oggi l'unica ricerca prodotta a livello nazionale che restituisce un indice di valutazione del grado di povertà educativa è quella commissionata da Save the Children.¹

La definizione introdotta da Save the Children identifica quattro dimensioni della povertà educativa, da cui è possibile cominciare ad avviare un'analisi più omogenea:

- apprendere per comprendere, ovvero per acquisire le competenze necessarie per vivere nel mondo di oggi;

¹ *Dati bibliografici- Ricerca Save the Children*

- apprendere per essere, ovvero per rafforzare la motivazione, la stima in sé stessi e nelle proprie capacità, coltivando aspirazioni per il futuro e maturando, allo stesso tempo, la capacità di controllare i propri sentimenti anche nelle situazioni di difficoltà e di stress;
- apprendere per vivere assieme, o la capacità di relazione interpersonale e sociale, di cooperazione, comunicazione, empatia, negoziazione. In sintesi, tutte quelle capacità personali (capabilities), essenziali per gli esseri umani in quanto individui sociali;
- apprendere per condurre una vita autonoma ed attiva, rafforzare le possibilità di vita, la salute e l'integrità, la sicurezza, come condizioni "funzionali" all'educazione.

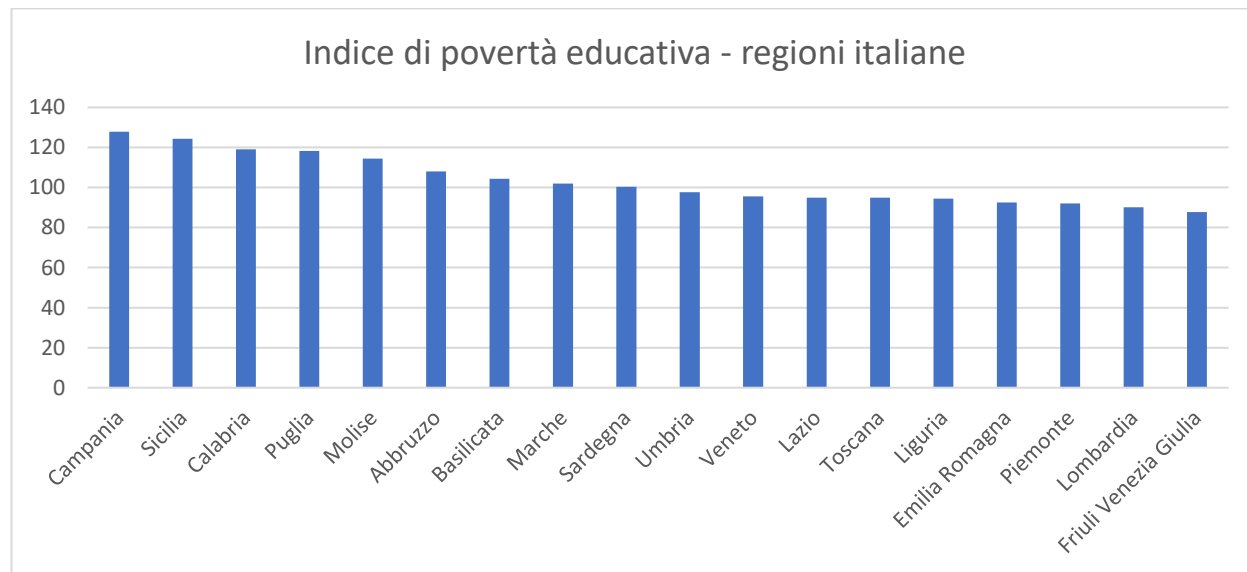
La ricerca ha introdotto per la prima volta in Italia un Indice di povertà educativa (IPE), in grado di monitorare in modo integrato la capacità complessiva dei territori di favorire o meno lo sviluppo educativo dei minori. L'IPE si compone quindi dei seguenti indicatori, riguardanti l'offerta scolastica e non:

- percentuale bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per la prima infanzia,
- percentuale classi della scuola primaria senza tempo pieno;
- percentuale classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno;
- percentuale di alunni che non usufruisce del servizio mensa;
- percentuale di dispersione scolastica misurata attraverso l'indicatore europeo "Early School Leavers";
- percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a teatro;
- percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato musei o mostre;
- percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a concerti;
- percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato monumenti/siti archeologici;
- percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non praticano sport in modo continuativo;
- percentuale di minori tra 6 e 17 che non hanno letto libri;

- percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non utilizzano internet

L'indice di povertà educativa è derivato dalla media aritmetica dei 12 indicatori. Di seguito si presenta il punteggio di ciascuna regione rispetto al valore nazionale: Punteggi superiori a 100 indicano maggiore povertà educativa e, di converso, minori opportunità di resilienza per i bambini e gli adolescenti.

Di seguito tre tabelle che restituiscono il valore dell'IPE regione per regione e i valori percentuali di riferimento per la misurazione dell'IPE secondo la metodologia seguita dallo staff scientifico della ricerca di Save the Children.



Indicatori di povertà educativa per regione (valori percentuali sul totale di riferimento di ogni singola regione)						
Regioni	Minori 0-2 anni che non usufruiscono di asili nido	Classi senza tempo pieno scuola primaria	Classi senza tempo pieno scuola secondaria	Alunni senza mensa	Abbandono	Minori che non sono andati a teatro
Abruzzo	89,9	83,9	88,4	60,8	12,4	71,2
Basilicata	91,3	50,6	70,3	48,6	13,6	67,4
P.A. Bolzano	86,6	n.d.	n.d.	n.d.	11,1	50
Calabria	98,8	77,3	73,4	63,8	15,7	81,6
Campania	97,4	89,4	87,6	66,6	18,1	77,9
Emilia Romagna	74,4	54,7	95,8	38,8	11,3	64,8
Friuli VG	78,1	58,8	80,9	31,7	8	62,9
Lazio	82,9	51,1	94	45	10,9	63,5
Liguria	85,4	58,9	86,1	30	11,4	67,8
Lombardia	84,5	52,3	79,5	31,3	12,7	67
Marche	83,5	73,6	94,5	61,4	11	67,6
Molise	89,3	94,3	97,8	80,3	10,3	79,5
Piemonte	87,6	54,3	80,2	31,1	10,2	67,3
Puglia	94,7	82,9	94,2	74,1	16,9	70,8
Sardegna	89,3	64,7	74,3	52	18,1	71,9
Sicilia	95,4	91,8	85,3	81,1	23,5	73
Toscana	78,3	52,6	88	34,8	11,5	68

P.A. Trento	75,6	28,2	33	n.d.	7,9	57,6
Umbria	84,8	75,1	83,2	54,6	6,7	61,4
Valle d'Aosta	75,4	n.d.	76,8	29,1	n.d.	79,2
Venero	90	68,4	89,8	41,8	6,9	66,5
Italia	87,4	66,4	85,7	49	13,8	69

	Minori che non sono andati a musei o mostre	Minori che non sono andati a concerti	Minori che non hanno visito siti archeolo gici	Minori che non hanno fatto sport	Minori che non hanno letto libri	Minori che non hanno navigato su internet	Valore IPE	Posizione in graduato ria
Lombardia	44,7	76,3	64,6	34,5	45,3	23,4	90,2	17
Italia	55,1	77,2	69,7	42,6	52,8	29,1	100	-

Per completare il quadro di analisi diciamo innanzitutto che in Italia l'12,5% dei minori di 18 anni si trova in povertà assoluta. Significa che oltre 1,2 milioni di giovani vive in una famiglia che non può permettersi le spese minime per condurre uno stile di vita accettabile. Di questi, mezzo milione abita nel mezzogiorno. Un disagio economico, che come indicavamo sopra, spesso si traduce in divario educativo.

A livello regionale, la Lombardia (il dato per il quale il Rhodense lo individua come benchmark) si colloca nella parte bassa della classifica al penultimo posto con un IPE del 90,2 al di sotto quindi di quello medio italiano.

Ma sono i dati percentuali dei singoli indicatori che non ci devono indurre all'ottimismo perché tanto per fare alcuni esempi: i bambini 0-2 anni che non frequentano asili nido sono l'84% del totale di coloro che usufruiscono dei servizi per l'infanzia, nidi e servizi integrativi, comunali o strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico; l'abbandono scolastico è in crescita negli ultimi anni e in Lombardia si attesta al 12,7 % in un range che va dal 23,5% della Sicilia al 6,7 % dell'Umbria, dato comunque significativo visto che tutte le Regioni del nord stanno ben al di sotto di questo dato.

Certamente dobbiamo far ripartire anche nel nostro territorio una programmazione che contenga i temi dello sviluppo educativo dei giovani tentando di realizzare in tempi brevi un salto di qualità delle politiche di welfare locale. Il primo tassello utile è certamente quello della conoscenza del fenomeno e la struttura metodologica proposta da Save the children aiuta a non affrontare la povertà educativa con la sola chiave dell'approccio econometrico.

Costruire conoscenza può certamente aiutare a ricomporre un quadro di legami istituzionali che coinvolgano i diversi soggetti interessati a contrastare questo fenomeno, a partire dalla scuola e dall'associazionismo genitoriale. Ma la conoscenza deve essere strumento per ricominciare ad investire sulle politiche e sulle buone pratiche integrate, capaci di ottenere buoni risultati in termini di riduzione del fenomeno e in termini di rafforzamento delle reti sociali di comunità.

4. IL SISTEMA DEI SERVIZI TERRITORIALI: ANALISI DELLE RISPOSTE AI BISOGNI

4.1. Il sistema di offerta dei servizi.

Il sistema complessivo dell'offerta di servizi socio-assistenziali ed interventi a favore delle persone in condizioni di fragilità, nei 9 comuni del Rhodense, è molto ricco ed articolato, fortemente orientato a supportare l'azione quotidiana di presa in carico.

Nell'ultimo triennio di programmazione si è reso evidente un ampliamento nel sistema dei servizi di welfare locale, in favore dei destinatari degli interventi alle aree tradizionali: anziani, persone con disabilità, minori, famiglie e inclusione sociale.

In questa nuova ottica, il sistema d'offerta si è arricchito di misure innovative e flessibili che nel tempo hanno costruito il cosiddetto secondo pilastro del welfare lombardo che, affiancandosi a quelle del 1° pilastro -costituito dalla rete consolidata di servizi regolati da norme regionali di autorizzazione e accreditamento- offrono risposte personalizzate alle persone, modellate sulle loro necessità derivanti dal loro profilo funzionale e dai loro desideri.

Per alcune aree di intervento come quella della disabilità, della non auto-sufficienza o quella dell'inclusione sociale, le riforme/le innovazioni hanno consentito di promuovere nuovi e originali percorsi per rispondere in maniera appropriata a situazioni e contesti socio familiari che nel tempo si sono modificati, permettendo la costituzione ed il consolidamento di modelli di natura "multidimensionale" ed integrata tra la dimensione clinico funzionale e quella sociale, quale presupposto per la messa in campo di risposte appropriate basate sulla predisposizione di un progetto individuale.

Il luogo nel quale hanno avuto attuazione tali innovazioni è stata l'Azienda Speciale consortile dei comuni del rhodense-Sercop - che dal 2008 gestisce in forma associata i servizi socio-assistenziali dell'Ambito Rhodense. Ciò ha consentito il superamento delle frammentazione presenti a livello di gestione comunale e ha permesso di sviluppare di sviluppare qualità dei servizi e maggiore benessere per le comunità locali lavorando su un continuo e costante contatto con le amministrazioni comunali rappresentate attraverso il tavolo delle politiche sociali Rhodense. Infatti Sercop, cui

aderiscono tutti i comuni, garantisce piena coincidenza tra ambito territoriale di competenza degli enti locali soci e ambito territoriale del piano di zona. Sercop riconosce pertanto nei comuni:

- il ruolo di committenza attiva rispetto alla quale assumere il compito di produzione e organizzazione dei servizi affidati. Questo si traduce in un orientamento costante, dell'azione aziendale, alla ricomposizione dell'offerta dei servizi, al fine di rispondere al meglio ai bisogni della persona nel suo complesso, evitando il più possibile la frammentazione delle prestazioni. Pur nella consapevolezza che la scomposizione degli interventi di welfare è determinata da enti di livello superiore (Regione, Stato) e quindi per certi versi ben al di fuori dall'influenza operativa di Sercop, si ritiene tuttavia che anche al livello della microdimensione aziendale, operando sulle culture professionali e sulle connessioni organizzative tra servizi, sia possibile favorire un approccio territoriale integrato.
- il ruolo di struttura che implementa le strategie. Il lavoro di Sercop è strategicamente orientato alla costruzione di una rete di alleanze e collaborazioni con gli altri attori e soggetti del welfare dei servizi: lavorare insieme è la parola d'ordine che ispira l'azione dell'azienda, coniugando le competenze e i saperi dei diversi attori pubblici, delle organizzazioni del terzo settore e anche degli attori non convenzionali, tra questi ad esempio, gli istituti di credito e le aziende partecipate dei comuni attive in ambiti diversi dal sociale.

Da questo quadro è intuibile come lo sforzo perseguito da Sercop si concentra in particolare nello sviluppo di una logica condivisa tra le decisioni strategiche e le scelte operative, presidiando costantemente efficacia, efficienza ed economicità, ma soprattutto appropriatezza degli interventi rispetto a bisogni, interessi e diritti dei cittadini-utenti dei servizi, grazie al significativo investimento aziendale sulle risorse umane, formate, qualificate e specializzate.

Per offrire a colpo d'occhio un quadro completo dei servizi socio-assistenziali si riassume di seguito lo stato dell'arte delle gestioni dei servizi distinguendoli tra quelli di carattere sperimentale e quelli tradizionali:

Area di intervento	Denominazione servizio	Servizio tradizionale	Servizio innovativo o a carattere sperimentale
MINORI	Tutela minori	x	
	Comunità minori	x	
	Comunità diurna		x
	Servizio affidi	x	
	Spazio neutro	x	
	Sostegno educativo integrato (Sesei)	x	
	Asili nido	x	
	Interventi politiche giovanili		x
	Integrazione stranieri scuole	x	
	Interventi sostegno genitorialità famiglie		x
Disabili	Trasporto disabili	x	
	Party Senza Barriere		x
	Vita indipendente / Palestra del lavoro		x
	Nucleo inserimenti Lavorativi	x	
	Sostegno educativo integrato	x	
	Ass. disabili scuole superiori	x	
	Buono Sociale		x

	Reddito di autonomia		x
	Ufficio di Protezione Giuridica (UPG)	x	
	Servizio orientamento e progettazione (UMA)		x
	Interventi dopo di noi		x
	Servizi formazione autonomia (SFA)	x	
	Centro socio educativo (CSE)	x	
	CSE piccoli		x
	Centri Diurni Disabili (CDD)	x	
	Centri residenziali disabili (CSS - RSD)	x	
Anziani	Ass. domiciliare anziani	x	
	Sportello assistenza alla famiglia	x	
	Alzheimer caffè		x
	Buono Sociale		X
	Reddito di autonomia		X
Inclusione e welfare di comunità	Sportello stranieri	X	
	accoglienza richiedenti asilo		x
	Interventi di housing sociale		x
	Segretariato sociale	X	
	Servizio sociale professionale	X	
	reddito di inclusione		x
	altri progetti		X
	Progetto "#Oltreiperimetri"/Ri.C.A.	•	X

Come è possibile vedere, Sercop rappresenta oggi una struttura solida e stabile alla quale sono stai affidati buona parte dei servizi dei comuni, in particolare quelli che prevedono l'organizzazione di interventi articolati e complessi o rispetto ai quali sono richieste particolari professionalità e specializzazioni.

La gestione associata dei servizi attraverso l'azienda evidenzia le seguenti caratteristiche:

- integrazione multidisciplinare dei contributi delle diverse professionalità coinvolte nell'organizzazione dei servizi e conseguente sviluppo di approcci multidimensionali maggiormente orientati all'utenza;
- sviluppo di tecniche manageriali per l'ottimizzazione e la razionalizzazione della spesa, tra le quali spiccano l'attitudine al lavoro per obiettivi e progetti, nonché l'utilizzo delle tecniche di gestione dei budget;
- sviluppo di tecniche e di pratiche correlate al controllo della qualità dei servizi;
- promozione e realizzazione di modalità innovative e sperimentali di gestione dei servizi orientate congiuntamente all'incremento della capacità di risposta ai bisogni/qualità dei servizi e alla sostenibilità economica per gli enti soci;
- gestione diretta di servizi strategici per conto dei Comuni associati (ad es. i servizi di Tutela minorile);
- accesso a risorse economiche aggiuntive sviluppando azioni di fundraising
- promozione di rapporti di partnership progettuale con il Terzo settore (anche attraverso l'organizzazione delle attività necessarie ai Comuni per l'esercizio della funzione dei processi di accreditamento);
- definizione di criteri e requisiti di qualità dei servizi e sviluppo di modelli di programmazione coerenti e monitorati.

Alleggerire le funzioni di gestione dei comuni significa anche consentire loro di sviluppare maggiore sensibilità rispetto al lavoro di analisi dei bisogni dei loro territori: in questa prospettiva gli enti locali rafforzano il loro ruolo nella definizione delle politiche sociali, all'interno degli assessorati e con l'ausilio dei servizi sociali di base. Sercop, invece,

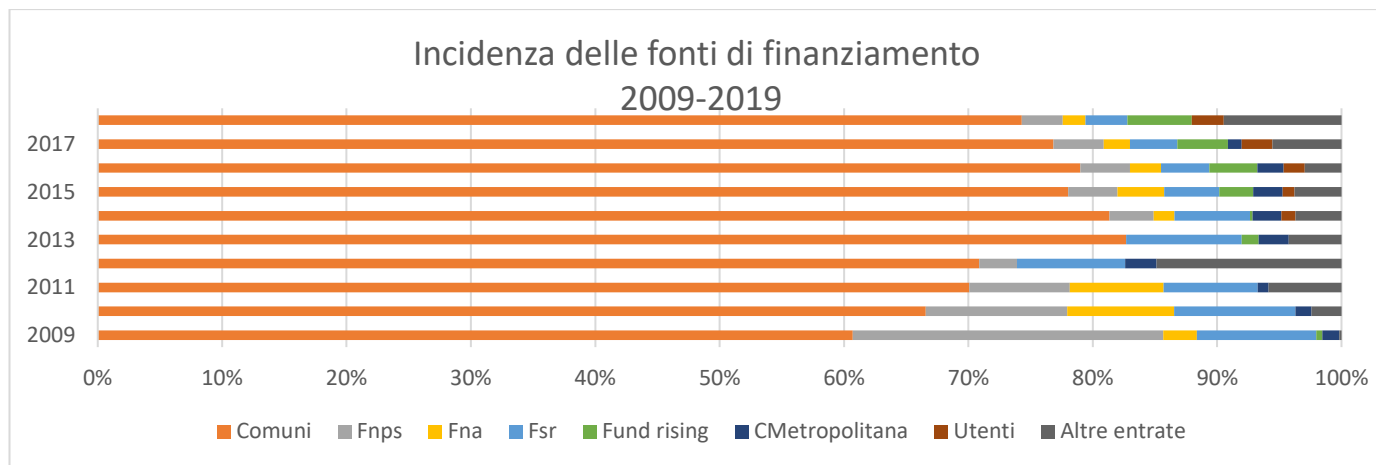
grazie alle specializzazioni tecniche, realizza i servizi, traducendo gli indirizzi di politica sociale definiti dai comuni associati in azioni concrete.

L'insieme di tali misure è in ogni caso fortemente orientato a perseguire l'obiettivo del mantenimento della persona nel suo contesto abituale di vita e quindi della sua inclusione sociale, realizzando percorsi capaci di articolare risposte di sostegno alla domiciliarità –nelle sue diverse formule– fino al supporto a differenti forme di residenzialità modulate in ragione di bisogni che la persona evidenzia.

4.2 Le fonti di finanziamento

Le fonti di finanziamento del sistema socio-assistenziale Rhodense sono sempre più legate alla natura tradizionale o sperimentale dei servizi stessi e ad una dipendenza funzionale della spesa sociale dalle risorse proprie dei comuni. Le risorse per il welfare derivanti da Stato e Regione Lombardia hanno invece un andamento discontinuo e non prevedibile che ha evidenziato numerose oscillazioni nel decennio in particolare negli anni 2012/13. Dal 2016 però si evidenzia una stabilità delle tradizionali fonti di finanziamento, anche se quella più salda e con meno vincoli di utilizzo resta il Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS). Nello stesso anno assumono particolare rilevanza le attività di *fundraising*, in particolare sostenute e avviate attraverso l'ufficio progetti Innovativi dell'azienda speciale, per la realizzazione di progetti e interventi innovativi, in particolare per sostenere:

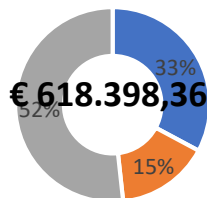
- attività di contrasto alla vulnerabilità
- il sistema dell'abitare Rhodense
- attività di più piccole dimensioni sia in termini di volumi che di risorse reperite nell'area disabilità



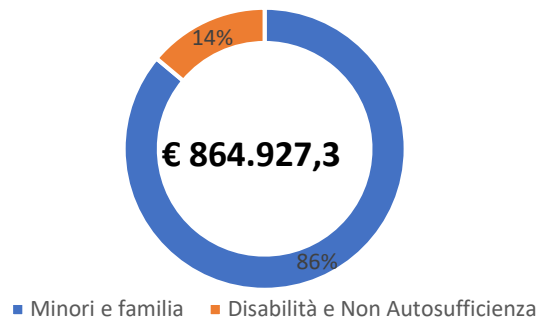
In dieci anni, l'incidenza della spesa sociale finanziata da risorse proprie dei comuni dell'Ambito è cresciuta di oltre 10 punti percentuali, passando da poco più del 60% al 75%. Le risorse comunali sostengono prioritariamente servizi tradizionali che difficilmente trovano finanziamenti esterni. L'aumento della quota percentuale nell'ultimo biennio non è dovuta ad una contrazione delle risorse che complessivamente gravitano nel sistema, bensì ad un aumento del volume dei servizi in seguito a un trend crescente di utenza in carico con necessità di attivazione di interventi. Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) e Fondo Sociale Regionale (FSR) rappresentano per l'Ambito del Rhodense una fonte tradizionale e pertanto una base sicura su cui contare. Le assegnazioni dei due fondi sono soggette, da ormai diverse annualità, ad un riparto basato sul criterio della popolazione residente nell'ambito territoriale e sulla percentuale di utilizzo delle risorse nell'anno precedente (c.d. criterio di spesa storica)

Piano utilizzo risorse Fnps 2017
(Dgr 7775/2018)

- Minori e famiglia
- Disabilità e Non Autosufficienza



Piano utilizzo risorse Fsr 2018
(Dgr 501/2018)



Più interessante è stata l'evoluzione del Fondo Non Autosufficienze (FNA) che ha consolidato l'orientamento volto a favorire il mantenimento della persona con disabilità di ogni età nel proprio contesto di vita attraverso anche interventi specifici che supportino i *caregiver* familiari nell'impegno quotidiano di assistenza, ciò in particolare per le persone disabili gravissime che, all'interno della complessiva popolazione destinataria delle Misure per la non autosufficienza, presentano una particolare condizione di fragilità. Una misura che si presenta al territorio con rigidi vincoli di destinazione e dal 2016, in seguito all'ampliamento della nuova definizione di disabilità gravissima, già stabilita dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali per l'annualità FNA 2016, ha comportato un notevole ampliamento delle persone prese in carico. Il fondo storicamente è suddiviso in due misure principali di sostegno e supporto alla persona e alla sua famiglia per garantire una piena possibilità di permanenza della persona fragile al proprio domicilio e nel suo contesto di vita:

- Misura B1” misura a favore delle persone in condizione di disabilità gravissima”;
- Misura B2 “misura a favore delle persone con disabilità grave o comunque in condizione di non autosufficienza”.

Le due misure (B1 e B2) si presentano come una risposta complementare per le persone che sono assistite al proprio domicilio e permettono ai comuni di offrire una risposta ai cittadini con necessità di assistenza continuativa al proprio domicilio. Le misure sono un’ottima alternativa al ricovero residenziale che i comuni prediligono sia per la bontà progettuale che per prevenire costi di assistenza elevati come quelli di un ricovero in struttura.

Le risorse per il sostegno di progettazioni innovative costituiscono in termini percentuali la seconda voce in ordine di importanza dopo le risorse comunali. Il progetto di maggiore rilevanza è #Oltreiperimetri, finanziato da Fondazione Cariplo nel 2015 a valere sul bando Welfare in Azione e che nel 2017 si è rinnovato: ampliandosi e sviluppandosi all’interno di RiCA a valere sul Bando Periferie promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

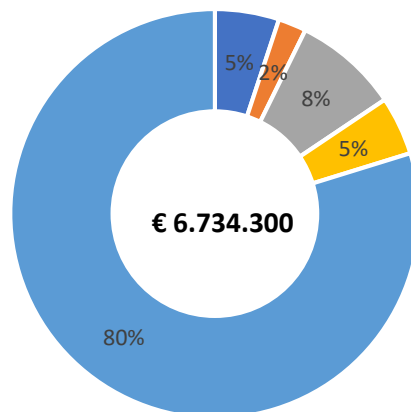
La tabella seguente riporta i principali progetti trasformativi promossi dall’ufficio progetti/Ufficio di Piano, con l’evidenziazione delle risorse totali reperite attraverso progettazioni a bando:

Risorse per il territorio da progetti innovativi				
Anni	Progetto	Risorse totali	Finanziatore	Ruolo Sercop
2010-2012	Una rete affidabile	140.000 euro	Fondazione Cariplo	Capofila
2012-2015	Abitare in rete	380.000 euro	Fondazione Cariplo	Capofila
2012	Party Senza Barriere	50.000 euro	ASL Milano 1	Capofila
2014	Party Senza Barriere - palestra del lavoro	30.000 euro	Banca del Monte	Capofila

2014-2015	SuperMilano: cultura, territorio, partecipazione nel Nord-ovest Milano	7.800 euro	Fondazione Cariplo	Partner
2014-2015	+ Tempo x Te	118.000 euro	Regione Lombardia	Partner
2015-2018	Vita Indipendente	240.000 euro	Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Capofila
2015-2018	#Oltreiperimetri	1.800.000 euro	Fondazione Cariplo	Capofila
2015-2017	Più tempo per te	36.000 euro	Regione Lombardia	Capofila
2016	Il Cerchio Verde	3.000 euro	Regione Lombardia e Fondazione Cariplo	Partner
2016	Coltivare il futuro	3.500 euro	Fondazione Cariplo	Partner
2016-2017	Mooves – P.T. giovani	135.000 euro	Regione Lombardia	Capofila
2016-2019	SIAMO in azione	300.000 euro	Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Capofila
2018-2020	Ri.C.A.	3.297.000 euro	Presidenza del Consiglio	Capofila
2018-2020	Sistema dell'abitare rhodense	154.000 euro	PON Metro - CM Milano	Capofila
2018-2020	HUB-IN: luoghi per crescere	40.000 euro	Fondazione Con i bambini	Partner
Totale		€ 6.734.300		

Risorse da progetto per aree di intervento 2012- 2020

■ Disabili ■ Giovani ■ Inclusione ■ Minori e Famiglia ■ Welfare di Comunità

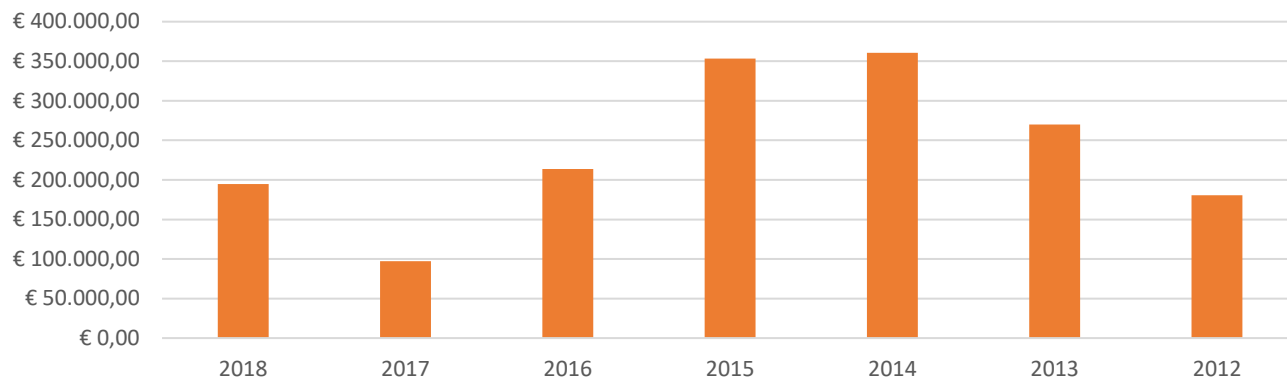


La voce “Altre Entrate” del grafico “*Incidenza delle fonti di finanziamento 2009-2019*” nell’ultime triennalità ha assunto un’importanza rilevante per i territori dell’Ambito. All’interno della categoria rientrano principalmente risorse regionali o nazionale che hanno la caratteristiche di essere incerte, estremamente vincolate nel loro utilizzo e

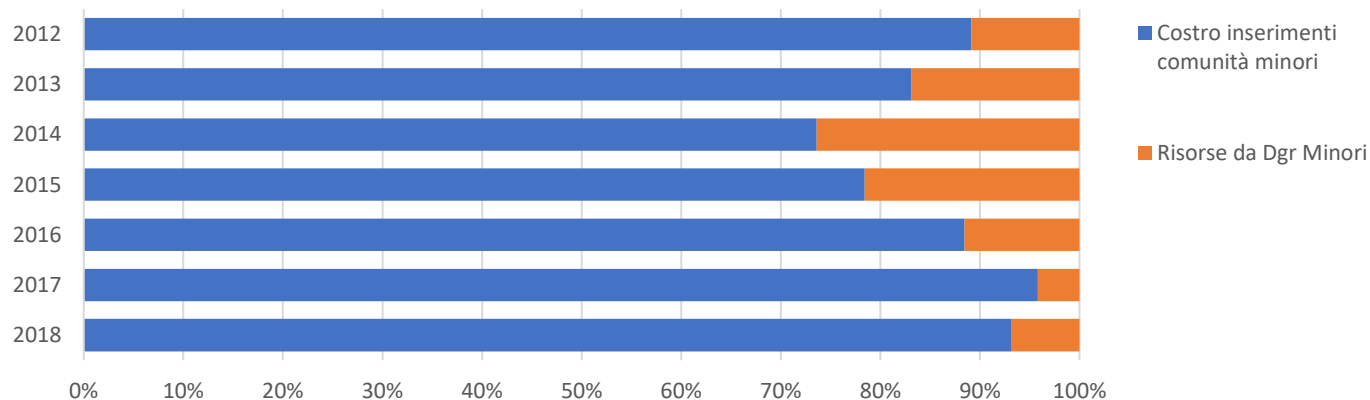
senza un carattere di ripetitività negli anni. Nel 2017 però la voce “altre entrate” costituisce quasi il 10% della spesa sociale complessiva del Rhodense e tra queste sono degne di nota:

- Misura "Comunità per minori vittime di abuso o grave maltrattamento", per sostenere la qualità e l'appropriatezza degli inserimenti: La misura copre interventi erogati in regime residenziale - presso Comunità educative o Comunità familiari in possesso di idonei requisiti – riservati a minori vittime di abuso, violenze o gravi maltrattamenti per i quali sia stato disposto un decreto di allontanamento e protezione da parte dell'Autorità Giudiziaria. A fini del riconoscimento della misura sono presi in esame per ciascun minore i seguenti criteri: eleggibilità, valutazione della qualità dell'inserimento in Comunità, di qualità degli interventi sociosanitari adottati. La delibera ha inoltre ricondotto l'azione innovativa a favore dei minori in stato di abbandono inseriti in un percorso di adozione. La misura ha costituito sin dalla sua prima applicazione (dgr 856/12) un'importante fonte di entrata a copertura dei costi delle comunità minori, introdotta in un momento di crescita del trend degli inserimenti di minori in comunità residenziali quale risposta alla tutela del minore. Nel periodo 2012-2018 le risorse riconosciute al Rhodense per questa specifica tipologia di collocamenti ammonta a € 1.669.945,44.

Risorse riconosciute - Misure a favore di minori vittime di abuso



Incidenza delle risorse sui costi per i collocamenti in comunità



- Il reddito di autonomia della Lombardia: un pacchetto di misure dirette alla popolazione in condizioni socio-economiche vulnerabili, per prevenire e ridurre il rischio di povertà. Il programma regionale confermato nel 2016 e a fine 2018, è tutt'ora in corso. Il policy maker regionale dedica particolare attenzione al sostegno della maternità e delle famiglie vulnerabili con figli piccoli oltre che agli anziani e ai disabili. Nello specifico sono:
 - Bonus Famiglia: in favore di famiglie vulnerabili in attesa di un figlio o che lo adottano con reddito ISEE inferiore o uguale a 20.000 euro e residenti in Lombardia da almeno cinque anni. Il contributo erogato dalle Agenzie di Tutela della Salute (ATS) è erogabile fino a un massimo di € 1.800 euro, integrato da un progetto personalizzato per mitigare lo stato di vulnerabilità della famiglia. Nella 1°

edizione sono state finanziate in tutta la Regione Lombardia oltre 9.800 famiglie, con risorse pari a circa 12 milioni di euro. La condizione di vulnerabilità prevalente ha riguardato problemi occupazionali

Per l'attuazione del Bonus Famiglia l'Ambito ha avuto a disposizione un'assegnazione di risorse di quasi € 24.000 finalizzata ad accompagnare e promuovere la misura tra i cittadini. Con tali risorse l'Ambito ha svolto le seguenti attività:

Dati Bonus Famiglia				
	Individuazione di sportelli informativi aggiuntivi sul territorio	N. accessi registrati	N. accompagnamenti per l'inoltro della richiesta	n. di schede di vulnerabilità compilate
2° avviso 2018	5	73	44	22
1° avviso 2017	5	159	114	114
Totale	5	232	158	136

- Nidi Gratis: “buono servizio” che azzerà la quota della retta a carico delle famiglie per la frequenza dei figli ai nidi-micronidi pubblici o privati convenzionati con il pubblico. Il contributo integra le agevolazioni tariffarie già previste dai Comuni ed è versato direttamente dalla Regione ai Comuni a copertura delle rette delle strutture per la prima infanzia interessate. Di seguito si presentano l'ammontare delle risorse ricevute dai comuni per la copertura delle rette a carico dell'utenza dei bambini fruitori del servizio nido comunale:

Misura Nidi Gratis- Ambito del Rhodense						
	2018/2019		2017/2018		2016/2017	
Comuni	importo	n. beneficiari	importo	n. beneficiari	importo	n. beneficiari
Arese	€ 84.000,00	40	€ 81.051,76	36	nd	nd
Cornaredo	€108.630,00	50	€ 101.000,00	39	€ 79.000,00	30
Lainate	€ 111.415,00	38	€ 114.900,80	42	€ 82.616,80	30
Pero	€ 112.558,00	43	€ 107.590,35	38	€ 83.393,34	37
Pogliano M.se	€ 43.500,00	15	€ 46.000,00	14	€ 39.000,00	10
Pregnana Mse	€ 50.000,00	12				
Rho	€ 350.045,39	185	€ 448.615,14	197	€ 256.579,17	118
Settimo Mse				85		
Totale	€ 76.148,39	343	€ 818.106,29	415	€540.589,31	225

- Voucher di Autonomia per anziani e persone con disabilità. La misura punta a favorire lo sviluppo e il mantenimento dell'autonomia personale e relazionale, la permanenza presso il proprio luogo di vita, lo sviluppo di abilità e l'inclusione attiva di anziani e disabili in condizioni socio-economiche vulnerabili, offrendo anche la possibilità di accedere a servizi e attività personalizzate in base ai singoli bisogni o che non si sarebbero potuti permettere. L'importo del voucher può arrivare fino a 4.800 euro per progetti di 12 mesi. Dal 2015 ci sono state due edizioni del voucher, di seguito alcuni dettagli sulle risorse:

Misura Reddito di Autonomia – Voucher Anziani				
Tipologia di Voucher Anziani	Assegnazione Regionale		Erogazione d'Ambito	
	n. voucher	risorse	n. voucher	risorse
1 edizione (2015/2016)	10	€ 48.000		
2 edizione (2016/2017)	19	€ 91.200		
3 edizione (2019/2020)	11	€ 52.800	Misura in corso	
Totale				

Misura Reddito di Autonomia – Voucher Disabili				
Tipologia di Voucher Disabili	Assegnazione Regionale		Erogazione d'Ambito	
	n. voucher	risorse	n. voucher	risorse
1 edizione (2015/2016)	10	€ 48.000		
2 edizione (2016/2017)	19	€ 91.200		
3 edizione (2019/2020)	11	€ 52.800	Misura in corso	
Totale				

- Bando per l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità delle scuole secondarie di secondo grado e della formazione professionale. Il bando ha l'obiettivo di assegnare dei contributi ai Comuni per lo svolgimento dei servizi di trasporto scolastico e di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale per gli studenti con disabilità fisica, intellettiva o sensoriale, frequentanti l'istruzione secondaria di secondo grado, i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) in diritto-dovere nonché i percorsi formativi per studenti disabili (PPD). Dall'a.s. 2016/2017 il sistema di rimborso delle quote per l'inclusione scolastica degli alunni delle scuole superiori è tornato di competenza a Regione Lombardia che ha uniformato il sistema, permettendo un accesso omogeneo alle risorse ai comuni e ai cittadini del territorio attraverso regole chiare e tempestive. Una forte di finanziamento che, nel corso degli anni è aumentata sempre di più in seguito a un proporzionale aumento dei volumi. Si registra infatti nell'ultimo quinquennio un maggior numero di alunni con disabilità, che accedono alla scuola secondaria di secondo grado.

Bando Inclusione – budget massimi riconosciuti per alunno	
Tipologie di interventi previsti dal Bando Inclusione	Contributo massimo riconosciuto per alunno
Servizio trasporto	€ 4.000
Scuole secondarie di secondo grado Fabbisogno ass.le basso	€ 3.750
Scuole secondarie di secondo grado Fabbisogno ass.le medio	€ 4.998
Scuole secondarie di secondo grado Fabbisogno ass.le alto	€ 7.150
Percorsi personalizzati istruzione e Formazione Professionale	€ 3.750

	Avviso 2 (a.s. 2018/2019)		Avviso 1 (a.s.2017/2018)	
Comuni	STUDENTI	SCUOLE COINVOLTE	STUDENTI	SCUOLE COINVOLTE
Arese	12	6	12	4
Cornaredo	15	9	12	10
Lainate	22	13	17	13
Pero	9	6	8	6
Pogliano Milanese	6	4	3	3
Pregnana Milanese	9	7	6	5
Rho	43	16	35	14
Settimo Milanese	15	9	11	7
Vanzago	8	6	6	5
Totali	139	38	110	38
Risorse assegnate dal Bando	€ 676.074		€ 394.779	

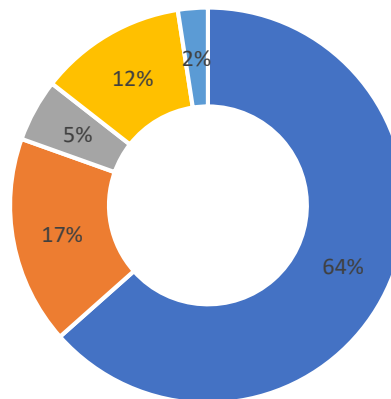
- Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare -dopo di noi- l. n. 112/2016. Misure di assistenza, cura e protezione delle persone con disabilità grave non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare. Le risorse complessivamente assegnate per l'Ambito del Rhodense sono state € 366.219,39. La misura è stata erogata ai beneficiari a partire dall'anno 2018, e ad oggi sono state liquidate risorse per quasi € 100.000.
- Interventi volti al contenimento dell'emergenza abitativa e al mantenimento dell'alloggio in locazione. Dal 2017 il tema dell'Abitare, sino a questo momento organizzato ed erogato a livello di singolo comune, diventa un intervento coordinato a livello di Ambito territoriale in chiave di integrazione delle politiche di welfare. Le

risorse assegnate all'Ambito dal 2017 ad oggi sono state complessivamente € 244.066, con una decurtazione del 46% tra l'assegnazione del 2017 (dgr 6465/17) e quella del 2018 (dgr 606/18). L'utilizzo delle risorse ha avuto due principali impieghi

- Misura 1 (Reperire nuovi alloggi nel mercato privato da destinare alle emergenze abitative): risorse utilizzate direttamente dai comuni da destinare alle emergenze abitative. sostenere le spese per il mantenimento degli alloggi e per sostenere programmi di accompagnamento dei soggetti inseriti in nuovi alloggi reperiti sul mercato privato degli affitti.
- Misure 2-5- contributi economici erogati direttamente a proprietari o inquilini in condizioni di vulnerabilità o difficoltà temporanea.

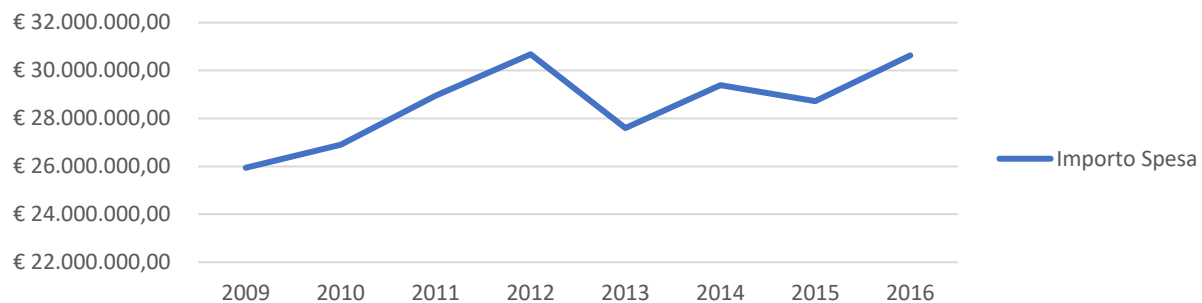
Interventi volti al contenimento dell'emergenza abitativa - Dgr 6465/2017

- Misura 1
- Misura 2
- Misura 3
- Misura 4
- Misura

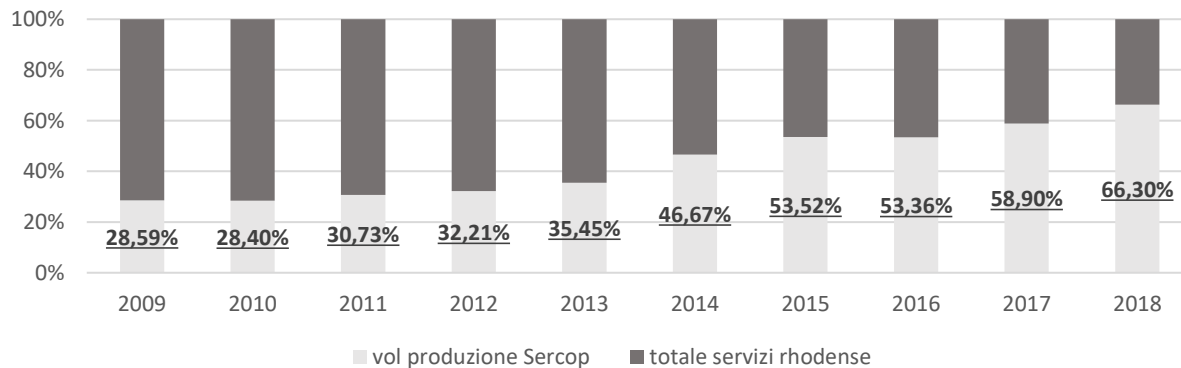


Ricapitolando, di seguito si presenta l'andamento della spesa sociale, il rapporto della stessa tra gestione comunale e gestione in forma associata e il dettaglio della spesa per aree di intervento:

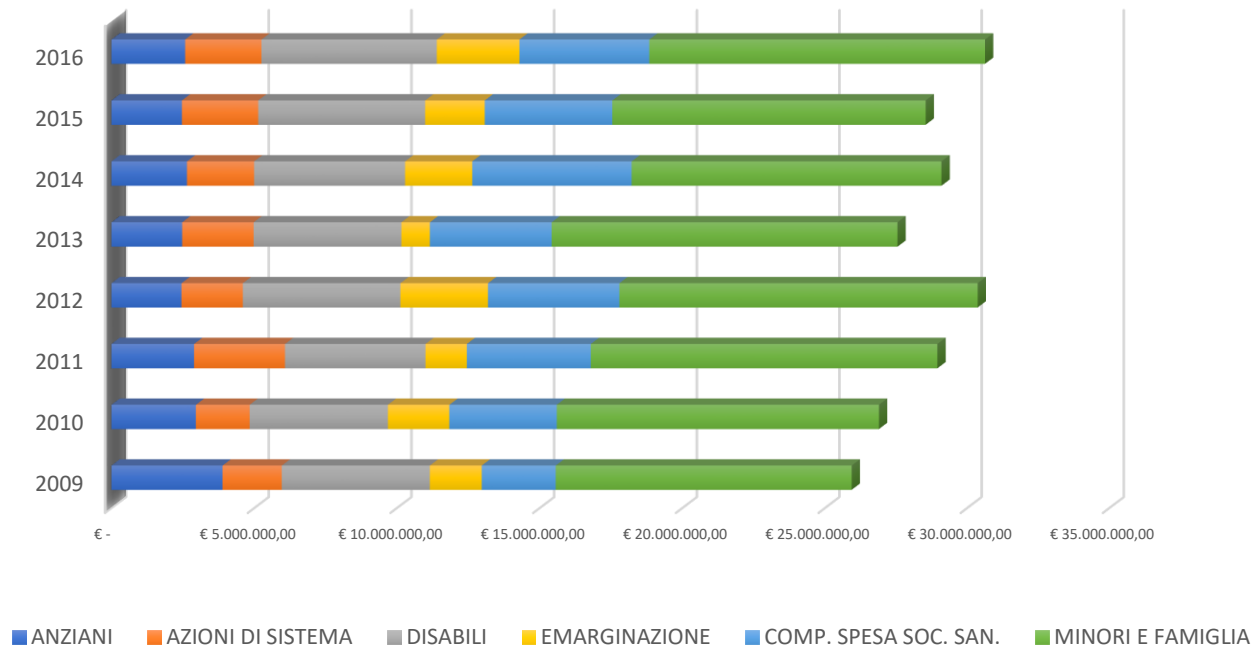
Andamento della spesa sociale Ambito Rhodense 2009-2016



Valore dei servizi conferiti a Sercop / Spesa sociale totale
rhodense
2009-2018



Spesa sociale per aree di intervento 2009-2016



Spesa Sociale Rhodense

€ 30.629.431,84

Anziani



-1.309.916,39 €

Disabili



+ 955.948,06 €

Emarginazione



+ 1.078.168,47 €

Minori e Famiglia



+ 1.410.036,40 €

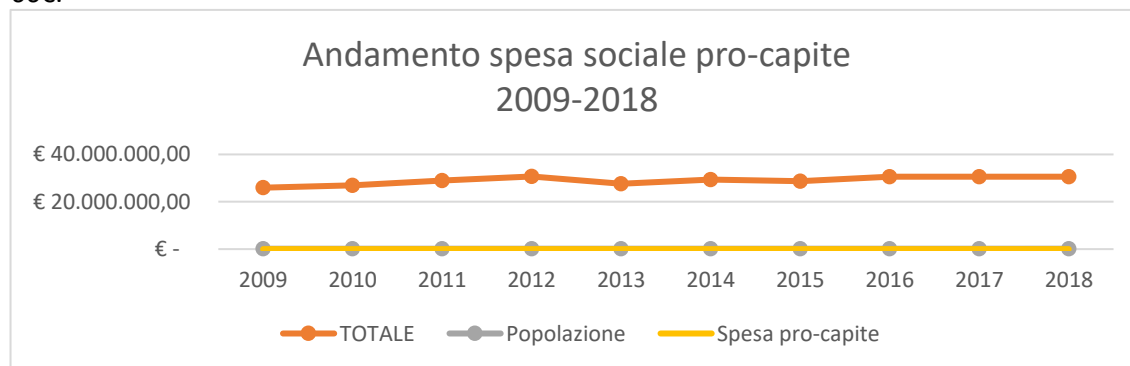
Compartecipazione Socio-Sanitaria



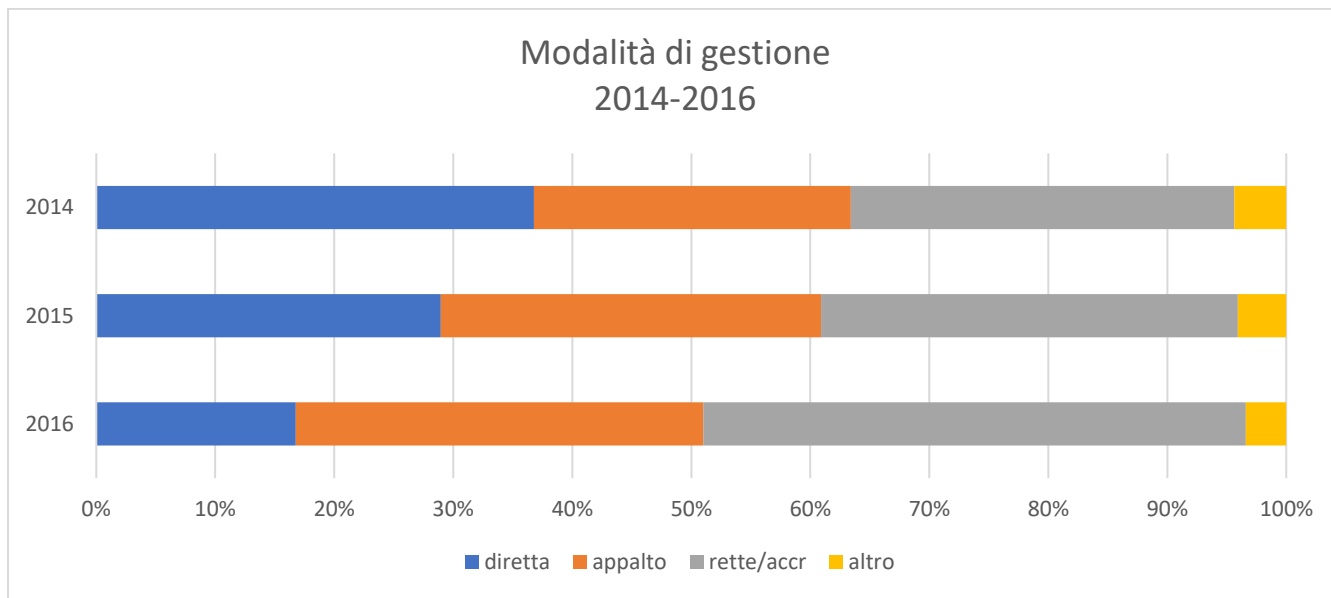
+ 1.954.464,10 €

+ 4.687.052,84 €

La spesa sociale in circa dieci anni è aumentata di oltre 4 milioni di euro: seppur la spesa per l'area di intervento Anziani sia diminuita nel corso di un decennio, in parte è stata riassorbita dalla spesa sostenuta dal territorio per la compartizione socio-sanitaria di persone anziani e disabili non autosufficienti. Ricadono in tale area di intervento, gli utenti in carico ai servizi sociali ricoverati presso una struttura socio-sanitaria o frequentanti una struttura diurna sempre di carattere socio-sanitario. Il trend di crescita di tale categoria di intervento è strettamente collegato alla necessità, sempre più, di intervento da parte del sistema a offrire una risposta a coloro che sono gravemente non-autosufficienti e per i quali non è più possibile la permanenza al proprio domicilio. Anche a livello pro-capite ovviamente si registra l'incremento complessivo della spesa, che a fine 2017 si attese intorno a 177 euro, avendo toccato picchi nel decennio di quasi € 180,00 .La prospettiva cambia radicalmente se invece si misura la spesa-pro-capite sostenuta per i minori e quella per anziani; in questo caso rispettivamente si attesta intorno a € 386,00 nel caso dei minori e quella degli anziani: 66€.



4.3 Le forme di gestione dei servizi



La forma prevalente di gestione dei servizi è quella esternalizzata che tra appalti, rette e accreditamento arriva a sfiorare quasi l'80% del totale, seguita dai servizi e interventi gestiti in forma diretta. Quest'ultima è da ricondursi essenzialmente alla gestione dei servizi sociali di base e del segretariato sociale, del servizio Tutela Minori, della spesa

relativa ai contributi economici e di parte del personale degli Asili Nido. Nell'Area Disabili, invece, si mantiene nettamente prevalente la gestione esternalizzata rappresentata dall'accreditamento dei servizi diurni e dalle rette per i servizi residenziali. Rispetto al passato non si registrano significativi spostamenti delle modalità di gestione rispetto alle aree

4.2 Il sistema di offerta dei servizi per area di intervento: gli utenti e le risorse.

In questa sezione del documento si vuole rappresentare la complessità del sistema di welfare locale cercando di dare una rappresentazione ragionata di tutte le opportunità messe in campo dal sistema in favore delle persone fragili che vivono il territorio. Proprio per questo si è dovuta fare una scelta su cosa e come rappresentarlo. Come spiegato all'inizio di questo capitolo l'Ambito territoriale del Rhodense ha tra le direttrici che orientano il lavoro il campo quello di cercare di favorire l'accesso delle categorie svantaggiate ai servizi del territorio, lasciando agli operatori che lavorano sul campo e ai programmatori il compito di semplificare la rappresentazione dei servizi al fine di offrire una risposta integrata ai bisogni espressi dal territorio.

Cogliamo l'occasione pertanto di presentare alcune porzioni di sistema, in particolare uno sguardo su:

- Disabilità e non autosufficienza
- Sistema di inclusione per minori e famiglie in condizione di vulnerabilità o a rischio di emarginazione sociale
- Sistema abitare



La figura vuole mostrare come il sistema complessivo dell'offerta di servizi ed interventi a favore delle persone con disabilità, anziane non autosufficienti e delle loro famiglie è molto ricco ed articolato, fortemente orientato a supportare l'azione quotidiana di assistenza di queste persone al fine di mantenerle il più possibile nei propri luoghi e ambienti di vita. Le politiche attuate hanno e stanno contribuendo ad introdurre significativi elementi di innovazione e di flessibilità per adeguare il più possibile il sistema d'offerta ai nuovi bisogni ed aspettative di tali persone e delle loro famiglie.

Questo nuovo orientamento, inizia con la reintroduzione delle nuove modalità di erogazione del Fondo Non Auto-Sufficiente (dal 2013) il quale ha permesso una riflessione su quelli che erano gli strumenti di risposta ai bisogni della presa in carico tradizionale di persone con disabilità ed anziani non autosufficienti: le unità di offerta delle reti territoriali riconosciute dal sistema lombardo (di carattere diurno o residenziale) e qualche altro intervento erogato a livello comunale, sempre che i comuni avessero le risorse per attivarli.

Di seguito si presenta la situazione rilevata ad oggi:

Situazione abitativa delle persone con disabilità nell'ambito del rhodense per fasce d'età							
Comune di residenza	Cluster di età						Totale
	18/25		26/45		45/64		
	Residenti in Struttura residenziale	Vivono in famiglia	Residenti in Struttura residenziale	Vivono in famiglia	Residenti in Struttura residenziale	Vivono in famiglia	
Arese	1	8		11	8	4	32
Cornaredo	1	5	2	12	2	6	28
Lainate	1	13	6	26	12	18	76
Pero	2	2	4	18	4	11	41

Pogliano M.se	1	5	1	10	2	4	23
Pregnana M.se	0	3	0	4	0	2	9
Rho	3	21	20	33	30	24	131
Settimo	0	8	5	13	5	1	32
Vanzago	1	6	0	7	0	5	19
Totale	10	71	38	134	63	75	391

Dei 391 utenti censiti: il 22,7% hanno una disabilità certificata al 100%, il 4% frequentano una struttura diurna con classe Sidi 5, il 24% sono stati già valutati dall'UMA

In particolare, in un'ottica di flessibilizzazione del sistema dell'offerta e in risposta a bisogni che, per le loro peculiarità, non trovavano soluzione all'interno della rete consolidata del 1° pilastro del Welfare, sono state introdotte le misure di seguito sintetizzate, attivabili a seguito di valutazione multidimensionale dell'equipe UMA di Sercop, e conseguente predisposizione di un Progetto individuale:

- **Misura Residenzialità assistita** per persone al proprio domicilio, di età di norma pari o superiore a 65 anni con patologie croniche stabilizzate e limitazioni parziali delle autonomie, in condizione di difficoltà/o isolamento per mancanza di una rete in grado di fornire un adeguato supporto al domicilio. La misura, attraverso un voucher giornaliero, assicura la permanenza della persona in un contesto comunitario che favorisca il mantenimento della socialità, della vita di relazione nonché l'adeguato sostegno alle autonomie residue;
- **Misura RSA aperta** per persone con demenza certificata e per anziani non autosufficienti di età pari o superiore a 75 anni con invalidità civile 100%. A ciascuna persona è attribuito un budget, definito

annualmente, utilizzabile per usufruire delle prestazioni previste dal progetto individualizzato, erogabili sia al domicilio, sia presso unità d'offerta socio sanitarie per anziani (RSA). La Misura è finalizzata a evitare e/o ritardare il ricorso al ricovero definitivo in struttura e allo stesso tempo a offrire un sostegno al *caregiver* nell'espletamento delle attività di assistenza dallo stesso assicurate, attraverso interventi mirati che non sono sostitutivi di quelli già garantiti dalla filiera dei servizi della rete consolidata (ADI, SAD, Centri Diurni Integrati, ecc.);

- **Misura residenzialità per minori con gravissime disabilità** per minori in condizioni di stabilità clinica che necessitano di assistenza continua, sanitaria e tutelare, nell'arco delle 24 ore, che non può essere, di norma, garantita nel proprio contesto di vita. La misura assicura l'accoglienza residenziale dei minori in spazi dedicati all'interno di strutture sociosanitarie accreditate. È altresì erogabile per temporanei interventi di sollievo alla famiglia, laddove la stessa, attraverso un significativo impegno di care, riesce a garantire l'assistenza del minore al proprio domicilio. In relazione ai livelli di intensità assistenziale (medio e alto) sono previsti due diversi profili di voucher giornaliero, cui corrispondono due diverse remunerazioni. Recentemente la DGR n. 1152/2019 ha stabilizzato la Misura, garantendo una più capillare distribuzione dell'offerta a sostegno di una maggiore prossimità dei servizi e definendo uno standard unico, specifico per i due i livelli assistenziali.

Sono inoltre attive, sempre per risposte di tipo residenziale, dal 2012, alcune progettualità sperimentali, di prossima stabilizzazione, nelle aree:

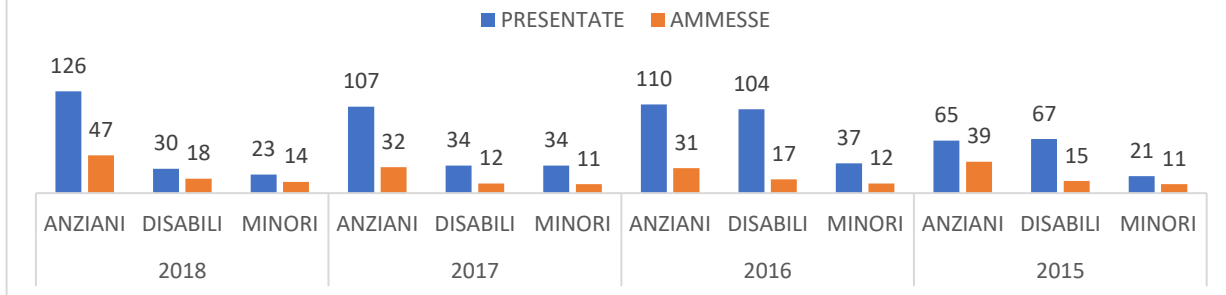
- **Case Management per minori affetti da disturbi dello spettro autistico:** seppur con alcune differenziazioni territoriali, l'attività sperimentale di Case management è stata prevalentemente orientata alle funzioni di consulenza agli operatori della scuola e della famiglia e di sostegno alle relazioni familiari;
- **Riabilitazione per minori con disabilità** che hanno promosso la presa in carico di circa n. 2.000 minori, prevalentemente nella fascia di età compresa tra i 6 e i 10 anni (41,6%) e quella tra gli 11 e i 14 anni (30%)

Rispetto al filone degli interventi a sostegno della domiciliarità, arricchiscono quest'area specifica di intervento: le seguenti misure:

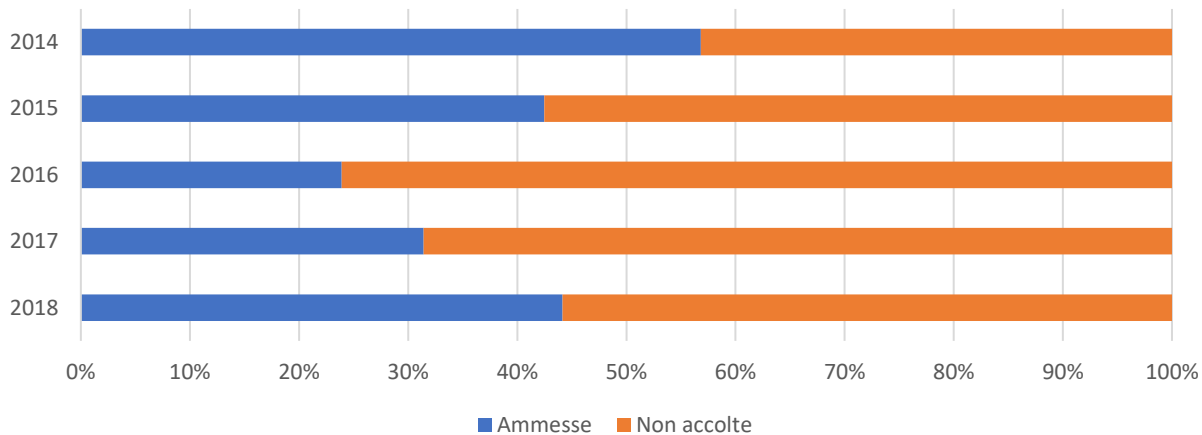
- **Misura B1" misura a favore delle persone in condizione di disabilità gravissima"**: finalizzata a garantire la permanenza a domicilio e nel proprio contesto di vita delle persone con disabilità gravissima, in una delle condizioni elencate nel Decreto interministeriale Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (FNA) anno 2016, all'art 2, comma 2, lettere da a) ad i), riconfermate all'art 2, comma 2 del DPCM 29/12/2017 - FNA 2018. Questa linea d'azione, è realizzata attraverso le Agenzie di Tutela della Salute e le Aziende Socio Sanitarie Territoriali che erogano direttamente ai cittadini in possesso dei requisiti, un Buono per compensare l'assistenza fornita dal caregiver familiare e/o da personale di assistenza impiegato con regolare contratto, pertanto non costituisce un intervento di sostegno al reddito in sostituzione di altri interventi mirati o sostitutivi di prestazioni di natura diversa garantite nell'area sociale.
- **Misura B2 "misura a favore delle persone con disabilità grave o comunque in condizione di non autosufficienza"**: interventi di sostegno e supporto alla persona e alla sua famiglia per garantire una piena possibilità di permanenza della persona fragile al proprio domicilio e nel suo contesto di vita. Questa linea di azione è attuata dagli Ambiti territoriali, previa valutazione e predisposizione del progetto individuale. Per bisogni sociosanitari la valutazione è effettuata dagli Ambiti in raccordo con l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale competente. Anche questa Misura non costituisce un intervento di sostegno al reddito in sostituzione di altri interventi mirati o sostitutivi di prestazioni di natura diversa garantite nell'area sociale.

Andamento domande di accesso al Buono sociale (Mis B2)

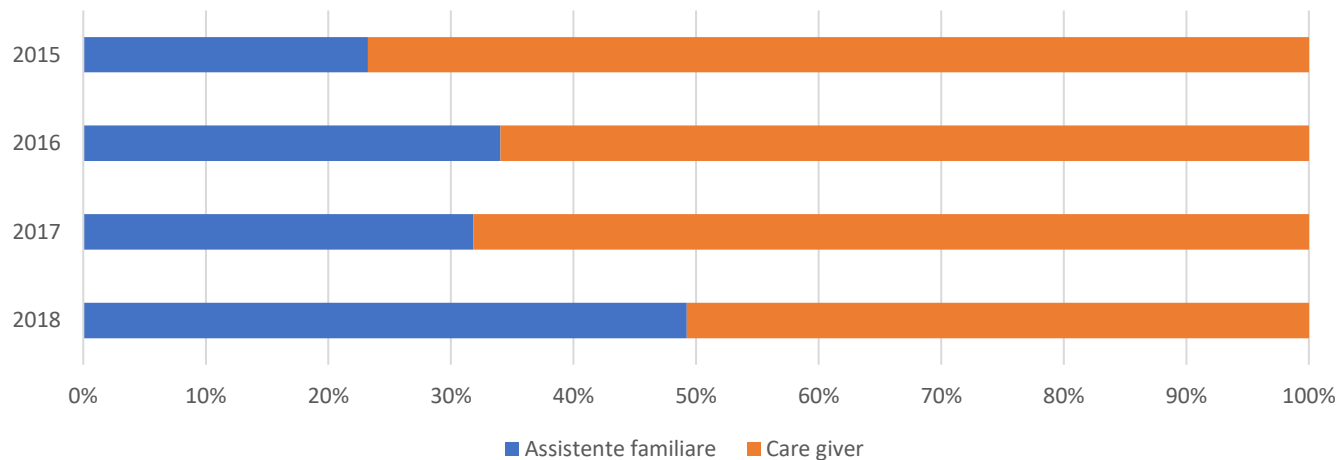
Rapporto domande ammesse/domande presentate



Tasso di risposta alle domande presentate



Tipologia di assistenza fruita dei beneficiari del buono



- **Bonus assistenti familiari ex l.r. n. 15/2015:** contributo sul costo relativo alle spese previdenziali della retribuzione dell'Assistente Familiare iscritto al Registro di assistenza familiare (massimo 50% delle citate spese) definito sull'effettivo ammontare di tali oneri in base al contratto stipulato. ISEE richiesto fino a € 25.000. In presenza di ulteriori fragilità all'interno della famiglia destinataria del bonus, declinate mediante l'applicazione del "Fattore Famiglia Lombardo", è possibile venga assegnata una quota di contributo aggiuntivo (v. DGR 3/12/2018, n. 915).

La tematica del progetto di vita delle persone con disabilità trova risposte più recenti nelle seguenti misure:

- **Misura DOPO DI NOI** in attuazione della L. 112/2016, sostenuta con risorse statali del **Fondo Dopo di Noi**, è stata normata a completamento del sistema d'offerta esistente per la disabilità e come ulteriore possibilità di offrire alle persone disabili gravi ai sensi dell'art. 3, c. 3 L. 104/1992, prive del supporto familiare, nonché in vista del venir meno dello stesso, sostegni al percorso di autonomia e soluzioni residenziali capaci di rispondere ai principi di prossimità, qualità della vita e centralità delle relazioni. Gli interventi si distinguono in gestionali e infrastrutturali e sono stati realizzati dall'Ambito territoriale rhodense attraverso la promozione di due bandi a scadenza dalla fine del 2017. I sostegni declinati all'interno dei bandi abbracciano due aree d'intervento specifiche (misure di carattere gestionale e misure di carattere strutturale), sono a favore di progetti per:
 - accompagnamento all'autonomia e di consulenza e sostegno alle relazioni familiari: interventi di accompagnamento della famiglia e della persona disabile grave nel compiere passi verso lo sviluppo di competenze e capacità della vita adulta e l'autodeterminazione, offrendole l'opportunità di sperimentarsi in situazioni concrete (es. palestra del lavoro, ecc) e durante periodi di "distacco" dalla famiglia (es. week end di autonomia, vacanze, ecc). Tali interventi possono altresì essere messi in campo per favorire percorsi di deistituzionalizzazione di persone disabili gravi ospiti di unità d'offerta residenziali.
 - residenzialità in Gruppi appartamento con Ente gestore, residenzialità autogestita o residenzialità in soluzioni di *Cohousing/Housing*: misure di sostegno alla domiciliarità delle persone destinatarie della misura

- ricovero di sollievo/pronto intervento: Contributo giornaliero per sostenere ricoveri temporanei o situazioni di emergenza (c.d. pronto intervento) che possono fortemente pregiudicare i sostegni necessari alla persona con disabilità grave per una vita dignitosa al proprio domicilio e non si possa efficacemente provvedere con servizi di assistenza domiciliare per consentire il suo permanere nel suo contesto di vita, si può attivare il sostegno qui previsto.
- contributo per spese di locazione/condominiali: Contributo mensile fino a € 300 per unità abitativa a sostegno del canone di locazione, comunque non superiore all'80% dei costi complessivi e Contributo annuale fino ad un massimo di € 1.500 per unità abitativa a sostegno delle spese condominiali, comunque non superiore all'80% del totale spese.
- interventi di ristrutturazione legati a messa a norma degli impianti e adattamenti domotici.: per appartamenti messi a disposizioni dai familiari o da reti associative di familiari per migliorare l'accessibilità e la vivibilità degli appartamenti stessi.(abbattimento barriere architettoniche)

RHodense Bandi Dopo di noi	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI		
	Ristrutturazione n. beneficiari	Locazione Spese condominiali n. beneficiari	TOTALE n. beneficiari
<i>1° avviso</i>	<i>0</i>	<i>3</i>	<i>3</i>
<i>2° avviso</i>	<i>0</i>	<i>2</i>	<i>2</i>

Ambito	Tipologia Sostegno	Classi di età					
		18/25 anni	26/35 anni	36/45 anni	46/55 anni	oltre 56 anni	TOTALE
1° Avviso	Accompagnamento Autonomia	<i>5</i>	<i>7</i>	<i>3</i>			<i>15</i>
	Gruppo Appartamento Con Gestore						<i>0</i>
	Residenzialità Autogestita						<i>0</i>
	Cohousing/Housing						<i>0</i>
2° avviso	Accompagnamento Autonomia	<i>7</i>	<i>7</i>	<i>4</i>	<i>8</i>	<i>1</i>	<i>27</i>
	Gruppo Appartamento Con Gestore				<i>1</i>	<i>1</i>	<i>2</i>
	Residenzialità Autogestita						<i>0</i>
	Cohousing/Housing						<i>0</i>

- **Progetti sperimentali per la vita indipendente e l'inclusione sociale (PROVI):** La progettazione PRO.VI. promossa dal Ministero delle politiche sociali, nel territorio del RHodense è declinata su due principali asset di attività:
 - Party Senza Barriere: start-up del progetto di Sercop, avviato nel 2012 per il tempo libero delle persone con disabilità, consiste in un calendario di uscite e attività per divertirsi: ascoltare musica (concerti, pomeriggi musicali, musical), assistere a incontri sportivi, partecipare a eventi e iniziative territoriali, fare gite fuori porta. Il progetto Party senza barriere risponde all'esigenza di attivare relazioni fra le famiglie, in termini di confronto reciproco e in termini di occasioni di raccolta di bisogni, sollecitazioni e nuove iniziative. Si tratta inoltre di offrire ai familiari momenti di alleggerimento o di condivisione di esperienze di svago con il congiunto con disabilità. Inoltre promuove legami di collaborazione operativa e di responsabilità fra attori del territorio provando ad andare oltre il coinvolgimento di enti, associazioni e agenzie di volontariato che si occupano di disabilità per attivare collaborazioni trasversali e valorizzanti.

Dati partecipanti e iniziative Party Senza Barriere (2015-2018)				
	anno 2018	anno 2017	anno 2016	anno 2015
attività diverse organizzate	15	21	27	31
persone con disabilità partecipanti	394	771	583	648
di cui in sedia a rotelle	58	141	96	98
familiari, amici e volontari registrati e partecipanti	143	431	217	303
TOTALE ADESIONI	537	1.202	800	951

- Palestra del Lavoro: Palestra del lavoro intende contribuire all'inclusione sociale delle persone con disabilità, favorendo l'occasione di potersi sperimentare in un servizio di pubblica utilità e sviluppando e potenziando competenze in vista di una futura inclusione lavorativa. Il progetto si configura come una serie di esperienze di apprendimento situato, in un contesto dove la pratica operativa quotidiana è il banco di prova di competenze teoriche acquisite in percorsi precedenti. Palestra del lavoro intende contribuire allo sviluppo dei percorsi di crescita e formazione delle persone con disabilità residenti nel territorio Rhodense senza sostituirsi a percorsi formativi e di inserimento lavorativo più strutturati, ma offrendo un contributo - nello spirito di Party senza barriere- al raggiungimento e mantenimento di standard di qualità della vita di buon livello. Sono coinvolte persone con disabilità motoria e/o intellettiva lieve in possesso di alcuni requisiti (autonomie di base, supporti necessari, capacità di utilizzo del telefono) e alcuni requisiti preferenziali (capacità di utilizzo dei social network, della posta elettronica, del personal computer). Da dicembre 2015 a giugno 2016 sono state inserite nella Palestra del lavoro cinque persone. La scelta delle persone è in capo all'Unità multidimensionale dei comuni di Sercop e al Servizio inserimenti lavorativi, che tengono conto delle capacità lavorative dei candidati. Informazioni utili possono essere raccolte anche dai servizi che seguono le persone (Sfa e/o Cse); tra quelli ritenuti idonei, l'équipe degli operatori di Party Senza Barriere seleziona chi avviare all'esperienza della Palestra del lavoro.
- **Voucher Anziani e Disabili: per migliorare la qualità della vita di anziani e disabili (programma Reddito di Autonomia)**: si traduce nell'erogazione di Voucher mensili finalizzati rispettivamente ad assicurare l'autonomia personale e relazionale delle persone anziane ed a sostenere percorsi di autonomia finalizzati all'inclusione sociale per le persone disabili con ISEE fino a € 20.000.

Gli anziani sono così caratterizzati:

- compromissione funzionale lieve ovvero condizioni che possono comportare una minore cura di sé e dell'ambiente domestico;
- povertà relazionale intesa come rarefazione delle relazioni familiari progressiva scomparsa dei rapporti di amicizia e di vicinato, ecc. con conseguenti importanti effetti dal punto di vista del decadimento psico-fisico;
- e/o essere caregiver di famigliari non autosufficienti con necessità di sollievo e supporto per mantenere una adeguata qualità della vita.

Le persone disabili hanno le seguenti caratteristiche:

- di età pari o superiore a 16 anni
- livelli di abilità funzionali che consentano interventi socio educativi volti ad implementare le competenze necessarie alla cura di sé
- un livello di capacità per lo svolgimento delle attività della vita quotidiana che consenta interventi socio educativi e socio formativi per sviluppare/implementare/riacquisire:abilità relazionali e sociali, abilità da agire all'interno della famiglia o per emanciparsi da essa, abilità funzionali per un eventuale inserimento/reinserimento lavorativo

I due Voucher sono erogati dagli Ambiti territoriali/Comuni previa valutazione della persona e predisposizione del Progetto individuale. Le risorse provengono dai Fondi comunitari in attuazione del POR FSE 2014/2020.

Tipologia di progetto individuale				
	2017/2018		2015/2016	
bando	voucher emessi	Tipologia di progetto	voucher emessi	Tipologia di progetto

disabili	6	inserimento in centri diurni part time	10	progetto individualizzato
anziani	5	assistenza domiciliare	10	assistenza domiciliare



Storicamente i servizi sociali comunali riuscivano a rispondere all'area della Famiglia con uno strumento molto flessibile. L'assistenza economica generica. Proprio per le differenziate problematiche avanzate da un nucleo familiare

o una persona adulta in difficoltà, non era possibile avere una risposta standardizzata se non nei casi in cui la persona o il nucleo familiare non presentasse un disagio legato anche alla sfera socio-sanitaria. In questi casi infatti è sempre possibile per il servizio sociale di base lavorare in rete con i dipartimenti di ASST, come:

- il consultorio familiare
- il servizio dipendenze: Servizi Territoriali per le Tossicodipendenze (Ser. T.) e Nucleo Operativo Alcolologia (N.O.A.)
- il centro psico-sociale
- la neuro-psichiatria infantile e adolescenti (UONPIA)

Comuni	Arese	Cornaredo	Lainate	Pero	Pogliano M.se	Pregnana M.se	Rho	Settimo	Vanzago	Totale
2015	15.498	92.434	91.033	50.665	11.000	61.500	437.495	150.665	50.168	960.458
2.016	20.877	49.600	57.923	37.480	14.000	59.700	583.688	328.431	51.462	1.203.161

Fino al 2016 le Amministrazioni Comunali non avevano mai ragionato in ottica di rete tra comuni del territorio ma solo in relazione alle reti di servizi esterni, spesso erogati da altri enti istituzionali (es: ASST). Un lavoro importante e di rete a livello di comuni dell'Ambito comincia dal 2016 grazie all'attivazione a livello nazionale del Sostegno Inclusione Attiva (SIA), convertito in Reddito di Inclusione (REI) da Luglio 2018.

- Il Reddito di Inclusione (REI): è una misura nazionale di contrasto alla povertà. Il REI si compone di due parti: un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI) e un

progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà. Soddisfatto il requisito per il beneficio economico (che è in capo ad un ente esterno: l'INPS), il progetto viene predisposto con il supporto dei servizi sociali del Comune che operano in rete con gli altri servizi territoriali (ad esempio Centri per l'Impiego, ASL, scuole, ecc.), nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit. Il progetto coinvolge tutti i componenti del nucleo familiare e prevede l'identificazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei sostegni di cui il nucleo necessita, degli impegni da parte dei componenti del nucleo a svolgere specifiche attività (ad esempio attivazione lavorativa, frequenza scolastica, tutela della salute, ecc.). Il progetto è definito sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni da parte dei servizi, insieme al nucleo. Il beneficio è concesso per un periodo massimo di 18 mesi.

Parametri di riferimento per il riconoscimento del contributo						
Numero Componenti Nucleo familiare	1	2	3	4	5	6 o più
Beneficio massimo mensile	187,5	294,38	382,5	461,25	534,37	539,82

L'Ambito del Rhodense, per l'attuazione del Sostegno per l'inclusione attiva/REI ha goduto del finanziamento a valere sull'Avviso 3/2016 promosso dal PON FSE 2014/2020, con la quale è stata presentata e sino ad oggi attuata la proposta di intervento per la presa in carico dei nuclei beneficiari. € 300.000 in 3 anni (2016-2019) al Rhodense per rafforzare i servizi sociali attraverso la costituzione dell'Equipe di Valutazione Multidimensionale (EVM) finalizzata a dare risposta a bisogni complessi, che richiede la messa in atto di interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento,

monitoraggio, attivazione di prestazioni sociali nonché di interventi in rete con altre risorse e servizi pubblici (centri per l'impiego, tutela della salute e istruzione) e privati (in particolare del privato sociale) del territorio. L'accompagnamento del nucleo prevede, dunque, il coordinamento di più interventi contemporanei garantendo una presa in carico globale e olistica che superi l'attuale frammentazione.

Il modello progettato con l'Avviso 3/2016 è coordinato dall'Ufficio di Piano di Zona, ed è esito di un percorso partecipato e condiviso, con i diversi attori che l'Ambito ha identificato come potenziali stakeholders della misura. A valle del percorso si sono individuate procedure operative, chiare e condivise al fine di presidiare l'intero processo legato al beneficio (dal deposito della domanda da parte del nucleo familiare a quello della chiusura del percorso progettuale). La struttura portante della rete è quindi quella istituzionale che fin dal principio ha visto attivi i Comuni attraverso il loro Servizio sociale territoriale chiamati a contribuire alla costruzione del sistema SIA/REI aiutando l'ambito territoriale ad individuare i punti di forza e le criticità della gestione associata delle misure.

Nel 2018 su quasi 900 domande presentate, solo 326 sono quelle i cui nuclei hanno di fatto percepito il beneficio, di cui 11 di queste interrotti per scadenza dei termini massimi di erogazione:

Richieste presentate REI 2018									
	Arese	Cornaredo	Lainate	Pero	Pogliano M.se	Pregnana M.se	Rho	Settimo M.se	Vanzago
Richieste presentate	43	123	90	71	37	46	383	54	51

NUCLEI BENEFICIARI DI MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTA' EROGATE A LIVELLO LOCALE										
COMUNE	Arese	Cornaredo	Lainate	Pero	Pogliano M.se	Pregnana M.se	Rho	Settimo M.se	Vanzago	AMBITO
Bonus idrico	26	19	20	57		7	450	103	27	706
Bonus gas		151	128			52	500	135	61	1027
Bonus elettrico		159	130			58	432	133	65	977
Fondo affitti comunale					14				46	60
Contributo solidarietà ERP		5				14	72		4	95
Contributi economici generici	6	147	364	27	12	64	444	170		1234
Voucher vari		48		21		27		83	16	195
Assegno nucleo familiare/maternità		68		40		21	192	53		374
Housing sociale	8		14	10		6	14	2	1	55
Morosità incolpevole	1	2		3			8	2		36
Servizi scolastici								41		41
TOTALE AMBITO	41	599	656	155	26	249	2112	722	220	4800

Per il 2018 rispetto al numero di nuclei familiari raggiunti a vario titolo dalle misure erogate a livello locale (circa 4601 persone) e il n. dei beneficiari REI (n. 315 nuclei) emerge evidente come alla misura REI abbia avuto accesso solo una piccola fetta della popolazione vulnerabile versante in condizione di difficoltà (quota pari al 0,03 %):

Incidenza misura REI su contributi economici comunali										
	Arese	Cornaredo	Lainate	Pero	Pogliano M.se	Pregan a M.se	Rho	Settimo M.se	Vanzago	Totale
Beneficiari Misure Locali comunali	41	599	656	155	26	249	2112	722	220	4635
Beneficiari REI	13	35	39	25	15	20	129	22	17	315
Rapporto %le (REI/Mis Comunali)	31,71%	5,84%	5,95%	16,12	57,69%	8,03%	6,11%	3,05%	7,73%	6,80%

Il nuovo approccio del SIA/REI vuole superare la logica del mero contributo economico ed esplicitare un primo assunto teorico forte: che un cambiamento deciso e costante nel tempo nasce dal coinvolgimento profondo delle persone e dalla presa in carico non solo del loro problema ma del “loro mondo”. Per questo i progetti sono stati costruiti come uno specchio che riflette bisogni e potenzialità della famiglia e del suo cammino. Al tempo stesso, l’approccio personalizzato (tailor made) ha consentito di graduare gli interventi sulla base dei bisogni rilevati, evitando di mettere in campo azioni complesse non necessarie. Tale processo si traduce nella definizione di un progetto condiviso con le persone interessate, con lo scopo di promuovere la partecipazione e le potenzialità dei soggetti coinvolti. Perché avvenga questo processo è stato necessario lavorare con le famiglie, sulla loro disponibilità ad attuare non solo un cambiamento di comportamento, ma una trasformazione della modalità di costruire ed attribuire senso alle situazioni. Complessivamente dal 1Gennaio 2017 al 31/12/2018 sono stati valutati 459 nuclei familiari, di cui di seguito vuole descrivere il profilo dei beneficiari, analizzando le seguenti dimensioni:

- status lavorativo

- fascia d'età
- titolo di studio

Caratteristiche Destinatari (persone)		Totali
Status lavorativo	Inattivi	531
	Disoccupati	388
Fascia d'età	Persone di età compresa tra 0 e i 3 anni	79
	Persone di età compresa tra i 4 e i 15 anni	231
	Persone di età compresa tra i 16 e i 17 anni	26
	Persone di età compresa tra i 18 a 24 anni	54
	Persone di età compresa tra i 25 e i 54 anni	390
	Persone di età superiore 54 anni	139
Titolo di studio	Persone nel ciclo precedente all'istruzione primaria (fase pre-scolare) (ISCED 0)	142
	Persone nel ciclo di istruzione primaria	134
	Persone in possesso di un diploma di istruzione secondaria inferiore	328
	Persone in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore o post secondaria	144
	Persone in possesso di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	45
	Nessun titolo di studio	126

Mediamente un nucleo beneficiario è composto da 2 persone.

Le progettazioni dei casi beneficiari della misura del REI hanno incluso interventi di sostegno diversificati e specifici:

- invii al centro per l'impiego o segnalazione al servizio di inserimento lavorativo per adulti in gestione associata, per le categorie più fragili (oltre il 60% dei casi progettati): in particolare l'attività svolta dal servizio di inserimento lavorativo per adulti è stata cruciale in quanto spesso i nuclei non presentavano le caratteristiche richieste dalle misure di carattere regionale o nazionale per richiedere finanziamenti connessi al re-inserimento nel mondo del lavoro. Infatti Per quanto riguarda l'area del lavoro, dall'analisi degli esiti delle progettazioni Rel è emerso che circa il 25% delle persone inviate ai servizi per il lavoro hanno presentato l'esigenza di essere accompagnati all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro tramite un lavoro educativo "sul campo", attuabile tramite lo strumento del tirocinio. E la supervisione di un tutor, consentono così ai beneficiari di acquisire/implementare le competenze necessarie per inserirsi in maniera stabile nel mondo del lavoro.
- Interventi educativi: si è configurato come trasversale a più aree ed ha conferito maggiore qualità ed efficacia ai progetti. Sul territorio dell'Ambito la figura dell'educatore professionale in affiancamento alle persone adulte in stato di fragilità ha rappresentato una novità, così come quella dell'educatore finanziario. Quest'ultimo ha permesso di elaborare progetti individualizzati più specialistici tramite la propria presenza in EVM e ha accompagnato molti dei beneficiari del REI nei processi di ristrutturazione del debito e/o nelle attività di budgeting. L'educatore professionale tradizionale, invece, tramite l'intervento domiciliare, ha affiancato persone adulte in stato di fragilità psico-fisica, giovani nella fascia di età 16-30 anni di difficile ingaggio in quanto estranei al mondo della scuola e del lavoro, nuclei famigliari con minori, anche nella fascia 0-3 anni, sia con finalità preventive, sia con finalità di intervento definite in sede di progettazione. Il nucleo familiare con figli minori è ad oggi il target principale dell'intervento educativo, sia perché la prevalenza di nuclei beneficiari Rel è ancora costituita da nuclei famigliari con minori, sia perché dalla casistica si è osservata l'alta esigenza di porre

in essere interventi di sostegno alla genitorialità laddove la condizione di povertà non era solo di tipo socio-economico.

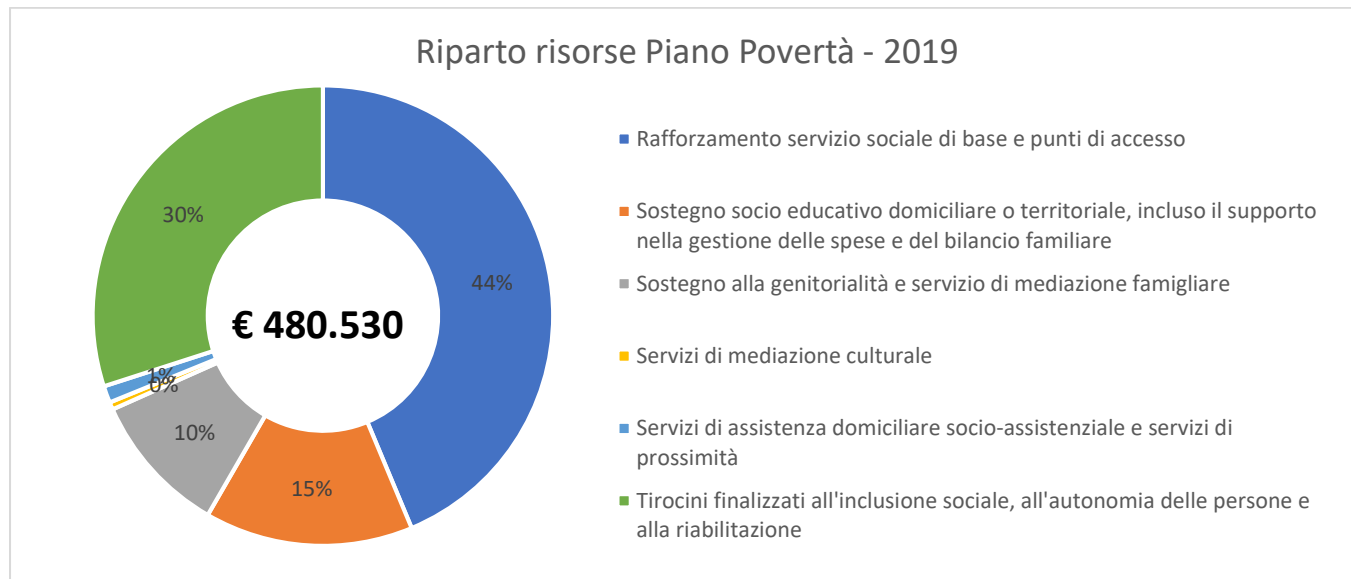
- L'attivazione dell'educatore finanziario: quasi tutti gli interventi progettati sono stati accompagnati tramite la presenza della figura l'EVM o con il servizio sociale di base. In molti casi hanno avuto un contatto/colloquio consulenziale con l'educatore finanziario anche se poi non si è tradotto in una vera e propria presa in carico. Fermo restando che tutti i nuclei hanno beneficiato di interventi sociali specifici e presso il servizio sociale di base e di monitoraggio

In particolare, nuclei per i quali si è stabilito di attivare interventi sono 473 nuclei declinati come di seguito:

Di cui:			
Servizi socio-educativi	65	36	29
Orientamento, implementazione competenze, consulenza informazione, attivazione lavorativa e work-experience	307	139	168
Formazione per il lavoro	52	26	26

Sulla base di quanto emerso in questi due anni di progettazione, il 2018 si è concluso con la progettazione da parte dell'Ambito del Piano Povertà che ha fatto tesoro di tutto il percorso sino ad oggi promosso con le risorse del SIA. Per il prossimo anno l'Ambito avrà a disposizione € 480.530 euro per la prima annualità al fine di sostenere, ed eventualmente rafforzare il sistema dei servizi sociali, sia investire maggiori risorse per gli interventi.

Il 56% delle risorse a disposizione per la prima annualità saranno impiegate infatti per attivare nuove progettazioni o mantenere, in un'ottica di potenziamento, gli interventi attivi per gli attuali beneficiari REI. Ad ispirare il riparto delle risorse sono proprio stati i monitoraggi di questo biennio e di seguito si presenta una breve descrizione:



4.3 La valutazione degli utenti e le equipe multidisciplinari: 3 modelli a confronto

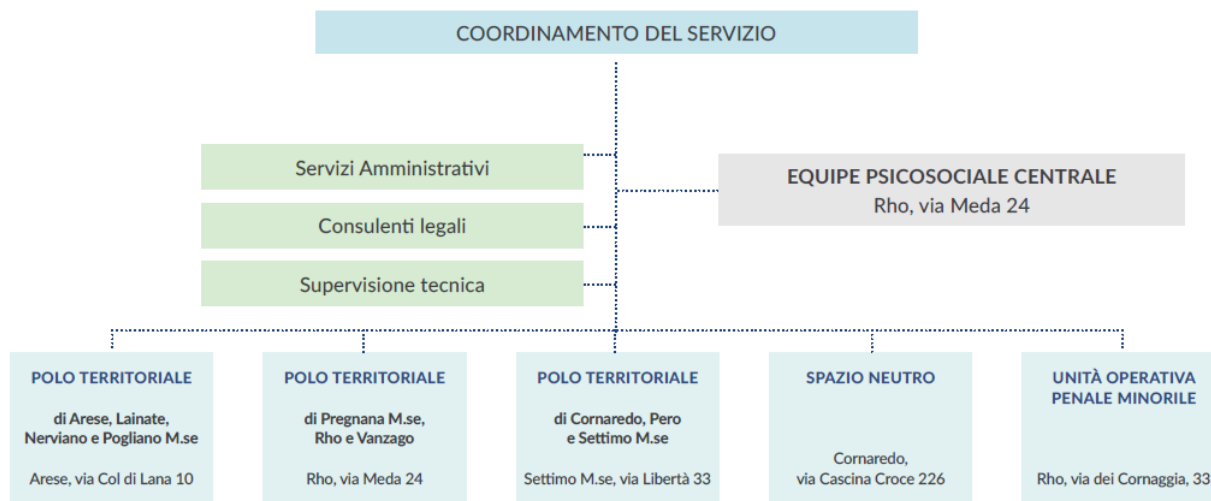
L'approccio alla fruizione del sistema dei servizi proposto dall'Ambito del Rhodense in ottica integrata ai cittadini, trova concreta applicazione in quello che è il "momento di incontro" tra istituzioni e cittadini: quello della fase di valutazione delle persone attraverso contesti di equipe.

In questa parte di documento, si vuole dare rappresentazione dei modelli organizzativi messi in campo dall'Ambito per far fronte ad una degna valutazione del caso da prendere in carico ai servizi – meglio se la valutazione quindi è effettuata attraverso il coinvolgimento di pluri-professionisti e quindi in un'ottima di valutazione multidimensionale e multi-disciplinare.

Le esperienze che si vogliono condividere abbracciano 3 distinte aree di intervento e soprattutto 3 equipe ormai consolidate a livello di prassi all'interno dell'Ambito, quindi garantendo omogeneità di valutazione e trattamento a tutti i cittadini del Rhodense;

- Area Minori e Famiglia: presentazione dell'equipe tutela Minori d'ambito
- Area Disabilità: Unità Multidimensionale d'Ambito (U.M.A)
- Area inclusione: Equipe Valutazione Multidimensionale SIA/REI (EVM)

Area Minori e Famiglia : L'equipe multidisciplinare del Servizio Tutela Minori:



Dal 2008 il servizio di tutela minori viene conferito alla neo azienda Sercop, per una gestione sovracomunale. La delega è frutto di un lungo percorso finalizzato a garantire un sistema di offerta omogenea in tutti i comuni (Arese, Cornaredo, Lainate, Nerviano, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Settimo Milanese, Vanzago) e salvaguardare il

radicamento territoriale, la relazione personale con il Servizio con il servizio sociale di base comunale ma soprattutto assicurare prossimità e personalizzazione degli interventi.

- **L'équipe centrale**, costituita da assistenti sociali, psicologi, avvalendosi quando necessita di consulenze giuridiche, ha il compito di identificare potenziali rischi per i minori, di ricostruire un quadro complessivo del contesto familiare, di assicurare valutazioni tempestive, di prefigurare interventi possibili.
- **Le équipe territoriali**, composte da assistenti sociali e da psicologi, sono presenti in tre diverse aree (poli territoriali) per favorire accessibilità e operatività.
- **L'unità operativa specialistica sul penale minorile**, costituita da una assistente sociale e da una psicologa con competenze specifiche, si occupa della presa in carico di minori sottoposti a procedimenti penali e delle loro famiglie, garantendone l'assistenza e l'accompagnamento in ogni fase del procedimento.
- **Lo spazio neutro**, coordinato da una figura di Sercop, è affidato in gestione a una cooperativa sociale che interviene con uno staff composto da figure educative esperte nel sostegno a minori e famiglie vulnerabili.

Il Servizio è completamente a gestione diretta con personale in organico assunto (13 assistenti sociali) e incaricato (8 psicologi, 1 consulente legale). Esiste un unico livello di coordinamento L'azione unitaria del servizio è garantita da persona stabile in rapporto di dipendenza con l'Azienda e da una psicologa con funzioni di di coordinamento che ha il compito di assicurare l'indirizzo tecnico, gestionale, clinico e il raccordo operativo, garantendo fluidità e continuità tra la fase di valutazione e quella della presa in carico, facilitando la collaborazione tra le diverse équipe e la relazione con i comuni e con le agenzie esterne (es. autorità giudiziaria). Non da ultimo, Il coordinamento, in sintesi, si fa carico di motivare le scelte, cura la programmazione economica, è garante dell'autonomia professionale delle équipe multiprofessionali, le quali in questo modo riescono a praticare un'azione indipendente e libera.

L'attuale modalità organizzativa ha consentito di superare la frammentazione che caratterizzava l'operatività precedente, che prevedeva interventi autonomi in ciascuno dei dieci comuni, nei quali singoli assistenti sociali, in solitudine, si facevano carico di situazioni complesse: una modalità che produceva per gli utenti disparità di trattamento, differenti opportunità di accesso e assenza di standard minimi, e che generava tra gli operatori un elevato turn over.

Il nuovo disegno organizzativo consente così di sostenere l'uniformità di intervento nei diversi comuni; di salvaguardare prossimità e personalizzazione; di qualificare l'azione professionale assicurando la presenza di équipes multidisciplinari e riducendo l'avvicendamento degli operatori; di agire con tempestività garantendo in ogni fase il raccordo.

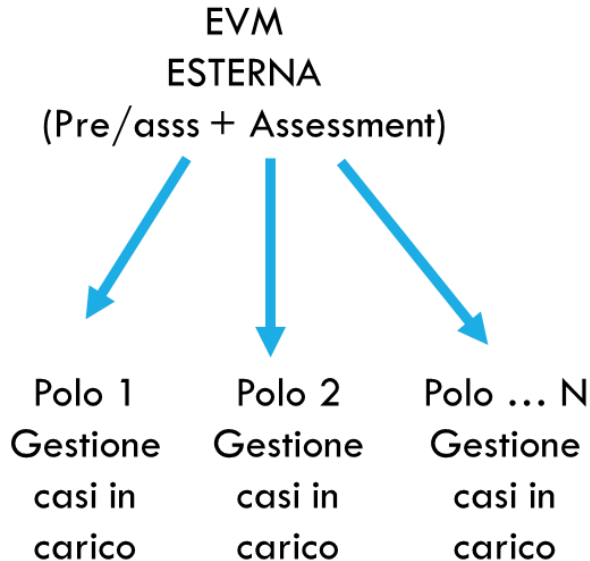
Oltre a un'innovazione di tipo organizzativo, rispetto all'assetto del servizio, la tutela minori presenta almeno altri 2 assi di intervento di carattere innovativo:

- I professionisti che collaborano in sinergia tra loro: le diverse figure professionali specializzate (assistenti sociali e psicologi), favoriscono interventi calibrati caso per caso e condivisi con i diversi servizi territoriali. Le équipes multiprofessionali consentono di mettere a disposizione competenze disciplinari e di sviluppare comuni linee operative, evitano il dispendio di energie generato dal raccordare organizzazioni diverse e riducono i tempi di risposta. In particolare, la scelta di arricchire le équipes con la presenza di psicologi interni ha creato le condizioni per lo sviluppo di interventi progettati e gestiti congiuntamente da figure cliniche e figure sociali: gli psicologi non si limitano infatti a prender parte alla fase di valutazione, ma sono parte integrante dei gruppi di lavoro che progettano e gestiscono i percorsi di presa in carico. Inoltre, la gestione collegiale dei casi aiuta gli operatori a sostenere le responsabilità, a governare meglio le emozioni che questo genere di interventi suscita e a condividere le frustrazioni che derivano da eventuali difficoltà.
- la metodologica dell'intervento di tutela, che separa la fase di valutazione da quella di presa in carico del minore. Con questa nuova modalità di lavoro, avviata in modo sperimentale dieci anni fa e oggi consolidata,

i professionisti che compongono l'équipe di valutazione centrale gestiscono la fase di valutazione applicando le stesse modalità con gli utenti di tutto il territorio. Gli assistenti sociali e gli psicologi che si occupano di valutazione operano in condizione di stress elevato, essendo chiamati ad esprimere, spesso con urgenza, valutazioni estremamente delicate: per questo sono operatori selezionati e formati in maniera specifica per svolgere questa funzione. Gli operatori che accompagnano i nuclei familiari invece (distaccati nei poli territoriali), svolgono un lavoro con caratteristiche differenti, di più lunga prospettiva, aperto a costruire nuove e fattive possibilità per le famiglie; un lavoro che non può essere influenzato dalla sovrapposizione con una fase di valutazione carica di decisioni traumatiche e quindi di possibili incomprensioni e irrigidimenti tra servizio e famiglia d'origine del minore. L'organizzazione della fase di accompagnamento in tre équipe distribuite sul territorio consente inoltre una maggior prossimità e quindi la costruzione di percorsi di accompagnamento che tengono conto sia delle caratteristiche del nucleo, sia delle opportunità e dei supporti offerti dal contesto specifico. Si tratta di personalizzare di più e di evitare il rischio di elaborare dall'alto progetti sfidanti sulla carta ma concretamente non realizzabili in un determinato contesto. Si tratta di ancorare le progettualità ai territori, ai loro punti di forza e di debolezza, costruendo alleanze praticabili e risposte coerenti, tenendo conto delle situazioni soggettive e dell'ambito di riferimento (privilegiando, di volta in volta, interventi di supporto educativo domiciliare o scolastico, attività di gruppo per i genitori, sostegno psicologico o altri servizi di accompagnamento).

BOX

MODELLO A

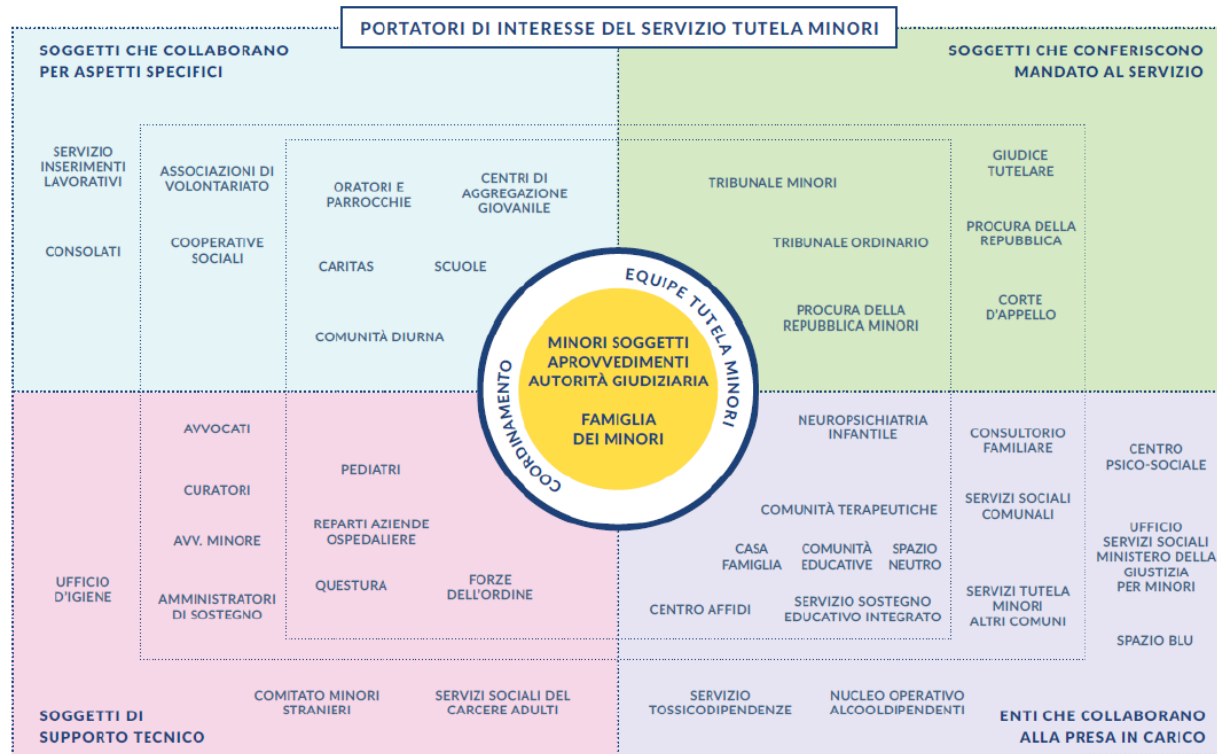


Il servizio in gestione associata segue tutte le fasi della presa in carico.

Separazione del momento di valutazione (equipe centrale) da quello di gestione e monitoraggio dei casi con personale differenziato (poli territoriali)

La progettazione del nucleo in termini di attività, risorse da impiegare e timing dei monitoraggi per la realizzazione del progetto è svolta esclusivamente dall'equipe centrale. I Poli si occupano del monitoraggio e della gestione del nucleo, eventualmente possono chiedere una riprogettazione.

- **Non vi è continuità degli operatori per il nucleo tra le diverse fasi.**
- **Omogeneità nella valutazione di tutti i nuclei dell'Ambito,**
- **Nucleo in carico all'Ambito e non al singolo comune**



Area Disabilità: Unità Multidimensionale d'Ambito (U.M.A)

Mission dell'Unità multidimensionale d'ambito (Uma) è orientare e accompagnare la famiglia della persona con disabilità, garantendo la costruzione e la definizione di un progetto di vita in relazione ai bisogni espressi e ai servizi esistenti, in un'ottica di integrazione territoriale

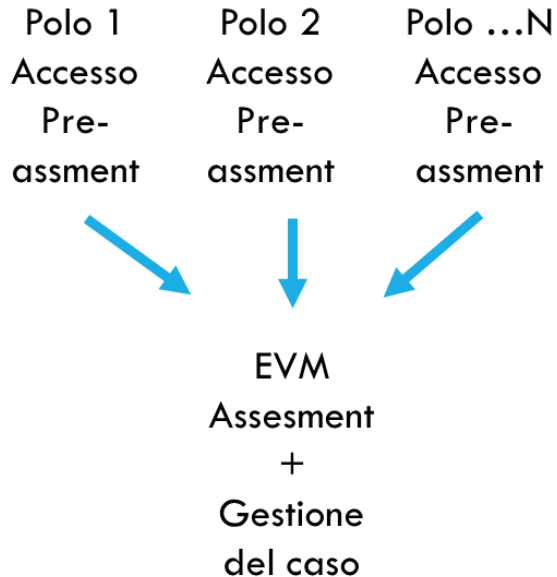
Il servizio è nato nel 2011 ed è gestito direttamente da Sercop con accesso di secondo livello.

Per accedere ad una valutazione multidimensionale infatti la persona disabile deve essere segnalata dal servizio sociale del proprio comune di residenza. L'invio all'equipe dell'assistente sociale comunale è successivo ad un colloquio di valutazione "di primo accesso" al fine di determinare la complessità della progettazione e molto spesso infatti, in presenza di una progettazione complessa l'assistente sociale si affida al servizio di valutazione multidimensionale.

Compongono l'equipe multidisciplinare in forma stabile: un coordinatore, 2 assistenti sociali, uno psicologo dedicato e un educatore professionale, quest'ultimo attraverso un accorso di collazione con ASST finalizzato all'implementazione e accompagnamento dei progetti sui ragazzi che hanno compiuto 18 anni e sulla valutazione multidisciplinare legata al Dopo Di Noi.

Ai componenti stabili dell'equipe, per le valutazioni, vengono coinvolti gli assistenti sociali dei diversi comuni di riferimento in qualità di enti invianti, in relazione alle specifiche situazioni, altre figure professionali.

MODELLO B



Il servizio in gestione associata di secondo livello (servizio specialistico) segue prioritariamente i casi complessi

Non ha risorse proprie per attivare interventi in autonomia senza l'autorizzazione del servizio sociale di base comunale

Non c'è distinzione tra il momento di valutazione da quello di gestione e monitoraggio dei casi complessi

La progettazione del nucleo in termini di attività, persone da impiegare e timing dei monitoraggi per la realizzazione del progetto è svolta dall'UMA in collaborazione con il servizio sociale comunale.

- **Continuità degli operatori tra le diverse fasi.**
- **Omogeneità nella valutazione di tutti i casi complessi dell'Ambito,**
- **Case Manager della persona è l'AS del comune**

L'approccio multidimensionale anche per la valutazione e la presa in carico nell'Area disabilità è certamente più efficace. Consente di approfondire la conoscenza della persona e della sua famiglia, di prefigurare interventi complessivi. Quando una persona o una famiglia si presentano all'Unità multidimensionale, le dimensioni indagate sono di tipo:

- clinico: strettamente connesso alla diagnosi o tipologia di invalidità
- funzionale: valutazione tecnica rispetto ai servizi ed interventi attivabili in relazione alle capacità motorie e cognitive della persona
- relazionale: valutazione più di carattere sociale orientata a indagare le aspettative e le attitudini della persona valutata.

L'approccio degli operatori che lavorano nell'Area della Disabilità con particolare riguardo agli operatori dell'U.M.A. è in tutte le sue fasi rivolto alla persona e ai suoi problemi, alle sue difficoltà, alle sue caratteristiche, ai suoi desideri, alle sue potenzialità. La persona è al centro di un intervento che si basa sull'integrazione razionale dei servizi esistenti e sulla loro valorizzazione. Lo strumento per agire in questa direzione è "il progetto di vita" che rappresenta l'opportunità di autodeterminazione della persona con disabilità ed è condizione essenziale per agire in qualità di agente causale primario della propria vita. La prossimità alla persona e la predisposizione all'incontro consentono di superare un approccio basato sulla delega dell'utente all'operatore e sulla richiesta di funzioni compensative in favore di un approccio basato sulla corresponsabilità

Per poter essere un'équipe multidisciplinare efficace e competente occorre uno sguardo aperto e avere competenze su molteplici campi: dalla formazione, al lavoro, a temi sull'abitazione (barriere architettoniche,

domotica...), al tempo libero. Per poter progettare bene è molto importante che gli operatori dell'equipe conoscano il territorio e la vastità dell'offerta strutturata e informale. Una rete affidabile e ben conosciuta favorisce l'attivazione dei progetti e soprattutto le tempistiche di avvio degli interventi.

Rispetto alla fase progettuale, l'UMA si configura come un'equipe "senza portafoglio" infatti non può autonomamente attivare servizi o interventi senza avere autorizzazione dal comune di residenza della persona disabile. Per questo motivo, la presenza dell'assistente sociale comunale è essenziale al fine di poter avere una relazione forte con il comune che dovrebbe autorizzare il progetto di vita.

L'assistente sociale è il case manager dell'utente in carico e cura la relazione e il monitoraggio durante l'attuazione del progetto di vita, seppur siano previste in fase di erogazione degli interventi delle equipe per eventuali rivalutazioni o ri-progettazioni.

Area Inclusione sociale: Equipe di Valutazione Multidimensionale Reddito di Inclusione (EVM REI)

Da Gennaio 2017 l'Azienda speciale Sercop, in qualità di Ente capofila dell'Ambito distrettuale del Rhodense ha validato il modello di presa in carico dei nuclei svantaggiati idonei al rilascio della carta SIA e successivamente REI a seguito del finanziamento all'Ambito a valere sull'Avviso PON 3/2016.

Il modello, coordinato dall'Ufficio di Piano di Zona, è esito di un percorso partecipato e condiviso, con i diversi attori che l'Ambito ha identificato come potenziali stakeholders della misura. A valle del percorso si sono individuate procedure operative, chiare e condivise al fine di presidiare l'intero processo legato al beneficio (dal deposito della domanda da parte del nucleo familiare a quello della chiusura del percorso progettuale).

La struttura portante della rete è quindi quella istituzionale che fin dal principio ha visto attivi i Comuni attraverso il loro Servizio sociale territoriale chiamati a contribuire alla costruzione del sistema SIA/REI aiutando l'ambito territoriale ad individuare i punti di forza e le criticità della gestione associata delle misure

L'avviso PON 3/16 (progettazione SIA) introduce una nuova modalità di lavoro per i servizi sociali di base territoriali e quelli specialistici dell'Ambito in quanto si è reso necessario rinsaldare, ed in alcuni casi avviare le connessioni di rete tra i servizi comunali territoriali, quelli specialistici in gestione associata e le agenzie territorio ingaggiate sull'area lavoro/abitare/famiglia. Inizialmente questa rete è stata regolata da patti/protocolli che prevedevano la rivisitazione delle procedure di presa in carico dell'utenza nell'ottica del miglioramento non solo del singolo, ma del benessere della famiglia e della creazione di condizioni per l'uscita dalla condizione di povertà.

L'Equipe valutativa multidisciplinare d'Ambito (EVM) ha una composizione multiprofessionale con componenti "permanenti" o "a chiamata". Gli operatori che partecipano in via permanente all'EVM sono:

- Referente del Nucleo familiare (Assistente sociale comunale – responsabile del caso e case manager del nucleo)
- Coordinatore dell'Equipe (professione Assistente sociale)
- Componente esperto dell'area lavoro competente sul territorio in materia di servizi per l'impiego (operatore AFOL)
- Educatore professionale
- Istruttore amministrativo
- Educatore Finanziario
- un membro della famiglia come rappresentante da coinvolgere nel processo di definizione del progetto

L'Assistente Sociale del Comune di residenza del beneficiario è il Responsabile del Caso (case manager). L'attivazione dell'EVM non comporta un passaggio di presa in carico del nucleo o una delega alla progettualità ma rappresenta il riconoscimento di una complessità elevata del nucleo familiare dal quale ne discende l'opportunità e la necessità di una progettazione condivisa ed integrata tra più soggetti/enti. Il responsabile del caso inoltre coordina l'attuazione degli interventi, è il referente dell'EVM nei confronti degli interlocutori esterni e cura la continuità degli interventi programmati, la rilevazione e la verifica dei risultati ottenuti nonché, ove necessario, propone all'EVM e alla famiglia la ridefinizione del progetto personalizzato

Le professionalità “ a chiamata” , sono individuati al termine della fase di Pre-Analisi, e possono essere:

- operatori di servizi territoriali o di Ambito che già collaborano rispetto alla situazione specifica o con i quali si intende avviare una collaborazione (es: Servizio Tutela Minori, Servizio Educativo Integrato, Servizi specialistici in capo ad ASST quali Sert, Cps, ecc.)
- operatori del Nucleo Inserimenti lavorativi – servizio in gestione associata che supporta i nuclei fragili che non hanno la possibilità di attivare percorsi per la ricerca o riqualificazione del lavoro con AFOL
- operatori dell'Area Abitare

Per il coinvolgimento di queste ultime professionalità vi sono dei protocolli operativi in corso con le organizzazioni di provenienza dei professionisti, al fine di favorire il più possibile il lavoro di rete quindi superando la virtuosità del singolo operatore nel coinvolgersi in una progettazione più ampia e complessa e permettergli di operare attraverso un accordo a monte tra la sua organizzazione di appartenenza e l'Ambito.

Per quanto riguarda le fasi della presa in carico, il modello dell'Equipe SIA nasce ispirandosi all'assetto organizzativo dell'UMA, quindi la fase di Pre-Analisi può essere governata a livello comunale e ha inizio nel momento in cui l'Ente

Attuatore della misura SIA (INPS) invia al Comune l'idoneità della domanda REI. Il caso valutato dall'AS in fase di Pre-Analisi può identificare lo stesso con 3 esiti:

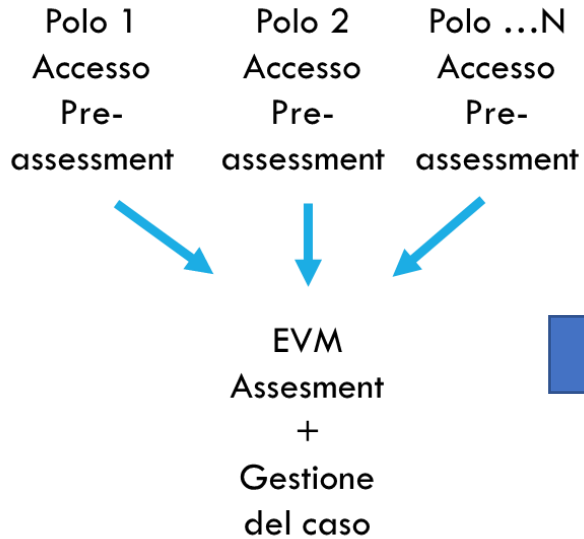
- **grado di complessità basso (c.d. caso “semplice”)**: se dalla valutazione la progettazione non presenta particolari criticità e prevede il coinvolgimento di nessuna o al massimo un solo soggetto della rete dei partner aderenti al SIA. In tali circostanze dunque, il caso viene progettato dall'AS comunale e non ha necessità di essere inviato all'EVM d'Ambito.
- **grado di complessità alto (c.d. caso “complesso”)**: se dalla valutazione la progettazione presenta criticità significative e prevede il coinvolgimento di più soggetti della rete dei partner aderenti al SIA. In tali circostanze dunque, il caso viene inviato dall'AS comunale all'EVM (equipe di valutazione multidisciplinare) d'Ambito. Nel caso sia coinvolta EVM, le figure professionali chiamate ad intervenire sono individuate in base alle caratteristiche del progetto ed alle esigenze del caso
- **patto di servizio**, se il nucleo familiare presenta un bisogno esclusivamente lavorativo.

La valutazione dell'assistente sociale nella fase di pre-analisi è guidata da un'apposita scheda, elaborata e condivisa a livello di ambito. La redazione congiunta della modulistica ha consentito l'individuazione di indicatori comuni di valutazione nonché la costruzione di un linguaggio comune

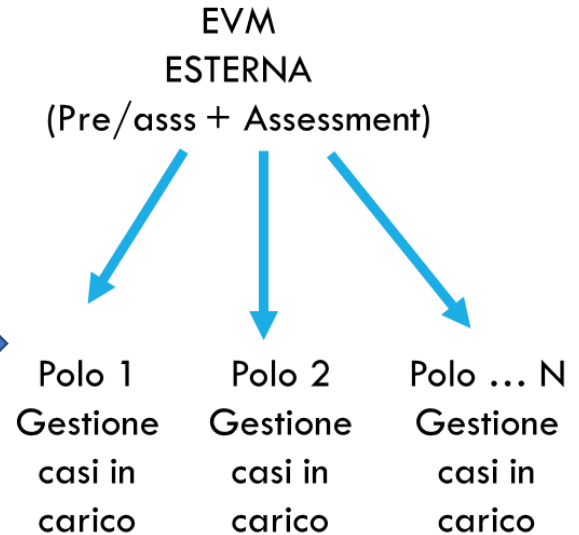
Con l'avvio del Piano Povertà al fine di aumentare il numero di casi seguiti congiuntamente dall'EVIM e dal comune di residenza del richiedente, dal 2019 le modalità operative dell'EVM REI diventeranno più simili a quella dell'equipe della tutela. Ciò significherà che tutti i casi prima passerebbero da una valutazione multiprofessionale con il coinvolgimento dell'EVM e dopo una volta confermata la progettazione saranno seguiti per la fase di gestione e monitoraggio da assistenti sociali dell'Equipe, direttamente dipendenti dall'EVM ma presenti territorialmente in poli comunali. Questa scelta è stata anche possibile in seguito all'assegnazione da parte di Regione Lombardia di un consistente finanziamento finalizzato sia al potenziamento del personale incaricato di seguire i nuclei beneficiari del

REI sia di una c.d. “quota servizi” che potrà essere utilizzata per sostenere gli interventi oggetto di progettazione. Tale quota sostanziente permette dall’EVM di essere un’equipe con budget.

MODELLO B



MODELLO A



4.4 I servizi d'ambito regolati con accesso omogeneo

Con l'avvio della triennalità della programmazione zonale 2015-2017 si era auspicato l'avvio di un percorso per l'armonizzazione delle modalità di accesso e di compartecipazione dell'utenza disabile nel territorio, in particolare per le strutture socio-residenziali rivolte a persone con disabilità che fosse uguale per tutti i 9 comuni dell'Ambito. L'obiettivo di definire un percorso di presa in carico e cura congiunto ed omogeneo delle persone con disabilità ha dovuto confrontarsi, nel corso del triennio, non solo con la nuova normativa dell'ISEE ma anche con la giurisprudenza sulla materia e suoi successivi filoni interpretativi, tra loro non coerenti.

Nel tentativo di elaborare un documento che prendesse in considerazione i principi della nuova normativa dell'ISEE e le suddette pronunce degli organi giuridici coinvolti sul tema, i comuni hanno individuato linee guida e obiettivi comuni per l'elaborazione del regolamento ispirato a criteri di:

- **coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza dei disabili presenti sul territorio di riferimento.**

La collaborazione ha portato a diversi spunti interessanti che l'Ambito ha cercato di recepire nel regolamento di contribuzione per l'accesso alle strutture residenziali. In particolare si è previsto che l'istanza di richiesta deve essere preceduta da una valutazione del caso da parte dell'Unità multidimensionale d'Ambito, integrata dall'assistente sociale del comune di residenza del richiedente. La valutazione sociale rappresenta per i comuni un passaggio finalizzato a determinare in primo luogo l'appropriatezza della richiesta di contributo per ricovero, e pertanto, durante l'istruttoria valutativa, verranno presi in considerazione i seguenti elementi:

- l'impossibilità di garantire, in termini accettabili, la permanenza dell'utente nel proprio contesto familiare e sociale o l'eventuale inesistenza di alternative valide al ricovero;
- l'analisi del bisogno rispetto alla situazione individuale, familiare e di rete prossimale del richiedente;
- i desideri e le aspirazioni del richiedente in relazione al suo progetto di vita

- **omogeneità della proposta di erogazione dei contributi per tutti i comuni afferenti all'Ambito del Rhodense:**
tutti i comuni dell'Ambito del Rhodense si sono dimostrati disponibili e hanno ritenuto strategicamente rilevante l'obiettivo di lavoro comune sulla costruzione di un documento di erogazione dei contributi omogeneo per tutti i cittadini dell'Ambito. In primo luogo questa impostazione riconosce:
 - l'accesso al contributo come lo strumento per garantire il progetto di vita del disabile che è espressione del bisogno di assistenza e di accompagnamento ad una scelta di vita che prescinde dal comune di residenza
 - un'istruttoria di valutazione comune, con il supporto di un'unità specialistica d'Ambito, che attraverso l'individuazione di criteri omogenei valuta l'appropriatezza del ricovero
 - un'istruttoria per la presentazione della richiesta centralizzata e relativa connessione alle attuali modalità di gestione dei ricoveri. Infatti dal 2014, Sercop ha in delega la gestione amministrativa dei ricoveri dei disabili che comporta la tenuta dei rapporti con tutte le unità di offerta residenziali degli utenti in carico ai servizi. Con l'introduzione del nuovo regolamento, si permetterà il completamento della filiera relativa all'istruttoria dell'inserimento di utenti presso i centri residenziali e si armonizzerà per l'utente anche il luogo fisico nel quale dovrà essere presentata la domanda.
- **equità nella costruzione delle modalità di accesso per l'erogazione del contributo**
Coerentemente con quanto richiesto dalla normativa, l'accesso ai servizi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali sarà permesso attraverso:
 - la presentazione dell'ISEE socio-sanitario quale livello essenziale di assistenza e strumento di valutazione, attraverso criteri unificati, della situazione economica di coloro che chiedono prestazioni sociali agevolate.

- Il possesso dei requisiti soggettivi, ossia presentare condizioni di disabilità medio-grave o di non autosufficienza – secondo quanto disposto in tabella dall’Allegato 3 del DPCM 159/13

La soglia di accesso prevista all’art. 7 del regolamento è stata determinata partendo da un’analisi dei costi standard dei servizi (differenziando le due principali unità di offerta coinvolte: comunità socio-sanitarie (CSS e Altri collocamenti) e le residenze socio-assistenziali per disabili (RSD) che determinano con esaustività le risorse economiche necessarie per il mantenimento di una persona con disabilità in struttura. L’analisi dei costi standard rappresenta il punto di partenza per determinare, ragionevolmente, gli impegni economici che dovranno rispettivamente assumersi il comune (attraverso l’erogazione del contributo) e la persona disabile (attraverso il diretto pagamento della struttura in quota parte).

- **ragionevolezza nella compartecipazione della spesa**

Il regolamento in tema di determinazione del contributo al richiedente si ispira al criterio della ragionevolezza. Ne deriva che il contributo massimo erogabile dal comune non ostacoli in alcun modo l’accesso al servizio residenziale da parte del disabile e garantisca in termini assoluti una buona partecipazione agli oneri necessari per il mantenimento dell’utente stesso al domicilio – questo proprio perché esiste una correlazione tra l’algoritmo che determina il contributo erogabile dal comune e i costi standard per il mantenimento degli utenti in struttura residenziale.

L’accesso al contributo è definito attraverso il sistema della progressione lineare, che nella sua applicazione garantisce maggiore equità di trattamento rispetto al sistema delle fasce "Isee" (i cosiddetti c.d. scaglioni).

• **erogazione di un contributo**

Il regolamento postula l’erogazione di contributi comunali in favore di persone con disabilità che necessitano di interventi di carattere residenziale, ma che rimangono tuttavia titolari della scelta della struttura. Nel rispetto del

“criterio della libera scelta” postulato da Regione Lombardia. Il contributo economico sarà versato in qualità di integrazione della retta in favore della persona direttamente alla struttura residenziale in deduzione della quota alberghiera a carico dell’assistito, a seguito di delega del beneficiario del contributo medesimo.

- **Misure a favore di utenti che usufruiscono di più servizi (verso Budget unico di cura)**

Il regolamento proposto tutela gli utenti che fruiscono di più servizi socio-sanitari e socio-assistenziali e che, dai regolamenti in esse sono tenuti a partecipare alle spese con quote differenziate a proprio carico, in relazione ai servizi fruiti

Attraverso questa specifica regolamentare, gli utenti dei servizi saranno sollevati dalle quote a carico dei servizi diurni e di trasporto, e dovranno esclusivamente partecipare alle spese limitatamente al servizio residenziali fruito.

Il principio dell’unitarietà della persona si traduce in termini pratici in un alleggerimento burocratico, a favore dei richiedenti e delle loro famiglie, in due momenti:

- Della presentazione delle istanze finalizzate alle determinazioni delle quote a proprio carico sui diversi servizi, in quanto l’istanza di contributo dovrà essere presentata annualmente solo per il servizio residenziale anziché su tutti i servizi
- Del pagamento delle quote a proprio carico, in quanto l’interlocuzione avverrà con un unico soggetto (l’ente gestore della struttura residenziale)

N. utenti per quote compartecipazione CDD ai sensi del nuovo Regolamento					
COMUNI	Esonero	€ 8	Tra 5 e 6 €	Tra 6 e 7,99 €	Totale
ARESE			1	3	4
CORNAREDO	1		3		4

LAINATE		7	23	1	31
PERO	1	3	7		11
POGLIANO		4	2	2	8
PREGNANA			1		1
RHO	2	9	16	4	31
SETTIMO			10		10
VANZAGO		2	4	2	8
Totale utenti	4*	25	67	12	108
2017	27	0	79**		106

* esonero dato solo per compartecipazione utente a servizio residenziale

4.5 Le unità di offerta dei servizi del territorio

L'analisi del sistema dell'offerta dei servizi del Rhodense, elaborata nel precedente paragrafo 4.1, non può essere completa se non considerando anche il panorama dei servizi di carattere socio-sanitario e socio-assistenziale presenti nel territorio nell'Ambito ma non gestiti direttamente dall'Ente associato.

UNITÀ D'OFFERTA SOCIO-ASSISTENZIALI				
	TIPOLOGIA D'OFFERTA	UNITÀ N. STRUTTURE	POSTI N. AUTORIZZATI	POSTI N. ACCREDITATI
	Centri Diurni Anziani (CDA)	3	229	-

AREA FRAGILITÀ E NON AUTOSUFFICIENZA	Comunità alloggio	1	9	-
	Centri Socio Educativi (CSE)	7	141	141
	Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)	4	41	41
AREA MINORI E PRIMA INFANZIA	Comunità familiari	3	14	-
	Comunità educative	7	69	-
	Asili nido	34	1166	878
	Micro nidi	10	96	20
	Nidi famiglia	8	40	-
	Centri prima infanzia	3	43	-

UNITÀ D'OFFERTA SOCIO-SANITARIE				
	tipologia unità d'offerta	n. strutture	n. posti autorizzati	n. posti accreditati
AREA FRAGILITÀ E NON AUTOSUFFICIENZA	Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA)	5	691	658
	Centri Diurni Integrati (CDI)	2	40	40
	Residenze Sanitarie Disabili (RSD)	2	81	80
	Comunità Socio-Sanitarie (CSS)	7	55	54
	Centri Diurno Disabili (CDD)	5	145	145

Rispetto alla precedente triennalità non si rilevano significative modifiche nelle tipologie delle unità di offerta e dei relativi posti messi a disposizione dall'ente gestore per l'utenza, sia per quanto riguarda i posti autorizzati sia per quelli accreditati. L'area che più di ogni altra ha risentito di variazioni dovute a riconversioni di tipologia di unità di offerta è quella dei Minori e famiglia a seguito della chiusura di micro-nidi in buona parte divenuti nidi famiglia ai quali viene richiesto una capacità ricettiva inferiore e meno vincoli all'esercizio dell'attività secondo le disposizioni regionali.

4.6 Le reti di unità di offerta accreditate

Il Rhodense, come detto, a partire dall'anno 2009, ha avviato due percorsi partecipati, che hanno condotto all'accREDITAMENTO dei servizi asili nido e dei servizi socio assistenziali diurni per disabili (Centri Socio Educativi - CSE e Servizi di Formazione all'Autonomia - SFA) coniugando:

- le disposizioni contenute nei criteri di accREDITAMENTO regionale, quale base di ogni ragionamento
- una visione rispetto al “voler essere” della qualità dei servizi
- il ricco patrimonio di esperienza dei soggetti gestori presenti sul territorio
- l'angolo visuale derivante dai servizi di vigilanza ASL

udo	approvazione requisiti di accREDITAMENTO	n. unità di offerta accREDITATE	budget disponibile/posti ore anno 2014
SAD	maggio 2011	9	6.450 ore intervento
CSE	Settembre 2011	5	90 ma su richiesta dei singoli comuni è possibile incrementare posti/budget in corso d'anno in relazione al bisogno

SFA	Settembre 2011	5	20 ma su richiesta dei singoli comuni è possibile incrementare posti/budget in corso d'anno in relazione al bisogno
Asili nido	Luglio 2011	10 privati 13 pubblici	898 posti
Vocuher Sostegno Famiglia	Luglio 2014	3	750 ore di intervento

5.LA GOVERNANCE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI

5.1 Governo e governance: il disegno complessivo

Se abbiamo definito il Piano di Zona come il luogo delle alleanze, delle connessioni e dell'integrazione, allora il modello di governance rappresenta, insieme ai gli obiettivi, il cuore della programmazione zonale.

L'enfasi sulla governance pone al centro le connessioni tra tutti i soggetti che partecipano a diverso titolo al processo programmatico. Viene cioè posta l'attenzione sulle relazioni che si creano, dando vita a dinamiche di governo di rete in luogo della centralizzazione delle decisioni.

Collaborazione e partecipazione alla formazione delle decisioni sono gli elementi essenziali di un sistema di governo del piano orientato in funzione dell'interesse pubblico e quindi a produrre prima strategie e poi servizi e interventi che rispondano al meglio ai bisogni dei cittadini.

Il processo partecipato di costruzione delle decisioni e delle scelte tra enti e agenzie che intervengono nel sociale è desiderabile, non solo per ragioni estetiche o politiche, ma si pone come un reale presidio di efficacia degli interventi e quindi di qualificazione dell'azione degli enti e di appropriatezza della spesa che ne deriva. Questa enfasi ovviamente non fa venire meno la necessità di un sistema di governo del piano che assuma le decisioni che scaturiscono dai processi di governance e con esse la piena responsabilità delle scelte effettuate; ma il processo di costruzione di queste decisioni è profondamente differente.

L'assetto di governance di questo Piano risulta in continuità con quello precedente e discende dall'esperienza accumulata in ormai un decennio di lavoro partecipato, che ha rappresentato uno dei tratti dominanti dell'identità del Rhodense. Fin dal primo Piano di Zona, infatti, si è costruito un sistema che consentisse un elevato livello di partecipazione alla formazione delle decisioni da parte del terzo settore e degli altri attori che sono entrati nel processo di programmazione.

La partecipazione attiva dei diversi attori, all'interno della rete dei rapporti che si formano intorno al welfare comunitario, porta a modificare il loro modo di agire, predisponendoli ad un "gioco cooperativo" costituito da alleanze durature che condividono una visione strategica per la comunità locale e il territorio. La logica di cooperazione stabile che si instaura aumenta la motivazione e l'interesse dei diversi attori coinvolti per il raggiungimento di soluzioni e risultati soddisfacenti per le politiche sociali del territorio.

In questo orizzonte, l'obiettivo del nuovo Piano continua ad essere il rafforzamento dei rapporti e delle relazioni con tutti gli attori che intervengono intorno ai servizi alle persone e non solo. La costruzione di alleanze e integrazioni, com'è evidente nelle scelte strategiche di "#oltreiperimetri", non si limita alla cooperazione, che ha un ruolo ormai

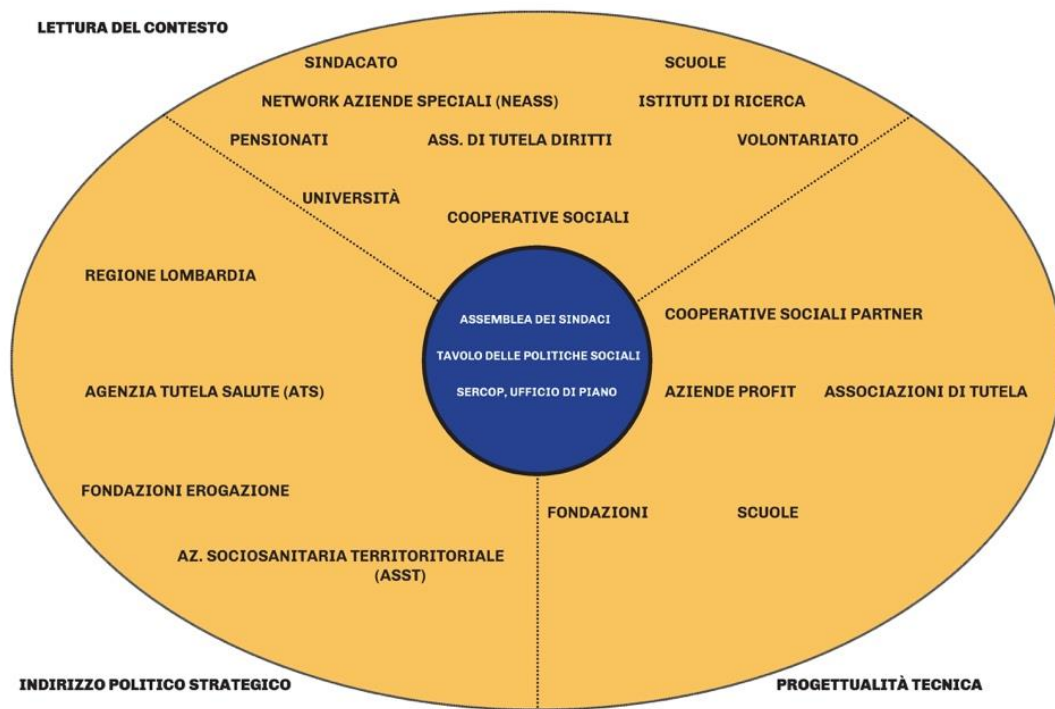
storico e strutturato, ma intende svilupparsi nei confronti di altri mondi e agenzie che, pur con funzioni diverse, possono giocare un ruolo importante nella co-costruzione delle politiche sociali:

- il volontariato e le consulte comunali dell'associazionismo
- le scuole
- le imprese e le associazioni di rappresentanza delle stesse
- le aziende partecipate dai Comuni per i servizi dell'energia e dell'igiene urbana
- le banche
- le organizzazioni sindacali

Le organizzazioni sindacali rappresentative del territorio, nello svolgimento della propria azione di rappresentanza dei diritti sociali e di cittadinanza e nella promozione di percorsi di inclusione sociale, partecipano al processo programmatico e all'implementazione del Piano di Zona, a partire dalle proprie competenze e dalle specifiche aree di intervento, con particolare riferimento a:

- attivazione di percorsi volti ad affrontare i nuovi bisogni e le vulnerabilità che la crisi ha fatto emergere in maniera drammatica;
- connessione tra luoghi di lavoro e servizi del territorio al fine di prevedere interventi e modalità d'azione atte ad agire in via preventiva sulle diverse forme di disagio sociale.

La mappa della struttura di governance allargata del pian rappresentata nel seguente diagramma:



Le reti attive nel territorio evidenziate al successivo cap. 6, sono una rappresentazione concreta, di questa visione e hanno certamente arricchito il territorio rhodense in termini di capacità di programmazione dei problemi e dei bisogni emergenti dal territorio.

5.2 Gli organi e le funzioni

L'Assemblea dei Sindaci del rhodense composta dai sindaci dei 9 comuni è l'organo deliberante per l'approvazione di tutte le decisioni che riguardano la programmazione zonale.

Il capofila tecnico del Piano di Zona, è Sercop, l'azienda speciale consortile partecipata da tutti i comuni dell'ambito. La connessione di Sercop alle linee programmatiche zonali è assicurata mediante il Tavolo delle Politiche Sociali del Rhodense presieduto dall'Assessore alle Politiche Sociali del comune di Rho.

L'Ufficio di Piano è costituito in modo stabile all'interno di Sercop e svolge funzioni di supporto tecnico e amministrativo per l'assemblea dei sindaci e per il tavolo delle politiche sociali, attraverso una struttura tecnica specializzata in ordine alla funzione di programmazione.

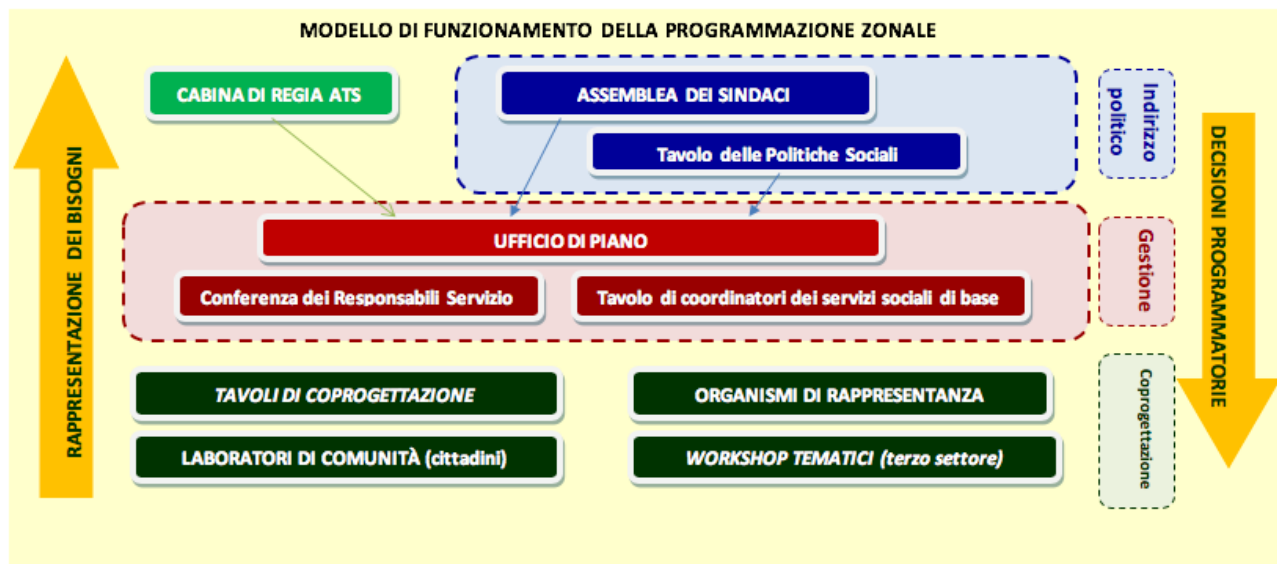
Nel corso degli anni l'Ufficio di piano ha progressivamente ampliato e articolato le sue funzioni, che attualmente vanno ben oltre la programmazione, assumendo il ruolo di un vero e proprio punto di riferimento e sostegno nei confronti dei Comuni rispetto a tutte le problematiche di carattere normativo soprattutto in ordine alla ricomposizione delle politiche e delle attività sociali e alla gestione di interventi e progetti innovativi

Le funzioni si possono sinteticamente così riassumere:

- programmazione e integrazione delle policy al fine di "ricomporre" la frammentazione presente nel territorio
- coordinamento operativo tra i diversi Enti, organismi e servizi

- promozione di integrazione tra i soggetti e innovazione
- gestione degli interventi e delle attività zonali assegnate agli Ambiti per l'attuazione di Misure nazionali e regionali quali:
 - gestione delle risorse complessivamente assegnate (FNPS, FSR, FNA, Dopo di Noi, risorse sperimentazioni) e le risorse nazionali di inclusione sociale e dedicate alla povertà (PON-SIA, REI)
 - predisposizione di Piani operativi per la presa in carico (FNA, Dopo di Noi, Voucher reddito autonomia, misure di inclusione e lotta alla povertà)
 - adempimenti dei debiti informativi regionali.

Nel diagramma che segue è illustrata la struttura di governo ipotizzata per la prossima triennalità, che prevede la presenza di diversi soggetti interagenti tra loro, le cui funzioni sono illustrate nel dettaglio nella tabella.



Lo schema evidenzia una articolazione complessa e composta da diversi soggetti:

- gli organi di indirizzo politico, dai quali provengono le decisioni programmatiche;
- gli organi gestionali, che provvedono all'attuazione delle decisioni e alla fornitura di elementi analitici a sostegno delle decisioni stesse;

- la fase e gli organismi di partecipazione, in una accezione molto ampia, che contribuiscono in maniera essenziale alla rappresentazione e analisi dei bisogni e dei problemi sociali, in quanto strutturalmente più vicini al territorio.

La realizzazione della circolarità (rappresentata dalla frecce) tra la fase di emersione dei bisogni, la loro lettura e analisi e la definizione delle politiche - e di conseguenza delle scelte da parte del decisore politico - è un'essenziale premessa per una programmazione sociale efficace, in grado cioè di mettere in campo misure che effettivamente rispondano ai bisogni ed incidano sui problemi sociali del territorio.

Di seguito si descrivono funzionamento e composizione dei principali istituti di governance che intervengono in luogo della programmazione zonale:

<i>Cabina Di Regia Ats- Asst E Amibiti Territoriali</i>	
Funzione	Composizione
<p><i>La Cabina di Regia è preposta alla realizzazione degli obiettivi di integrazione socio-sanitaria, e assicura la coerenza nel tempo tra obiettivi regionali e obiettivi della programmazione locale.</i></p> <p><i>L'ATS Metropolitana Milano concorre all'integrazione sociosanitaria e promuove la convocazione periodica della "Cabina di regia"; essa costituisce lo strumento istituzionale e l'ambito tecnico di consultazione e confronto con</i></p>	<p><i>ATS Città metropolitana, Uffici di Piano, ASST rhodense</i></p>

<i>i soggetti della rete dei servizi socio-sanitari e sociali per l'organizzazione di risposte integrate.</i>	
---	--

Assemblea dei Sindaci	
Funzione	Composizione
<p><i>Rappresenta il luogo stabile della decisionalità politica in merito alla programmazione zonale; ha una funzione di indirizzo e controllo che si estrinseca nelle seguenti attività:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• approva il Piano Sociale di Zona ed i suoi eventuali aggiornamenti;</i> <i>• verifica annualmente lo stato di raggiungimento degli obiettivi della programmazione;</i> <i>• aggiorna le priorità annuali coerentemente con le risorse disponibili;</i> <i>• approva tutti i piani economico-finanziari, sia nella fase di preventivo che di consuntivo;</i> <i>• approva tutte le rendicontazioni dovute alla Regione per l'assolvimento del debito informativo</i> 	<p><i>È composto, ai sensi dell'art. 9 comma 6° della Legge Regionale 31/97 e delle direttive approvate con Dgr n. 41788/99, dai Sindaci dei nove comuni e dal Direttore del Distretto socio sanitario ASL MI 1.</i></p>

Tavolo Rhodense delle Politiche Sociali	
Funzione	Composizione
<p><i>Svolge una funzione di supporto e ausilio all'Assemblea dei Sindaci su tutte le attività a questa assegnate, nonché una importante funzione di connessione tra i bisogni del territorio e il livello di decisione politica di vertice; in particolare:</i></p>	<p><i>È composto dagli Assessori dei nove comuni.</i></p>

<ul style="list-style-type: none"> • <i>individua priorità, obiettivi e risorse delle politiche zonali;</i> • <i>coordina gli obiettivi dei singoli comuni aderenti e garantisce il raccordo con le “altre politiche”;</i> • <i>intrattiene rapporti con i soggetti del terzo settore e i sindacati;</i> • <i>è garante del sistema di governance territoriale;</i> • <i>costituisce un livello di importante collegamento tra il livello programmatico zonale e il livello gestionale, in particolare per i servizi a gestione associata (tramite Sercop);</i> • <i>agisce in stretta connessione con il Tavolo di sviluppo territoriale (Ta.s.ter) del progetto “#oltreiperimetri”</i> 	
--	--

Ufficio di Piano Regia operativa della programmazione zonale che opera in stretta sinergia con il Tavolo delle Politiche Sociali	
Funzione	Composizione
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Attua gli indirizzi e le scelte assunte dall’Assemblea dei Sindaci e dal Tavolo delle Politiche sociali;</i> • <i>coordina le fasi del processo di programmazione e pianificazione degli interventi dal punto di vista tecnico;</i> • <i>gestisce la funzione di budgeting e controllo di gestione;</i> • <i>monitora e valuta gli interventi;</i> • <i>amministra le risorse complessivamente assegnate (Fondo Nazionale, Fondo Sociale Regionale, Fondo Non Autosufficienza);</i> 	<p><i>È costituito all’interno di Sercop ed è composto da un responsabile, UN impiegato e dal direttore di Sercop.</i></p>

<ul style="list-style-type: none"> • <i>definisce gli atti e coordina gli interventi derivanti dalla programmazione zonale;</i> • <i>propone e istruisce documenti di carattere programmatico da sottoporre al livello di decisione politica;</i> • <i>ha funzioni di segreteria e istruttoria per l'Assemblea dei Sindaci e il Tavolo delle politiche sociali.</i> 	
--	--

Conferenza dei responsabili di servizio	
Funzione	Composizione
<i>È l'organo a cui è assegnato un ruolo di congiunzione a livello funzionale tra la programmazione zonale e i Comuni: opera in stretta connessione con l'Ufficio di Piano nelle fasi di proposta ed istruttoria delle attività innovative, rappresentando l'angolo visuale dei Comuni.</i>	<i>È composto dai funzionari responsabili dei servizi sociali dei 9 comuni</i>

Tavolo di coordinamento dei servizi sociali di base	
Funzione	Composizione
<p><i>È costituito all'interno del piano di zona il tavolo dei SSB al quale è assegnata la funzione di connessione e coordinamento tra gli operatori comunali dei servizi, che in relazione agli obiettivi zonali si estrinseca con le seguenti attività:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>collabora con l'ufficio di piano portando competenze tecnico specialistiche nell'elaborazione di nuovi servizi ed interventi;</i> 	<i>È composto da tutti gli assistenti sociali dei servizi di base.</i>

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • <i>propone l'analisi coordinata di argomenti di interesse generale al fine di condividere buone prassi e modalità operative;</i> • <i>elabora e propone ipotesi migliorative dei servizi già in essere;</i> • <i>propone ed organizza corsi di formazione per gli AASS dei Servizi sociali di Base quale strumento di base per un'operatività omogenea sul territorio;</i> • <i>rappresenta l'angolo visuale dei servizi sociali dei Comuni in termini di esperienza e conoscenza del bisogno.</i> | |
|---|--|

Workshop tematici

I workshop tematici hanno l'obiettivo di mantenere una connessione tra la programmazione e i territori, al fine di realizzare concretamente la connessione tra la rilevazione e l'analisi del bisogno e le decisioni strategiche. Sono il principale anello di connessione con il terzo settore territoriale che aderisce al piano di zona.

I workshop quindi si propongono di continuare a svolgere una funzione consultiva e di confronto ad elevato contenuto tecnico, sui sei temi individuati nel seminario di avvio della programmazione zonale:

1. una comunità che si prende cura
2. una Comunità che include e rende protagonisti
3. Una comunità che crea valore
4. Una comunità che educa
5. Una comunità che sostiene l'abitare
6. Una comunità che genera opportunità

Laboratori di comunità

Nel più generale orizzonte di generatività dei legami sociali, un ruolo centrale è occupato dalla promozione, costruzione e conduzione dei laboratori di comunità.

Essi costituiscono un primo tassello per generare nuove risorse, corresponsabilizzando cittadini e forze sociali delle città. Sono uno strumento per ingaggiare collaboratori (più che utenti) con cui gestire i problemi, persone che si scoprono come nuovi protagonisti del territorio (vicini di casa, gestori di esercizi commerciali...); più che mirare a una proliferazione poco sostenibile di operatori sociali. Infatti, è opportuno lavorare per sviluppare attenzioni e attitudini sociali fra gli attori che gestiscono quotidianamente significative relazioni con i cittadini.

Sono gruppi di progettazione locale composti da persone del territorio che hanno una significativa relazione con le proprie comunità.

Organismi di rappresentanza

Rappresentano un essenziale supporto nella fase di progettazione in ordine a:

- rappresentanza degli interessi dei cittadini utenti dei servizi fornendo un angolo visuale essenziale alla definizione di regolamenti, servizi, in grado di coniugare l'interesse collettivo presidiato dai comuni con quello dei singoli utenti che fruiscono dei servizi
- scelte di omogeneizzazione delle regole di accesso e fruizione dei servizi
- valutazione dell'efficacia delle policy e degli interventi.

Il sindacato pensionati, la Ledha, solo per citare alcuni esempi, assumono in pieno il ruolo di attori della governance territoriale.

5.3 La collaborazione con il terzo settore: la coprogettazione

La premessa strategica rispetto al modello a cui intende orientarsi questo piano di zona ritiene che l'interesse pubblico all'interno del welfare locale possa essere meglio perseguito sia nella fase di lettura dei bisogni, che in quella della

definizione degli interventi e dei servizi che ad essa consegue, attraverso un **modello collaborativo** centrato sulla **coprogrammazione e sulla coprogettazione** con il terzo settore e con le altre agenzie territoriali in grado di mettere in campo competenze e risorse.

Questo Piano Sociale di Zona si propone un'ampia applicazione di questo approccio metodologico di lavoro integrato, quale essenziale presidio dell'efficacia dell'azione progettuale che risulta arricchita dall'opportunità di mettere a confronto professionalità, competenze e angoli visuali differenti in relazione al raggiungimento di obiettivi complessi. Si ritiene che alleanze strategiche e partenariati progettuali tra gli attori che operano all'interno del contesto territoriale rappresentino l'unica strada per la realizzazione di servizi in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini di un territorio.

Il valore aggiunto di un tale approccio può essere sintetizzato in relazione a:

- **Innovazione:** difficile da “vedere” e da realizzare attraverso un approccio “non collaborativo”;
- **Corresponsabilità** tra i diversi soggetti partner verso una visione di sviluppo dei servizi territoriali;
- **Costruzione di capitale sociale:** che implica arricchire il territorio di un patrimonio di relazioni, legami, fiducia, magari sperimentate in un certo ambito, che risultano preziosi in una pluralità di altre situazioni;
- **Maggiore capacità e propensione a fare sistema**, coinvolgendo nel sistema dei servizi soggetti diversi, dai comitati di cittadini
- **Arricchimento e potenziamento degli interventi sociali**, grazie all'ampliamento delle risorse messe a sistema, dai diversi soggetti della partnership

Il territorio del rhodense ha già positivamente sperimentato tali effetti, ad esempio nelle coprogettazioni, tuttora in corso di #oltreiperimetri, di Party senza barriere, descritti nel capitolo successivo “reti attive nel territorio”.

Gli strumenti coerenti con tale approccio, che questo piano di zona individua quali opzioni strategiche in relazione al raggiungimento degli obiettivi di cui al cap. 7 sono:

Tavoli di coprogettazione

Vengono costituiti e convocati con un mandato connesso alla definizione di nuovi interventi, progetti o modalità di lavoro. Ai Tavoli è attribuito il compito di una valutazione preliminare del bisogno e di definizione di una proposta progettuale da sottoporre all'organo decisionale. Sono quindi il luogo fisico di pensiero e concreta elaborazione intorno ai processi di innovazione e sperimentazione. L'innovazione a qualsiasi livello richiede sempre una valutazione complessa e multidimensionale di problemi, bisogni e priorità, che possono essere meglio rappresentati e lette se provenienti da diversi attori, che esprimono diversi angoli visuali.

Istruttorie pubbliche di coprogettazione

Comportano la definizione di interventi innovativi o sperimentali e il ripensamento di servizi già in essere, nel rispetto della normativa vigente al momento e ispirate al massimo criterio di pubblicità e trasparenza.

Regolamento territoriale della coprogettazione

La definizione di un tale strumento dovrà essere valutata in relazione allo sviluppo della normativa in materia, al momento di redazione del presente piano. L'ipotesi del regolamento non intende solo costruire un complesso di norme ma anche costruire un contesto locale favorevole alla coprogettazione, stabilire dei principi e nel contempo definire un "contenitore" che dia consistenza al processo, con l'obiettivo di renderlo, per quanto possibile, certo e trasparente.

Dovrebbero essere qui indicati:

- Principi generali
- Riferimenti legislativi
- Finalità e obiettivi
- Oggetto della coprogettazione e ambiti di applicazione
- Soggetti della coprogettazione
- Procedura di istruttoria pubblica

- Criteri di valutazione e modalità di scelta dei partner coprogettanti
- Sviluppo della coprogettazione

5.4 La mappa dei portatori di interesse del processo programmatico

La tabella di seguito fornisce una importante chiave di lettura del sistema di governo della programmazione e dei rapporti che si instaurano tra gli attori in campo, in relazione alla realizzazione delle attività di programmazione. La mappa evidenzia il ruolo che i diversi attori assumono nel processo in relazione al proprio compito e alla propria collocazione istituzionale. Lungi dal disegnare una rappresentazione esaustiva e definitiva, consente però di costruire un'idea generale, metodologicamente corretta e visivamente efficace, rispetto alla ripartizione dei compiti e delle attività della programmazione.

In riga sono rappresentate fasi e attività principali del processo programmatico, mentre in colonna i soggetti che a qualsiasi titolo intervengono. Vengono in particolare presi in esame i compiti di ogni soggetto; per ogni fase è stato individuato quindi un momento di iniziativa, una fase operativa, una fase di consultazione e una fase propriamente decisionale.

Per chiarezza metodologica le attività elencate sono quelle proprie della programmazione, escludendo ogni altra fase connessa al momento gestionale.

Una lettura “orizzontale” della tabella consente di delineare l'articolazione di ogni fase in relazione agli attori che a qualsiasi titolo sono coinvolti nel processo, sapendo che, nelle situazioni in cui sono coinvolti numerosi soggetti, il coordinamento e la connessione degli stessi rappresenta un fattore di complessità.

Una lettura “verticale” rappresenta invece in modo chiaro il ruolo prevalente che i soggetti assumono nel processo programmatorio.

Emerge ad esempio in maniera chiara il ruolo dell’Assemblea dei Sindaci come soggetto decisore; del Tavolo delle Politiche Sociali come luogo di stimolo e iniziativa; dell’Ufficio di Piano centrato prevalentemente sull’operatività, e così via.

La tabella pone quindi una chiave di lettura sistemica e disegna la programmazione come un processo articolato, che comporta una ricchezza di contributi e angoli visuali diversi; nello stesso tempo costituisce un fattore di complessità connessa all’incontro, connessione e coordinamento dei diversi attori.

LA MAPPA DEI PORTATORI DI INTERESSE DEL PROCESSO PROGRAMMATARIO												
	Ufficio di Piano		Assemblea Sindaci		Tavolo Politico	Tavolo coord SSB	Conferenza Responsabili	Terzo Settore	Cabina di regia	Laboratori di comunità	Workshop tematici	Organismi di rappresentanza
1 Rilevazione/analisi del bisogno qualitativa	B	A			A	A	A	A		A	A	A
2 Analisi del bisogno quantitativa	B				A	A		A	A	A	A	A
3 Rilevazione dell'offerta	A	B										
4 Definizione obiettivi strategici	B		A	D	A	C	C	A	B	C	C	C
5 Definizione volumi attività per unità d'offerta	B		D		A	C	C	A	C			
6 Definizione requisiti di qualità delle unità d'offerta	B		D		A	B	B	A	C	C	C	C
8 Allocazione delle risorse (FSR, FNPS)	B		A	D	B		C	C				
9 Valutazione del raggiungimento obiettivi programmatori	B		D		A	C	C	C	A	A	C	C

Dove i colori stanno per

Iniziativa	A
Operatività	B
Decisione/approvazione	D
Consultazione	C

5.5 I rapporti con ATS, ASST..

L'integrazione con i servizi socio-sanitari rappresenta una delle chiavi di lettura del presente Piano di Zona, in continuità col precedente: l'obiettivo fondamentale rimane quello di porre al centro la persona e le famiglie, ricostruendone l'unitarietà ancor prima di riconoscerne la differenziazione dei bisogni. In questi anni molte azioni sono state pensate per ridurre la frammentazione tra le unità di offerta socio assistenziali e socio sanitarie. Si pensi all'attivazione dei laboratori triage e nel 2018 la sottoscrizione del protocollo per le dimissioni protette al costante lavoro della cabina di regia (ATS, ASST, ambiti), che ha portato alla definizione di numerosi obiettivi integrati tra comuni e azienda sanitaria.

Il presente documento tenderà al consolidamento delle collaborazioni attivate negli anni e a confermare un livello di compartecipazione alle decisioni non solo sul piano degli indirizzi generali, che sono propri degli organi di indirizzo distrettuale (Assemblea dei Sindaci), ma soprattutto nei processi di progettazione e di costruzione dei protocolli che migliorino la qualità delle prestazioni offerte.

Concretamente a seguito della riforma sanitaria L. reg. 23/15 le funzioni in precedenza riunite in ASL sono state scomposte tra i due soggetti che intervengono in campo socio sanitario. In particolare ATS presidia il ruolo programmatico attraverso la citata cabina di regia che è considerato un essenziale elemento della governance del piano di zona rhodense.

Per quanto riguarda invece gli aspetti di fattiva integrazione territoriale si fa riferimento ad ASST Rhodense che concorre all'integrazione sociosanitaria per le funzioni inerenti la valutazione multidimensionale, le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori, l'assistenza agli anziani non autosufficienti e ai

disabili, il sostegno e supporto delle diverse forme di fragilità e della vulnerabilità familiare. Lo scambio informativo e la condivisione dei dati di attività e degli interventi sono riconosciuti come strumenti per l'esercizio efficace della governance del sistema, come previsto dall'Accordo di programma. Gli obiettivi di integrazione socio sanitaria con ASST sono riportati nel capitolo 7 al presente piano di zona.

6. LE RETI ATTIVE NEL TERRITORIO

Le linee di indirizzo 2018-2020 richiamano quanto già indicato nella scorsa triennalità 2015-2017 nel documento “Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità”, cioè il tema della “ricomposizione”, tema che assume molta rilevanza per ciò che concerne il coinvolgimento degli attori e delle reti attive nel territorio.

Questo piano di zona, come anche il precedente, è strategicamente orientato alla **costruzione di una rete di alleanze e collaborazioni** con gli altri attori e soggetti del welfare locale finalizzato, fin dove possibile, a una ricomposizione dell’offerta dei servizi **verso un sistema integrato in grado di rispondere al meglio ai bisogni unitari delle persone (evitando la frammentazione delle prestazioni)**

La tensione verso l’obiettivo ricompositivo trova un indicatore significativo nella capacità di costruzione e soprattutto di manutenzione nel tempo di reti territoriali che coinvolgono gli enti locali, il terzo settore, il volontariato e anche i cittadini non organizzati ma presenti nella comunità. A sua volta si spinge verso un allargamento della *governance* del piano ad una pluralità di soggetti ed attori in grado di esprimere competenze e chiavi di lettura significative, non solo nella fase di gestione degli interventi ma soprattutto in quella di lettura del bisogno e di costruzione delle ipotesi per affrontarlo.

D’altra parte il rhodense si sta orientando verso una progressiva integrazione del modello del welfare dei servizi con quello del welfare di comunità: ciò comporta la rottura del paradigma secondo il quale le “risorse” stanno nel pubblico e i “problemi” da risolvere all’interno della comunità, verso cioè un modello in cui la comunità e i cittadini sono portatori di risorse e di competenze anche nei momenti di vulnerabilità e debolezza. La costruzione di network territoriali ampi, intorno ai servizi, ma anche intorno a problemi delle persone non prendibili dai servizi, è evidentemente il presidio essenziale verso la generazione di un modello di welfare comunitario.

La storia della governance dei servizi del rhodense si muove in questa direzione fin dal primo piano di zona e le scelte relative alla presente triennalità sono evidenziate nel capitolo relativo alla governance al quale si rimanda; le parole chiave che ispirano la costruzione delle reti sono:

- Co-programmazione, già attuata nel percorso di definizione del piano di zona. Infatti, gli obiettivi contenuti al capitolo 7 sono l'esito di un processo partecipato che ha visto la partecipazione del terzo settore, della scuola, del sindacato,
- Coprogettazione dei servizi e degli interventi

Nei seguenti paragrafi sono dunque descritte le principali reti attive sul territorio che “attraversano” il presente documento e che sono oggetto di ulteriori obiettivi di sviluppo come descritti al successivo capitolo 7

6.1 La rete welfare comunità.

A partire dal 2014 il Piano di Zona per mezzo di Sercop ha attivato una grande rete di soggetti co-progettanti per avviare una progressiva riorganizzazione del welfare territoriale verso un modello che integrasse misure di welfare di comunità. La rete si è progressivamente allargata a partner del terzo settore, a soggetti non convenzionali del welfare (banche, aziende profit, altre partecipate dei comuni) per comporre un network ampio che ha attivato una progettazione che è stata finanziata all'interno del primo bando “welfare di comunità” di Fondazione Cariplo con il progetto #oltreiperimetri.

La rete coprogettante era composta dai seguenti soggetti:

- Partner: Consorzio Cooperho, Fondazione San Bernardino, cooperativa sociale Intrecci, cooperativa sociale Serena, cooperativa sociale Stripes, cooperativa sociale La Giostra, cooperativa sociale A&I, cooperativa sociale 3F, cooperativa sociale La Cordata, Acli provinciali Milano, Monza e Brianza.
- Altri soggetti della rete: Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Comune di Arese, Comune di Rho, Comune di Pero, Comune di Lainate, Comune di Cornaredo, Comune di Settimo milanese, Comune di Pregnana

milanese, Comune di Vanzago, Comune di Pogliano, Caritas decanale Rho, Aser spa, Nuove energie vendita spa, Rete del F@RE diversamente Rho, Consulta delle associazioni di Settimo Milanese, Consulta delle associazioni socioculturali di Pregnana Milanese, Consiglio cittadino della solidarietà sociale e del volontariato di Rho, Istituto comprensivo “T. Grossi” di Rho, Istituto comprensivo di Via Cairoli di Lainate, Istituto comprensivo di Settimo Milanese, Istituto comprensivo di Via Lamarmora di Lainate, Centro studi Riccardo Massa, Fondazione Comunitaria Nord Milano, AFOL Nord ovest, cooperativa sociale Grappolo, cooperativa sociale Factory, cooperativa sociale Spazio Aperto, cooperativa sociale Futura, OrtoPiazzolla srl, Vigoni srl.

Il progetto prende le mosse dall’area di bisogno delle nuove fragilità e delle persone cosiddette “vulnerabili”, meglio approfondita nel capitolo 3, e si propone di avviare un percorso di medio-lungo periodo di riforma delle modalità tradizionali dell’intervento sociale.

Il progetto prende il nome dall’idea di andare oltre i confini del tradizionale intervento sociale, per promuovere rinnovati legami tra le persone e tra le diverse soggettività diffuse nel tessuto dei nove Comuni del Rhodense. È stato progettato per poter affrontare il tema emergente dell’impoverimento e della vulnerabilità che sono al di fuori della portata e delle capacità dei servizi connessi al welfare tradizionale.

Nasce per individuare e mettere in atto nuove modalità d’intervento e di azione sociale, a partire dal coinvolgendo di tutte le energie disponibili sul territorio. Intende essere, insomma, un reale generatore di nuova energia sociale che a partire dalla comunità, rilanci un modello di cittadinanza attiva e insieme contribuisca a rigenerare i legami sociali che proteggono e aiutano le persone nei momenti di difficoltà.

I dispositivi previsti dal progetto insistono sulle determinanti della vulnerabilità che sono state individuate:

- nell’evaporazione e assenza dei legami sociali;
- nelle condizioni di precarietà del lavoro;
- nell’indebitamento delle famiglie conseguente all’impoverimento materiale oltre che relazionale;

- nelle condizioni di difficoltà legate all'abitare sostenibile.

Le azioni del progetto insistono sulle dimensioni sopra definite intervenendo sulla dimensione della generazione di legami comunitari e di cittadinanza attiva, sia nella risposta ad alcuni bisogni con la definizione di nuovi servizi (casa, educazione finanziaria, debito). Le azioni concrete sono:

- #Op café: luoghi aperti in cui cittadini, associazioni ed operatori si impegnano nel favorire i rapporti tra le reti territoriali allo scopo di rigenerare i legami di comunità. Coerentemente con l'attenzione che il progetto #Oltreiperimetri rivolge alle persone in condizione di vulnerabilità, gli #OP Cafè hanno l'obiettivo di offrire ai cittadini delle risposte tramite servizi che agiscono a più livelli (es. servizi per la famiglia, per il lavoro, per l'abitare e per il debito). Gli #OP café sono anche luoghi aperti, di socialità diffusa in cui tutti, cittadini, associazioni e imprese potranno portare le proprie idee e risorse, promuovendo nuove iniziative e percorsi di prossimità e reciprocità. Solo così è possibile favorire la costruzione di risposte collettive a partire dal riconoscimento di bisogni che ci accomunano. Gli #op café sono stati aperti nei Comuni di Rho, Lainate, Settimo e Pregnana
- I laboratori di comunità: allestimento accompagnato di momenti di auto-organizzazione dei cittadini intorno a problemi e bisogni comuni
- L'educazione finanziaria: accompagnamento dei cittadini nella gestione del proprio bilancio familiare, e nelle situazioni di maggiori difficoltà possibilità, con l'utilizzo di strumenti di ristrutturazione del debito
- Smart house: soluzioni abitative che si rivolgono a coloro che necessitano di un'abitazione temporanea (non potendo spendere troppo); è un'azione che comprende il coinvolgimento anche di proprietari di immobili sottoutilizzati che vogliono riattivare il proprio patrimonio sfitto. Possono fruire degli interventi le famiglie monogenitoriali con figli, le badanti, i genitori separati, i soggetti privi di reti familiari, i singoli, le coppie in incubazione e le persone che presentano un bisogno abitativo transitorio.

#oltreiperimetri è un sistema esteso di interventi per rispondere ai problemi di persone che non possono trovare soluzioni all'interno del welfare dei servizi

La rete, si è attivata nel 2015 e si è consolidata nel tempo dando vita a numerose iniziative e promuovendo la nascita di “servizi” autorganizzati da cittadini attivi per rispondere in modo collettivo a problemi individuali.

L'impatto significativo di questa rete ha fatto sì che nel 2018 le attività siano confluite e si siano consolidate in una nuova progettualità: Ri.C.A. – Riqualificare Comunità e Abitare, (realizzata insieme all'ambito territoriale del Garbagnatese) - che andrà a sviluppare nel prossimo triennio (fino a maggio 2021) le attività di #Oltreiperimetri estendendole a tutti i Comuni del Rhodense, attraverso:

- un più significativo investimento sui laboratori di comunità,
- l'apertura di due nuovi #op caffè (Arese e Vanzago)
- l'estensione delle attività di educazione finanziaria

Lo sguardo verso il futuro evidenzia un continuo ampliamento della rete del welfare di comunità in termini di un sempre maggiore arricchimento del network con persone singole ed associazioni che si mobilitano attivamente in qualche modo a favore della comunità; le persone che hanno incrociato e collaborato con il #oltreiperimetri, in qualità di fruitori di servizi o di cittadini attivi sono state oltre 9.000 nel corso del triennio 2015-18. Una call per presentazione di progetti da parte di gruppi di cittadini (non organizzati in associazioni) a favore della comunità, conclusasi a dicembre 2018, ha visto la presentazione di 34 idee e progetti, di cui 23 finanziati, con la partecipazione di oltre 350 persone.

6.2 La rete educazione finanziaria

Fa parte del progetto di welfare di comunità di cui al punto precedente ma si è sviluppata progressivamente come un'attività che ha coinvolto numerosi attori non tradizionali del sistema dei servizi sociali e che ha avuto uno sviluppo forte e inatteso nel corso degli anni, tanto da essere diventato oggi uno dei maggiori assi di innovazione del welfare rhodense. Ha inoltre contribuito ad avvicinare il sistema dei servizi sociali a realtà assolutamente sconosciute e non

tradizionali (banche, finanziarie) e costituire un ramo di nuove conoscenze e competenze che, ad oggi, riteniamo un patrimonio indispensabile per gli operatori che operano nel sociale e si trovano ad affrontare il tema dell'impoverimento delle famiglie sempre più diffuso e trasversale.

La crisi finanziaria mondiale ha messo in evidenza la fragilità di un sistema di servizi di welfare cresciuto e strutturato per rispondere alla domanda di un'utenza con caratteristiche ben determinate e "prendibili", spesso nettamente sotto la soglia di povertà.

Mai un tale sistema si era trovato a fronteggiare una crisi caratterizzata da alta disoccupazione (anche di ultracinquantenni), alto indebitamento familiare e bassa crescita economica, unitamente ad un debito pubblico e ad un deficit che rendono complessa la messa a disposizione di risorse aggiuntive. Tale crisi ha determinato in tempi relativamente brevi una vulnerabilità sociale diffusa.

Da qui la necessità di individuare nuove strategie per superare l'impasse e riuscire a fornire risposte adeguate ai nuovi problemi, in un'ottica di welfare generativo, elaborando nuovi approcci, tesi a:

- aumentare la competenza diffusa nelle materie economico- finanziarie;
- incrementare la consapevolezza delle possibili conseguenze (economiche, finanziarie e patrimoniali) delle proprie scelte;
- acquisire strategie e tecniche utili ad elaborare e mettere in sicurezza i propri progetti di vita;
- ridurre l'impatto del sovra-indebitamento delle famiglie vulnerabili;
- rendere "competenti" gli operatori dei servizi sociali nell'affrontare le tematiche connesse alla crisi economica delle famiglie che sempre più spesso precipitano in situazioni non affrontabili con il tradizionale contributo al sostegno economico.

Il servizio territoriale di consulenza ed educazione finanziaria non ha una durata definita e si articola in 5 attività, rivolte a destinatari differenti:

1. Coinvolgimento attivo e formazione dei Servizi sociali d'Ambito; partnership per la gestione di domande improprie e l'implementazione del REI
2. Percorsi di formazione per piccoli gruppi di cittadini
3. Consulenza e accompagnamento individuale
4. Interventi di contrasto del sovra-indebitamento: saldo e stralcio e procedure di esdebitazione (L.3/2012)
5. Laboratori di educazione finanziaria e prevenzione nelle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Il tema di grande rilevanza è la definizione e progressiva costruzione di una nuova figura professionale, quella dell'educatore finanziario, che deve possedere competenze cross over che appartengono a universi professionali profondamente differenti e, fino a questo momento, senza grandi punti di contatto: è necessario cioè coniugare capacità educative e di accompagnamento delle persone con spiccata competenza tecnico finanziaria.

6.3 La rete abitare

A partire dalla presentazione del progetto finanziato nel 2012 dal titolo "abitare in rete", le policy dell'abitare si sono costantemente rinforzate nel rhodense con la progressiva costituzione di una vasta rete che coinvolge soggetti del terzo settore co-progettanti (Cooperativa La Cordata in primis) ma anche altri enti come il Comune di Milano, Fondazione Welfare Ambrosiano e operatori privati che mettono a disposizione alloggi, in una logica di progressiva ricomposizione e connessione dei numerosi dispositivi intorno al tema dell'abitare.

Il primo elemento essenziale della rete riguarda il target: il sistema abitare non è pensato e rivolto esclusivamente alle persone con difficoltà ma anche agli operatori privati e ai cittadini che intendono mettere a disposizione unità abitative. Si tratta cioè di definire degli spazi di matching tra la domanda e offerta di alloggi cercando di sostenere anche l'offerta da parte delle proprietà individuando dei dispositivi di garanzia che li proteggano da rischi di insolvenza di depauperamento del patrimonio.

È parimenti Importante la rete propriamente istituzionale, quella dei 9 Comuni del rhodense, che hanno realizzato un obiettivo significativo con il lavoro comune ed omogeneo in occasione dell'azzonamento omogeneo del territorio rhodense per la sottoscrizione degli accordi locali.

Un tema rilevante riguarda l'armonizzazione delle risorse economiche che contribuiscono ad alimentare questa rete, in modo da costruire politiche davvero integrate rispetto alla differenziazione dei bisogni abitativi. Le fonti che alimentano il "sistema abitare" hanno una composizione articolata che va dalle risorse proprie dei Comuni a quelle del progetto Rica, a quelle derivanti dalle misure regionali, a quelle derivanti dal PON Metro Milano, a quelle di Fondazione welfare ambrosiano, nonché quelle di cofinanziamento derivanti dal terzo settore.

In particolare la rete si attiva sulle seguenti famiglie di interventi:

- **Emergenza abitativa:** si tratta della linea d'azione che comprende il processo di attività di *housing sociale* più tradizionale. Per rispondere ad una situazione di emergenza abitativa, i servizi sociali comunali o il servizio tutela minori chiedono a Sercop di avviare un percorso di housing sociale, sviluppato in collaborazione con i tutor abitativi (aggiudicatari della relativa gara di appalto). Stante la situazione di grave impasse delle persone o nuclei che accedono a tale servizio, generalmente i costi sono sostenuti per intero dai Comuni di residenza degli stessi
- **Abitare sociale temporaneo:** si tratta della linea d'azione nata dall'esperienza e dalla messa a regime del progetto Housing Sociale Rhodense - Abitare in rete, finanziato da Fondazione Cariplo, che ha insistito sulla questione della temporaneità degli interventi dell'abitare sociale attraverso misure di housing sociale. La linea d'azione favorisce nuclei familiari che non vivono situazioni di gravi emergenze ma che - in coincidenza di un periodo transitorio di difficoltà - hanno la necessità di un sostegno temporaneo per garantirsi un'abitazione. I progetti prevedono l'inserimento in alloggi per un periodo definito, il sostegno di un tutor, un percorso graduale che accompagna la famiglia a recuperare autonomia economica e ad emanciparsi dal sostegno. In

questa azione si sostanzia una elevato livello di integrazione con il terzo settore (Cooperativa La Cordata) che cofinanzia in modo significativo questi interventi.

- **Autonomia abitativa:** si tratta della linea d'azione elaborata più recentemente (che fa riferimento alla già citata apertura al mercato privato e alla costruzione di un sistema misto pubblico-privato) sulla scia dello sviluppo degli Accordi locali (legge 431 del 1998) finalizzati ad introdurre sul mercato delle locazioni lo strumento contrattuale dei contratti a canone concordato (cioè canoni a prezzi calmierati regolamentati sulla base di una suddivisione territoriale in fasce di prezzo concordate tra le parti) e lo strumento giuridico delle agevolazioni fiscali rivolte ai proprietari di alloggi. Questa linea d'azione è certamente la più difficile perché si fonda su una strategia di ribasso dei prezzi di mercato, strategia che oltre agli strumenti citati, necessita di investimenti in Fondi di garanzia e rinnovo del patrimonio alloggiativo, lavoro di promozione e informazione permanente, cura delle reti. Al contempo rappresenta l'unica possibilità di transizione, di una fascia di popolazione vulnerabile, dalla condizione di temporaneità a quella di autonomia abitativa non necessariamente schiacciata sull'edilizia pubblica, sempre più insufficiente e inadeguata a rispondere alla forte domanda abitativa.

Per sostenere e integrare sempre più questo network complesso è nata fin dal 2014 l'**Agenzia dell'Abitare Rhodense (AdaR)** gestita in partnership con la Cooperativa La Cordata.

L'Agenzia dell'abitare rhodense è uno sportello di orientamento e supporto costruito intorno alle opportunità di accesso ad alloggi di edilizia residenziale privata a canone sociale e moderato, agli alloggi temporanei, alle abitazioni gestite da cooperative o enti sociali alla stessa edilizia pubblica, ovvero alle opportunità di sostegno all'affitto e all'accesso ai fondi di garanzia.

Si occupa anche di accompagnare l'inquilino verso buone pratiche di convivenza abitativa (orari, regolamenti condominiali, ecc.), di gestione economica sostenibile degli alloggi (modalità di pagamento delle tasse, delle utenze,

risparmi ecc.). L'Agenzia si rivolge pertanto sia ai cittadini che hanno necessità di essere informati e orientati nella ricerca di una casa, sia ai proprietari che intendono mettere degli alloggi a disposizione, garantendogli la buona conduzione e manutenzione e la costituzione di un fondo di garanzia per danni e morosità.

Possono rivolgersi all'Agenzia tutti i cittadini residenti nei comuni dell'ambito di zona del Rhodense: Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Settimo Milanese e Vanzago.

Il servizio è gratuito. L'Agenzia dell'abitare rhodense ha sede in via Meda, 30 a Rho.

6. 4 La Rete Party Senza Barriere /Unità Multidimensionale D'ambito

Fin dal 2012 a partire da uno spin off del servizio trasporto disabili si è avviato il progetto "Party Senza Barriere", che nel corso degli anni si è trasformato in una rete territoriale composta da cooperative sociali (Cooperativa Serena e Cooperativa Il Grappolo entrambe di Lainate), volontari, familiari degli utenti e che va ben oltre i confini del territorio rhodense. Il progetto fa parte della rete degli interventi in campo sociale finalizzati a favorire la partecipazione di persone con disabilità ad attività di tempo libero, inclusive, e, più in generale, alla vita della comunità. Party Senza Barriere è frutto di una costante attività di coprogettazione che ha coinvolto oltre alle citate Cooperative Sociali, tutti gli enti che nel territorio rhodense si occupano di disabilità oltre ad aziende profit che hanno collaborato e finanziato gli interventi.

Le attività sono gestite, operativamente da educatori professionali e personale viaggiante del servizio trasporto disabili, dipendenti delle cooperative, insieme a volontari di differente provenienza.

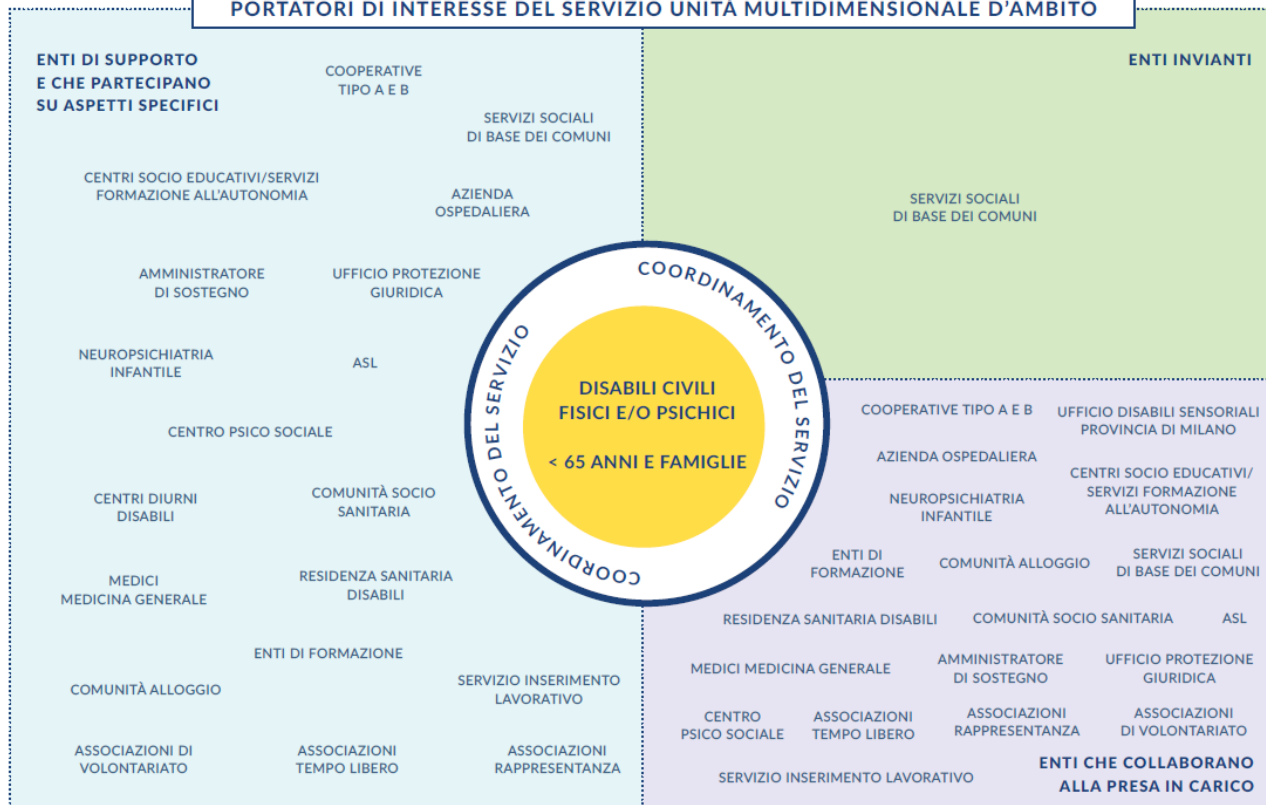
Il progetto include anche la "Palestra del lavoro" un ufficio presso la sede di Sercop, che permette a giovani con disabilità di avvicinarsi al mondo del lavoro, gestendo attività di organizzazione e comunicazione a supporto dell'attività di Party Senza Barriere.

L'orientamento delle attività trae spunto dalle indicazioni che gli stessi beneficiari suggeriscono, organizzate e comunicate dagli operatori della Palestra del Lavoro. Il responsabile del servizio si occupa, inoltre, della ricerca di alleanze e collaborazioni territoriali e di rappresentare il servizio all'interno dell'Azienda Speciale Consortile.

Prosegue la collaborazione avviata a settembre 2017 con la Casa Circondariale di Bollate per la formazione e partecipazione di volontari da inserire nelle attività del progetto. Sono 5 a novembre 2018, i volontari fissi e stabili partecipanti, che le persone con disabilità considerano nuovi amici e a cui si rivolgono sia in caso di bisogno sia per socializzare. Il gruppo di volontari è anche di supporto al lavoro degli operatori.

Importante evidenziare che la rete di Party Senza Barriere opera in stretta sinergia con l'Unità Multidimensionale d'Ambito "UMA", servizio nato al fine orientare e accompagnare la famiglia della persona con disabilità, garantendo la costruzione e la definizione condivisa di un progetto di vita in relazione ai bisogni espressi e ai servizi esistenti, in un'ottica di integrazione territoriale. L'orientamento nella rete dei servizi del territorio, l'accompagnamento e la consulenza alle famiglie verso la scelta dei servizi più appropriati o di un mix di interventi costruito ad hoc sui bisogni della persona, presuppongono l'esistenza di una rete importante di collaborazione e coprogettazione degli interventi con le unità di offerta presenti sul territorio. A titolo esemplificativo nella figura è riportata la mappa degli stakeholder che compongono la rete UMA

PORTATORI DI INTERESSE DEL SERVIZIO UNITÀ MULTIDIMENSIONALE D'AMBITO



6.5 La rete servizi di educativa integrata

È una rete territoriale di estrema importanza che, si è consolidata per il tramite del servizio di educativa territoriale integrata, che viene gestito a livello associato a favore di tutte le scuole primarie del rhodense e tiene connesso il welfare locale con i servizi educativi del territorio. La concertazione e l'integrazione delle politiche sociali ed educative evidenzia l'attenzione all'intera comunità locale oltre che ai singoli utenti dei servizi.

La rete si è sviluppata nel corso degli anni attraverso numerosi interventi (oltre all'educativa scolastica, interventi di prevenzione dei Disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa), sportelli per il disagio, interventi di tutoring, ...) che coinvolgono una rete di coprogettazione che tiene insieme Comuni, Sercop, scuole, terzo settore.

La coesione del network si rinforza con il presente piano, attraverso la condivisione dell'obiettivo di studio sul tema della "povertà educativa". Sarà realizzata una ricerca azione a partire dai contesti scolastici per indagare le determinanti individuali della povertà educativa e per ricostruire azioni efficaci in una logica preventiva che vada al di là dei tradizionali interventi educativi. L'obiettivo intermedio è quello di rinforzare la rete tra servizi e scuole attraverso la condivisione di una visione comune sul tema della "povertà educativa" che, di fatto, incrocia quotidianamente l'agire dei servizi socio educativi dei comuni e delle scuole, e rispetto alla quale si agisce spesso in modo non coordinato e coerente.

6.6 La rete antiviolenza.

Negli Ambiti di Rho e Garbagnate Milanese già da tempo erano attivi due Tavoli di rete finalizzati a condividere e sperimentare forme di partenariato formali ed informali fra istituzioni, aziende sanitarie, forze dell'ordine e soggetti del terzo settore per promuovere iniziative di contrasto del fenomeno della violenza di genere. Per dare stabilità alle azioni compiute e attivare il coinvolgimento di tutti soggetti che intervengono a sostegno delle vittime di violenza si è

ritenuto opportuno procedere alla formalizzazione degli accordi e dei ruoli dei diversi soggetti che intervengono nella rete. Ciò ha portato alla sottoscrizione del “Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne” degli Ambiti di Rho e Garbagnate M.se avvenuta nel giugno del 2017.

A seguire è stato avviato il CAV –Centro Antiviolenza “HARA – Ricomincio da me” che realizza la propria attività attraverso 2 sportelli: uno a Bollate ed uno a Rho.

Componenti e sottoscrittori del protocollo: Comune di Rho (Ente capofila), Assemblea dei Sindaci Ambito di Rho, Assemblea dei Sindaci Ambito di Garbagnate M., Sercop, Comuni Insieme per lo sviluppo sociale, Centro Antiviolenza e Casa rifugio – Fondazione Somaschi e Cooperativa Dialogica, ATS Città Metropolitana di Milano, ASST Rhodense, Consultorio Familiare “Centro Di Assistenza alla Famiglia” di Bollate, ASP White Mathilda, Centro di Consulenza per la Famiglia – Rho, Cooperativa Stripes, Associazione TerraLuna, ACLI – Associazione Cattolici Lavoratori Italiani, Prefettura di Milano, Questura di Milano - Comando Provinciale dell’Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale della Guardia di Finanza.

È stata costituita da una governance che prevede l’attivazione di un Tavolo interistituzionale di Rete, una Cabina di regia operativa, l’attivazione di gruppi tecnici e tematici di sostegno e promozione delle attività.

7. GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2018-2020

Di seguito viene riportata una sintesi schematica delle idee emerse dai tavoli di lavoro, che rappresentano un momento reale di consultazione e partecipazione nel processo di costruzione del piano di zona. Questo per significare che la programmazione zonale non si esaurisce con gli obiettivi schedati nel prossimo paragrafo, ma genera tutta una serie di ipotesi di lavoro che saranno sviluppate nel corso del triennio; la loro funzione, infatti, è quella di indicare una direzione e di aprire un percorso che andrà poi ad approfondirsi e svilupparsi nel tempo.

I temi affrontati sono stati sviluppati all'interno di workshop a composizione mista, di soggetti che rientrano nel sistema di governance del Piano di Zona (capitolo 5). Questi temi rappresentano gli incubatori per lo sviluppo l'individuazione dei potenziali obiettivi del Piano. Essi non hanno dunque la pretesa di esaustività o di fornire risposte/soluzioni immediate bensì di alimentare una riflessione partecipata e condivisa con gli attori territoriali. Le tematiche individuate all'interno della giornata dedicata alla partecipazione con gli stakeholder esterni, dal titolo "Una Comunità che...", organizzata dall'Ufficio di Piano lo scorso 6 novembre 2018, in cui sono stati avviati confronti in merito a:

- generare legami in tempi di vulnerabilità;
- le persone al centro: ricomporre la frammentazione intorno ai bisogni della persona non autosufficiente;
- capitale sociale "in crescita": educare come responsabilità della comunità locale;
- l'integrazione delle competenze e dei saperi verso la ricomposizione dei servizi;
- l'emergenza abitativa: disegnare un sistema dell'Abitare integrato;
- giovani e lavoro.

- potenziamento offerta abitativa stabile sul mercato privato e attenzione ai medi e grandi proprietari)
- potenziamento monitoraggio sottoscrizione di contratti a canone concordato per comprendere la capacità del sistema di produrre soluzioni e per programmare l'offerta abitativa integrata (es. necessario un protocollo operativo con Agenzia entrate territoriale);
- rinnovo e promozione accordi locali con focus su leve fiscali/ fondi di garanzia;
- nuovi strumenti per potenziamento offerta Housing Sociale temporaneo con incremento alloggi
- incremento sportelli ADA su tutto il Rhodense ;
- privato sociale da fornitore a soggetto attivo
- maggiore ruolo di Sercop nel creare sinergie tra il tema della autonomia abitativa e l'autonomia della persona
- regolamento sistema abitativo integrato
- Sviluppo di esperienze di autocostruzione e auto-recupero alloggi sfitti
- residenze collettive per utenza in povertà primaria e cronica

- Contrasto all'isolamento della persona non autosufficiente e al disorientamento di fronte a frammentazione e scarsa integrazione dei servizi
- stanchezza della famiglia nella funzione di caregiver
- disomogeneità delle regole di accesso e delle tariffe dei servizi;
- anziani portatori di risorse residue e competenze da mettere a servizio della comunità (volontariato)
- Laboratori di comunità come strumento di partecipazione alla vita attiva della comunità
- Sperimentazione di progetti di "portierato sociale", cohousing intergenerazionale e condomini solidali
- Forme di dipendenza e fenomeni di abuso (alcolodipendenza, ludopatie) come risposta alla solitudine

- Ricomposizione frammentazione della persona e della famiglia;
- Sviluppo forme di integrazione tra sociale e sanitario per persone con disabilità cognitiva e problemi psichiatrici;
- Sostegno e promozione di attività sperimentali (spazi aggregativi inclusivi);
- Promozione di attività di scambio e conoscenza reciproca (tavoli tematici, ricostruzione di reti, coordinamento e regia d'ambito, portale internet);
- Attenzione progetto di vita della persona con disabilità "oltre i servizi";
- Mappatura del bisogno (coinvolgendo il volontariato);
- Valorizzazione della persona come protagonista (gestione co-progettata del "budget di cura")



- Servono un cambio di prospettiva e uno sguardo d'insieme, coinvolgendo la comunità e potenziando la rete
- Oggi è sempre più richiesta maggiore flessibilità, superando le rigidità e chiusure autoreferenziali, deontologiche, culturali
- Bisogna gestire meglio i tempi di lavoro, uscendo da logiche emergenziali e conciliando esigenze professionali, vincoli procedurali, bisogni dell'utenza
- Si può migliorare la comunicazione e circolazione delle informazioni
- Gli utenti e le famiglie sono potenziali risorse, da attivare e valorizzare
- Per essere efficaci è fondamentale curare i processi, il clima e le relazioni nei gruppi di lavoro
- Risulta più funzionale condividere idee, prassi, competenze e sguardi multidisciplinari
- L'età adolescenziale è quella più scoperta da servizi specifici (problematiche segnalate: dispersione scolastica, consumo di sostanze, isolamento, difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro...)

- La fatica dei giovani (fascia d'età 18-30) di inserirsi e vivere stabilmente nel mondo del lavoro, da ricondurre principalmente a: incapacità di tenere un comportamento adeguato al contesto lavorativo, assenza di motivazione, mancanza di "allenamento alla fatica" ed al "sacrificio"
- Difficoltà di mantenere un posto di lavoro fisso dettata anche dal contesto generale di precarietà lavorativa
- Si è rilevata una scarsa (se non assente) attenzione sia da parte della scuola, sia da parte della famiglia, nell'accompagnare gli alunni a rispondere a quesiti critici quali: chi voglio essere? cosa voglio fare da grande?
- Possibili risorse: strumenti di rielaborazione per far fronte alla solitudine dei giovani (fragilità dei contesti di appartenenza); comunicazione/informazione; valore dell'aggregazione reale (non virtuale)
- Necessità di costruire un rapporto di fiducia tra il servizio NIL e l'azienda ospitante finalizzata ad instaurare una collaborazione volta alla personalizzazione degli interventi
- Stabilire comunicazioni chiare con le aziende in ordine alle finalità dell'esperienza lavorativa affinché anch'esse diventino parte attiva del processo educativo connesso all'esperienza lavorativa; instaurare una relazione fiduciaria sia con la persona, sia con l'azienda.

- Maggiore valorizzazione della rete per lo sviluppo di legami/aiuto
- Costruzione di metonimi dedicati al ruolo dell'operatore di comunità volto al riconoscimento del suo ruolo prof.le all'interno del sistema di welfare
- Sviluppo dei laboratori di comunità e costruzioni di momenti per favorire la cittadinanza attiva/protagonismo cittadino
- Creare alleanze con l'area sport e cultura per aumentare il grado di informalità nell'aggancio dei cittadini

7.1. Gli obiettivi e le azioni

La definizione degli obiettivi e delle direzioni strategiche dei comuni del Rhodense per il prossimo triennio sono il cuore della programmazione. Questa sezione del Piano pertanto declina i principali obiettivi programmatici per il prossimo biennio e le azioni che verranno intraprese per darne realizzazione. Del lavoro di emersione e condivisione nella lettura dei problemi e nella declinazione dei temi emergenti, condotta con gli attori del territorio e riportata nella sezione precedente, si dà declinazione in termini di concrete mete da raggiungere, solo di quella parte che assume la connotazione di piena realizzabilità. Consapevoli infatti che l'orizzonte programmatico di questo VI° piano è temporalmente più ristretto e, per altro, che la programmazione si inserisce ormai in un assetto, per la declinazione delle scelte di policy sul welfare locale decisamente consolidata (si veda ad esempio la recente approvazione del Piano Povertà allegato a questo piano, o il piano programma annuale aziendale...), si è cercato di focalizzare l'attenzione sugli assi di lavoro già in cantiere o la cui attuazione ha un alto margine di realizzabilità. Come detto in precedenza però, i temi che rimangono oggi fuori dall'agenda degli obiettivi, segnano comunque le possibili direzioni strategiche verso cui orientarsi e su cui cercare spazi di praticabilità futura.

Vengono di seguito definiti gli obiettivi specifici del piano, le azioni da intraprendere, i soggetti che sono coinvolti nell'attuazione e le risorse previste, gli strumenti impiegati per la realizzazione, nonché gli indicatori di valutazione e i tempi di realizzazione.

1 *Contrastare l'indebitamento e sostenere l'economia personale di qualità*

2 *Presa in carico integrata dell'anziano fragile e della sua famiglia*

3 *Contrastare l'isolamento delle persone anziane*

4 *Armonizzare il sistema dell'abitare sociale rhodense*

5 *Favorire l'autonomia abitativa e un abitare sostenibile*

6 *Rafforzare gli interventi di contrasto alla povertà*

7 *Promuovere una gestione associata del REI/Reddito di Cittadinanza*

8 *Rafforzare la valutazione in ottica multi-dimensionale*

9 *Contrastare le estreme povertà*

10 *Conoscere le forme di povertà educativa presenti nel territorio*

11 *Migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità*

12 *Avviare un percorso per la futura applicazione del budget di cura*

COMUNITA'/VULNERABILITÀ

<i>Contrastare l'indebitamento e sostenere l'economia personale di qualità</i>	
<i>INTERVENTI</i>	<ul style="list-style-type: none">• <i>Realizzazione di interventi di sensibilizzazione della cittadinanza all'alfabetizzazione finanziaria, con particolare riferimento a target specifici a cui rivolgere percorsi di approfondimento mirato in collaborazione con le agenzie del territorio (scuole, servizi prima infanzia)</i>• <i>Attivazione di consulenze individuali/familiari orientate a sostenere le persone nella lettura e nell'utilizzo consapevole del proprio budget</i>• <i>Accompagnamento nell'attuazione di piani di ristrutturazione del debito attraverso l'utilizzo di un Fondo di garanzia per indebitamento consapevole</i>• <i>Sviluppo delle attività di consulenza legale all'interno dello sportello di educazione finanziaria (indebitamenti sull'area abitare)</i>
<i>RISORSE IMPIEGATE</i>	<ul style="list-style-type: none">• <i>Educatori finanziari</i>• <i>Sedi degli opcafè</i>• <i>Partnership con Fondazione San Bernardino</i>• <i>Risorse derivanti dal Fondo di garanzia per indebitamento consapevole</i>• <i>Quota Istituto di credito a copertura del rischio derivante dalla ristrutturazione del debito</i>
<i>STRUMENTI UTILIZZATI</i>	<ul style="list-style-type: none">• <i>Incontri promozionali nei servizi</i>• <i>Incontri di gruppo</i>• <i>Colloqui individuali</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo di garanzia per indebitamento consapevole • Sportello educazione finanziaria
INDICATORI DI ESITO	<i>n. di iniziative di sensibilizzazione realizzate (almeno 3)</i> <i>n. e tipologia di servizi coinvolti (almeno 2)</i> <i>n. classi coinvolte in iniziative di sensibilizzazione (10)</i> <i>n. di accessi allo sportello (almeno 80 annui)</i> <i>n. di percorsi individuali di educazione finanziaria avviati (20)</i>
STRUMENTI DI VALUTAZIONE	Report sportelli
TEMPISTICA	Biennio

ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENZA

<i>Presa in carico integrata dell'anziano fragile e della sua famiglia</i>	
INTERVENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di un Polo territoriale d'Ambito anziani presso la RSA-RSD finalizzato a costruire una rete di servizi diversificata, in grado di rispondere in modo unitario ai bisogni dell'anziano fragile e della sua famiglia nonché punto di riferimento per la fruizione più ampia di servizi (socio sanitari) per tutti i cittadini. <p><i>Sul territorio sarà promossa l'attivazione dei seguenti servizi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Unità di valutazione multidimensionale geriatrica • Ambulatorio Geriatrico • Servizio "Momenti di Sollievo" • Alzheimer caffè

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Coordinamento SAD/RSA Aperta</i> <p><i>Nella logica di integrazione territoriale, potranno essere predisposti servizi di trasporto protetto al fine di agevolare la fruizione dei servizi.</i></p>
<i>RISORSE IMPIEGATE</i>	<p><i>Polo geriatrico e UVG: Medico Geriatra, Fisiatra, Fisioterapisti, Psicologo, ambulatorio Infermieristico e spazi dedicati</i></p> <p><i>Servizio sollievo: RSA</i></p> <p><i>Alzheimer caffè: Animatori/educatori, Psicologo e Operatore socio-assistenziale</i></p>
<i>STRUMENTI UTILIZZATI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Personale e spazi RSA</i> • <i>Linee guida UVG sperimentale</i> • <i>Convenzioni per i servizi</i>
<i>INDICATORI DI ESITO</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Attivazione del Polo territoriale anziani</i> • <i>Attivazione di tutti i servizi previsti (5)</i> • <i>n. di valutazioni condotte dalla UVG (almeno 20)</i>
<i>STRUMENTI DI VALUTAZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Analisi documentale</i> • <i>Check list coordinatore UVG</i>
<i>TEMPISTICA</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>UVG 2019</i> • <i>Completamento polo Biennio</i>

<i>Contrastare l'isolamento delle persone anziane</i>	
<i>INTERVENTI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Estensione dei laboratori di comunità, per favorire momenti di socialità delle persone anziane al fine di generare risposte collettive ai bisogni individuali degli anziani e contestualmente ai bisogni della comunità</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Favorire attività collegate a valorizzare le competenze attive degli anziani coinvolti negli interventi</i>
<i>RISORSE IMPIEGATE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Gruppi di cittadini attivi</i> • <i>Operatori di comunità, impegnati nell'affiancamento dei laboratori di comunità</i> • <i>#OPCafè)</i> • <i>Risorse economiche derivanti dal progetto RiCA – Rigenerare comunità ed abitare</i>
<i>STRUMENTI UTILIZZATI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Scouting e aggancio realtà del territorio</i> • <i>Co-progettazione dei nuovi spazi e dei laboratori di comunità</i> • <i>Lavoro di comunità</i>
<i>INDICATORI DI ESITO</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>n. di laboratori di comunità (almeno 5)</i> • <i>n. di cittadini anziani attivati (almeno 50)</i> • <i>n. di associazioni coinvolte (almeno 3)</i>
<i>STRUMENTI DI VALUTAZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>#OPcafè e laboratori di comunità</i> • <i>Sito web #oltreiperimetri</i>
<i>TEMPISTICA</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Biennio</i>

ABITARE

Armonizzare il sistema dell'abitare sociale rhodense	
<i>INTERVENTI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Individuazione di un modello integrato dell'offerta abitativa di ambito per l'applicazione del regolamento 4/2017 in attuazione della l.r.16/2016 funzionale all'emanazione di bandi omogenei a livello d'ambito per l'accesso ai servizi abitativi pubblici</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Elaborazione di un nuovo regolamento unificato dei 9 comuni dell'ambito sul welfare abitativo pubblico dedicato all'emergenza abitativa e all'housing sociale temporaneo</i> • <i>Attuazione del Piano triennale dell'offerta abitativa previsto dalla l.r.16</i>
<i>RISORSE IMPIEGATE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Operatori Sercop</i> • <i>Operatori comunali</i> • <i>Convenzione con ALER</i>
<i>STRUMENTI UTILIZZATI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Tavolo rhodense, Staff ed Équipe territoriali</i> • <i>Piattaforma regionale</i> • <i>Avvisi pubblici</i> • <i>Assegnazioni</i>
<i>INDICATORI DI ESITO</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Regolamento (elaborazione)</i> • <i>Approvazione Piano triennale</i>
<i>STRUMENTI DI VALUTAZIONE</i>	<i>Report</i>
<i>TEMPISTICA</i>	<i>Biennio</i>

<i>Favorire l'autonomia abitativa e un abitare sostenibile</i>	
<i>AZIONI DI SISTEMA</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Armonizzazione dell'insieme di strumenti previsti per facilitare l'accesso e il mantenimento della casa per quella fascia di popolazione vulnerabile che non rientra nelle possibilità di accesso ai servizi abitativi pubblici ma non è in grado di sostenere locazioni nel libero mercato.</i>

	<p><i>L'armonizzazione avviene attraverso le seguenti azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Rinnovo degli accordi locali comunali per l'attuazione del canone concordato (l.431/98)</i> • <i>Applicazione dei diversi Fondi di garanzia (regionali e non), destinati sia agli inquilini che ai proprietari, a fronte di eventuali insolvenze del locatario nei pagamenti dei canoni o delle relative spese</i> • <i>Linee guida sperimentali per l'accesso e utilizzo dei Fondi</i> • <i>Attuazione di una mappatura dell'offerta abitativa privata sfitta o invenduta presente sul territorio rhodense</i> • <i>Stipula di accordi con i comuni per l'attuazione di agevolazioni fiscali a favore di piccoli-medi proprietari, per incrementare l'offerta abitativa privata e favorire il matching domanda-offerta</i> • <i>Decentramento dello sportello dell'Agenzia dell'Abitare rhodense presso altri comuni</i>
RISORSE IMPIEGATE	<ul style="list-style-type: none"> • <i>operatori Sercop</i> • <i>operatori Agenzia dell'Abitare rhodense (ADAR)</i> • <i>9 comuni dell'Ambito</i> • <i>Società di ricerca aggiudicatrici della gara afferente al progetto RiCA e risorse dedicate</i> • <i>Fondo garanzia morosità incolpevoli e fondo garanzia proprietari</i> • <i>Fondazione welfare ambrosiana</i> • <i>PON Metro – Milano</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Progetto RiCA</i>
<i>STRUMENTI UTILIZZATI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ricerca</i> • <i>Gruppi di lavoro</i> • <i>Fondi</i> • <i>Agenzia dell’Abitare rhodense</i>
<i>INDICATORI DI ESITO</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Sottoscrizione nuovi accordi canone concordato (almeno 7 comuni)</i> • <i>n. beneficiari che fruiscono dei Fondi di garanzia (almeno 60 tra proprietari e inquilini)</i> • <i>Approvazione Linee guida sperimentali (Documento LG)</i> • <i>Individuazione di nuovi strumenti di agevolazione fiscale per proprietari (almeno 4 comuni)</i> • <i>n. proprietari di medio-grandi dimensioni intercettati grazie alla ricerca (almeno 5)</i> • <i>n. unità abitative reperite per l’applicazione del canone concordato (almeno 35)</i> • <i>n. sedi aggiuntive per lo sportello sui servizi abitativi ADAR (almeno 4)</i>
<i>STRUMENTI DI VALUTAZIONE</i>	<i>Report ADAR</i> <i>Report Ricerca</i>
<i>TEMPISTICA</i>	<i>Biennio</i>

CONTRASTO ALLA POVERTÀ

<i>Rafforzare gli interventi di contrasto alla povertà</i>	
<i>INTERVENTI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Incremento degli interventi educativi a sostegno del progetto di inclusione sia sul fronte dell’educazione finanziaria (si veda obiettivo area COMUNITA’) che di tipo</i>

	<p><i>domiciliare, con finalità preventive e di intervento definite dal progetto personalizzato.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Rafforzamento del supporto all'autonomia abitativa mediante tutor</i> • <i>Incremento dei tirocini d'inclusione orientati all'acquisizione delle competenze necessarie per inserirsi in maniera stabile nel mondo del lavoro.</i>
RISORSE IMPIEGATE	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Operatori AFOL</i> • <i>Educatori finanziari</i> • <i>Educatori professionali/tutor abitativi</i> • <i>Fondo Povertà Quota Servizi</i>
STRUMENTI UTILIZZATI	<i>Ampliamenti di affidamenti in essere a terzo settore</i>
INDICATORI DI ESITO	<p><i>n. percorsi educativi/abitativi attivati (almeno 30)</i></p> <p><i>n. tirocini di inclusione (almeno 20)</i></p>
STRUMENTI DI VALUTAZIONE	<i>Report di monitoraggio Piano Povertà</i>
TEMPISTICA	<i>Biennio</i>

<i>Promuovere una gestione associata del REI/Reddito di Cittadinanza</i>	
AZIONI DI SISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Attivazione di un accesso coordinato mediante punti d'ambito, collegati ai servizi sociali comunali e connessi all'implementazione della Cartella sociale unica che garantisce completezza delle informazioni e condivisione dei dati tra le diverse componenti del sistema.</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di Case manager d'ambito, assistente sociale che dipende organicamente dall'EVM del REI ed opere in stretta collaborazione con il servizio sociale comunale e tutte le figure coinvolte nella conduzione specialistica del caso • Formazione dedicata
RISORSE IMPIEGATE	<ul style="list-style-type: none"> • Operatori Sercop • Operatori servizi sociali dei comuni • Professionisti Equipe Multidisciplinare • Risorse Fondo Povertà Quota Servizi
STRUMENTI UTILIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> • Accordi di programma con i comuni dell'ambito • Cartella sociale unica • Comunità di pratica gestite dall'IRS • Formazione Università di Padova e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "Professionista esperto nella gestione degli strumenti per l'analisi multidimensionale del bisogno e per la progettazione degli interventi rivolti alle famiglie beneficiarie della misura di contrasto alla povertà e sostegno al reddito"
INDICATORI DI ESITO	<p>n. comuni che aderiscono alla gestione associata (almeno 7)</p> <p>n. case manager d'ambito (6)</p> <p>n. casi gestiti a livello d'ambito sul totale (almeno il 75%)</p> <p>n. operatori formati (8)</p>
STRUMENTI DI VALUTAZIONE	Report di monitoraggio Piano povertà
TEMPISTICA	Biennio

<i>Rafforzare la valutazione in ottica multidimensionale</i>	
AZIONI DI SISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Potenziamento del modello di presa in carico sperimentato con il SIA/REI, estendendo l'impiego dell'EVM ad una platea più ampia di persone e nuclei in condizioni di fragilità economica e disagio sociale.</i> <p><i>In particolare il potenziamento viene realizzato attraverso le seguenti azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Rafforzamento del servizio sociale professionale e per la presa in carico in EVM di nuclei beneficiari di REI/Reddito di Cittadinanza, in particolare per quei comuni che non aderiscono alla gestione d'ambito</i> • <i>Attuazione dei protocolli operativi con ATS e ASST</i> • <i>Attuazione della procedura di presa in carico dei nuclei seguiti dal Servizio Tutela d'ambito</i>
RISORSE IMPIEGATE	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Coordinatore équipe</i> • <i>Fondo Povertà Quota Servizi</i>
STRUMENTI UTILIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Avviso pubblico</i> • <i>Protocolli</i>
INDICATORI DI ESITO	<ul style="list-style-type: none"> • <i>n. assistenti sociali per la presa in carico in EVM (6)</i> • <i>n. casi gestiti in EVM (almeno 75%)</i> • <i>n. e tipologia operatori coinvolti nell'EVM (8 a.s., 1 educatore finanziario, 1 tutor abitativo, 1 operatore area lavoro, operatori servizi specialistici a chiamata)</i>
STRUMENTI DI VALUTAZIONE	<i>Report coordinatore del servizio</i>
TEMPISTICA	<i>Biennio</i>

<i>Contrastare le estreme povertà</i>	
<i>INTERVENTI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Allestimento di un nuovo spazio destinato a mensa sociale</i> • <i>Potenziamento della distribuzione giornaliera di pasti</i> • <i>Potenziamento servizi per la cura dell'igiene mediante un l'allestimento di modulo prefabbricato con servizi per l'igiene personale nell'area di Casa Itaca</i> • <i>Ampliamento dell'offerta con la soluzione "Residence Casa Itaca" attivo per l'intero arco dell'anno</i> • <i>Apertura di uno spazio di accoglienza diurna collegato alla Residenza Itaca durante i mesi invernali</i> • <i>Avvio di una collaborazione con l'Agenzia dell'Abitare Rhodense per la ricerca di soluzioni abitative adeguate</i>
<i>RISORSE IMPIEGATE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Operatori Casa Itaca</i> • <i>Volontariato</i> • <i>Risorse proprie del Comune di Rho</i> • <i>Fondo Povertà quota Povertà estreme e senza dimora</i> • <i>Operatori ADAR</i>
<i>STRUMENTI UTILIZZATI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Prefabbricato</i> • <i>Fundraising</i> • <i>Protocollo</i>
<i>INDICATORI DI ESITO</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>n. pasti giornalieri distribuiti (+100 pasti/die)</i> • <i>n. giorni di apertura Casa Itaca (365)</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>n. accessi al servizio diurno (media 10 utenti/die)</i> • <i>n. utenti residence Casa Itaca (39 utenti/die)</i>
STRUMENTI DI VALUTAZIONE	<i>Report monitoraggio Progetto</i>
TEMPISTICA	<i>Biennio</i>

POVERTÀ EDUCATIVA

Conoscere le forme di povertà educativa presenti nel territorio	
INTERVENTI	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Promozione di una ricerca territoriale sulla povertà educativa nel rhodense, in collaborazione con gli istituti comprensivi presenti sul territorio, a partire dalle scuole primarie di primo e secondo grado</i> • <i>Attivazione di un tavolo di lavoro stabile tra servizi sociali e istituzioni scolastiche</i>
RISORSE IMPIEGATE	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Operatori SERCOP</i> • <i>Agenzia specializzata per lo svolgimento della ricerca</i> • <i>Dirigenti scolastici e personale docente</i> • <i>Fondo nazionale politiche sociali</i>
STRUMENTI UTILIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ricerca</i> • <i>Tavolo di lavoro integrato sociale-scuola</i>
INDICATORI DI ESITO	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ricerca realizzata (Report)</i> • <i>n. incontri tavolo (almeno 8)</i> • <i>n. scuole coinvolte (almeno 4)</i>

STRUMENTI DI VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Analisi documentale</i> • <i>Verbalì incontri</i>
TEMPISTICA	<i>Biennio</i>

DISABILITÀ

<i>Migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità</i>	
INTERVENTI	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Studio di fattibilità per realizzazione di progetti di vita rivolti ad utenza “complessa”, in via preliminare, a persone con disabilità cognitiva e con componenti psichiatriche e persone con disabilità fisica (post traumatica)</i> <p><i>Attraverso:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Mappatura dell’esistente</i> • <i>Creazione di tavoli tematici di confronto permanente</i> • <i>Avvio percorsi di co-progettazione per interventi sperimentali</i> • <i>Verifica della fattibilità delle ipotesi ideate</i>
RISORSE IMPIEGATE	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Operatori dell’area disabilità Sercop</i> • <i>Assistenti sociali d’ambito dei Servizi sociali di base</i> • <i>operatore ASST</i> • <i>Persone con disabilità e familiari</i> • <i>Terzo settore e gestori unità di offerta per disabili</i> • <i>Associazioni</i> • <i>Centri di formazione al lavoro</i>

STRUMENTI UTILIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Elaborazione di una mappa dell'esistente per le persone con disabilità fisica e disabilità cognitiva con componenti psichiatriche</i> • <i>Tavoli tematici su argomenti specifici (sport, lavoro, abitare...)</i> • <i>Normative di riferimento (DGR e bandi regionali)</i>
INDICATORI DI ESITO	<i>U.O. servizi/attività sperimentali mappate (Report)</i> <i>n. tavoli tematici (almeno 3)</i> <i>n. incontri dei tavoli (almeno 3 per tavolo)</i>
STRUMENTI DI VALUTAZIONE	<i>Report mappatura</i> <i>Verbali incontri</i> <i>Report coordinatore area disabilità</i>
TEMPISTICA	<i>Biennio</i>

Avviare un percorso di approfondimento per la futura applicazione del budget di cura	
INTERVENTI	<i>Attivazione di un percorso formativo sul budget di cura come strumento per favorire l'applicazione della vita indipendente ed inclusione nella comunità delle persone con disabilità</i>
RISORSE IMPIEGATE	<i>Operatori dell'UMA</i> <i>Rappresentate del terzo settore</i> <i>Consulente/formatore</i>

<i>STRUMENTI UTILIZZATI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Incontri di formazione</i> • <i>Esperienze e buone pratiche esistenti</i> • <i>Supporti cartacei e informatici</i> • <i>Normativa e regolamenti di riferimento</i>
<i>INDICATORI DI ESITO</i>	<i>n. di incontri di formazione (almeno 10)</i> <i>n. dei partecipanti al corso (6)</i>
<i>STRUMENTI DI VALUTAZIONE</i>	<i>Report formazione</i>
<i>TEMPISTICA</i>	<i>Biennio</i>

7.2 Obiettivi strategici.

Regione Lombardia con la Dgr. 7631/2017 ha introdotto un sistema premiale legato al raggiungimento di alcuni obiettivi preordinati. La prima premialità è riferita alla nuova articolazione degli ambiti territoriali e al rispetto di quanto indicato dalla L.R. 23/2015 in termini di popolazione minima residente. La seconda all'assunzione di obiettivi strategici in tema di equità, qualità e innovazione. L'ambito del rhodense assume tutte e tre le aree proposte da Regione declinate nei seguenti obiettivi.

Gli obiettivi strategici

1 *Omogeneizzare i regolamenti di accesso ai servizi residenziali rivolti agli anziani*

2 *Implementazione di un sistema di valutazione della qualità degli interventi di tempo libero rivolti alle persone con disabilità*

3 *Generare legami di comunità*



OMOGENEIZZAZIONE

Obiettivo strategico n. 1 si riferisce a progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi e agli interventi, attraverso strumenti quali: uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE, il fattore famiglia, ecc.

Omogeneizzare i regolamenti di accesso ai servizi residenziali rivolti agli anziani

AZIONI DI SISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di un regolamento unitario di ambito per l'accesso, la fruizione e la compartecipazione di persone anziane ai servizi del territorio, a partire da quelli residenziali Consultazione con i principali stakeholder dell'area anziani Approvazione del regolamento da parte dei Comuni dell'ambito
RISORSE IMPIEGATE	<ul style="list-style-type: none"> Responsabili e assistenti sociali comunali Operatori SERCOP
STRUMENTI UTILIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> Formazione Gruppo di lavoro intercomunale Incontri di consultazione Regolamenti esistenti
INDICATORI DI ESITO	<ul style="list-style-type: none"> Costituzione gruppo di lavoro d'ambito (1 gruppo) n. incontri gruppo di lavoro (almeno 4) Partecipazione comunale (almeno un operatore per comune e almeno un responsabile per comune) n. Incontri di consultazione (almeno 2) Mappatura dello stato dell'arte del governo dell'accesso e fruizione dei servizi (report) <p>Elaborazione di un regolamento (documento)</p> <p>n. comuni che approvano il regolamento (9)</p> <p>Modificazione del gettito comunale (+/- 10% a parità di utenza)</p>
STRUMENTI DI VALUTAZIONE	Report

TEMPISTICA	Biennio
------------	---------

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

L'obiettivo strategico n. 2 è riferito allo sviluppo di progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, attraverso strumenti, anche sperimentali, che portino all'omogeneità dei criteri di valutazione (es. bandi condivisi, indicatori di risultato ecc.)

Implementazione di un sistema di valutazione della qualità degli interventi di tempo libero rivolti alle persone con disabilità	
INTERVENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Programmazione partecipata delle iniziative basata sull'analisi delle proposte di fruitori • Costruzione disegno di valutazione e definizione indicatori di qualità delle iniziative • Declinazione strumento di customer satisfaction dei partecipanti alle iniziative di tempo libero • Applicazione sistematica di indagini di customer
RISORSE IMPIEGATE	<ul style="list-style-type: none"> • Operatori progetto Party Senza Barriere • Fruitori iniziative • Reti attivate dalle iniziative
STRUMENTI UTILIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> • Questionari • Focus group
INDICATORI DI ESITO	<ul style="list-style-type: none"> • Strumento di rilevazione (questionario) • Grado di soddisfazione (superiore all'90%) • Grado di partecipazione

	<ul style="list-style-type: none"> <i>n. soggetti attivati nella realizzazione delle iniziative (almeno 50 persone)</i>
STRUMENTI DI VALUTAZIONE	<i>Questionario e report</i>
TEMPISTICA	<i>Biennio</i>

INNOVAZIONE SOCIALE

L'obiettivo strategico 3 è riferito allo sviluppo di progettualità tese all'innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc.) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore.

<i>Generare legami di comunità</i>	
INTERVENTI	<ul style="list-style-type: none"> <i>Realizzazione di un bando per l'attivazione di gruppi informali di cittadini "Operazione comunità", chiamando i cittadini alla realizzazione di proprie idee orientate a costruire relazioni solidali e forme di socialità, attente in particolare alle persone fragili, capaci di contrastare l'isolamento dei contesti urbani e di costruire supporti leggeri a situazioni di vulnerabilità improvvise (perdita di lavoro, conflittualità e rottura legami famigliari, incremento carichi di cura, solitudine e isolamento...)</i> <i>Ampliamento degli #OP caffè sul territorio, incrementando i quattro luoghi aperti e non stigmatizzanti già attivati grazie al progetto sostenuto da Fondazione Cariplo #oltreiperimetri: Rho, Settimo, Pregnana M. e Lainate.</i> <i>Potenziamento dei laboratori di comunità, sia come numero che in riferimento al target a cui sono rivolti (popolazione anziana, giovani) in particolare nel Comune di Pogliano presso il Palazzo delle Stagioni</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo e potenziamento dei laboratori di comunità del Comune di Cornaredo, che non ha uno spazio fisico eletto a OpCafè
RISORSE IMPIEGATE	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppi di cittadini attivi • Operatori di comunità, impegnati nell'affiancamento dei progetti del bando e nella realizzazione dei laboratori di comunità in tutti i comuni dell'Ambito • 2 spazi per la realizzazione di nuovi #OPCafè nei comuni di Arese e Vanzago (Palazzo Calderara) • Risorse economiche derivanti dal progetto RiCA – Rigenerare comunità ed abitare
STRUMENTI UTILIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> • Bando rivolto ai cittadini • Scouting e aggancio realtà del territorio • Co-progettazione dei nuovi spazi e dei laboratori di comunità • Lavoro di comunità
INDICATORI DI ESITO	<ul style="list-style-type: none"> • n. Bandi rivolti alla cittadinanza (almeno 2) • n. di progetti presentati al Bando (almeno 20) • n. di progetti finanziati (almeno 20) • n. di cittadini attivati con il Bando (almeno 200) • n. nuovi #OP cafè (2) • n. di associazioni coinvolte (almeno 10) <p>n. incontri di co-progettazione (almeno 1 al mese)</p> <p>n. laboratori di comunità attivati (almeno 25)</p> <p>n. partecipanti ai laboratori (almeno 10 a laboratorio)</p> <p>tipologia partecipanti ai laboratori (estensione ad anziani e giovani)</p>

<i>STRUMENTI DI VALUTAZIONE</i>	<i>Check list coordinatori delle azioni Bando, #OPcafé e laboratori di comunità Sito web #oltreiperimetri</i>
<i>TEMPISTICA</i>	<i>Biennio</i>

7.3 Obiettivi di integrazione sociosanitaria

Completa la rassegna degli obiettivi programmatici, quanto definito di concerto con ATS Città Metropolitana e Asst Rhodense in riferimento ai temi di intersezione tra sociale e sanitario.

Sviluppo del sistema informativo finalizzato alla condivisione dei dati sanitari, socio-sanitari e sociali nelle diverse aree di integrazione					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
realizzazione/integrazione csi di ambito e csi di asst relativamente a misure sociosanitarie territoriali (es adi-sad- b1 e b2 – l. 112 ...)	personale ambito e asst	attivazione studio di fattibilità per integrazione csi con ambito – area non autosuff.- es adi-sad- b1 e b2 – l. 112 ...	attivazione studio di fattibilità per integrazione csi con asst – area non autosuff.- es adi- sad- b1 e b2 – l. 112	realizzazione studio di fattibilità	entro fine 2019
aggiornamento dell'anagrafica delle unità di offerta sociali	personale ambito dedicato a sportello cpe e udos		mantenimento del costante aggiornamento dell'anagrafica delle unità di offerta sociali collaborazione con uoc vigilanza ats	aggiornamento afam per inserimento udos entro 15 gg dal ricevimento della cpe	per tutta la durata del biennio 2019 - 2020
analisi aggiornata dei bisogni	personale ambito e ats	ats : restituzione trimestrale della	invio trimestrale di flusso di		biennio 2019 – 2020

attraverso l'inserimento a sistema delle informazioni sulla domanda/offerta sociale		elaborazione dei dati	cortesia dei dati di produzione dei servizi/prestazioni sociali		
---	--	-----------------------	---	--	--

Implementazione del modello di valutazioni integrate multidimensionali					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
aggiornamento delle procedure e loro attuazione per le progettualità regionali e di ats (b1, adi, b2,...)	personale ambito e asst		collaborazione per l'aggiornamento e/o la ridefinizione dei criteri e modalità operative da inserire in un protocollo d'intesa in cui prevederne il monitoraggio	approvazione protocollo d'intesa congiunto ambito e asst	protocollo operativo entro 2019 applicazione azioni protocollo 2020

Attuazione l.112/2016: dopo di noi					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
realizzazioni delle indicazioni regionali e valutazione degli strumenti e azioni qualitative per il miglioramento dell'attuazione	personale ambito e asst	asst: collaborazione con unità zonali disabilità di ambito per la valutazione delle persone con disabilità ats: supporto all'attuazione delle indicazioni regionali attraverso lavoro di condivisione e messa a sistema delle buone prassi individuate dagli altri ambiti territoriali	attuazione delle azioni per la valutazione congiunta con asst e la presa in carico delle persone beneficiare della misura	100% delle valutazioni multidimensionali l.112 congiunte ambito e asst – uoc disabilità	per tutta la durata del biennio 2019 - 2020

Gestione misure per il sostegno alla non autosufficienza e fragilità familiare					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
attuazione delle attività fna, monitoraggio e valutazione condivisa	personale ambito e asst– risorse economiche assegnate da regione per le misure	asst: collaborazione con ambito per la valutazione delle persone beneficiarie della misura fna	attuazione delle azioni per la valutazione congiunta con asst e la presa in carico delle persone beneficiarie delle misure fna	redazione annuale del verbale per individuazione delle modalità di valutazione e sinergie tra le misure adottate dall'ambito e dagli operatori di asst	rispetto dei termini previsti dalle dgr regionali per la misure fna

Contrasto alla violenza di genere					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
implementazione e continuità delle progettualità in corso	personale ats, asst, ambito fondazione somaschi e risorse assegnate da regione lombardia	asst: partecipazione della direzione sociosanitaria alla cabina di regia interistituzionale ed al tavolo di coordinamento	adesione e collaborazione per l'implementazione e continuità delle progettualità in corso con il cav		per tutta la durata del biennio 2019 - 2020

		tecnico della rete territoriale: implementazione attività di formazione e sensibilizzazione. raccordo cav e consultori per assicurare continuità presa in carico.	e la rete territoriale		
--	--	---	------------------------	--	--

Attuazione degli strumenti e azioni di contrasto alla povertà ed grave emarginazione di adulti					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
attuazione delle misure regionali e nazionali (es. rei) di contrasto alla povertà attuazione del piano povertà dell'ambito	personale ambito e asst- risorse economiche assegnate da regione e ministero per le misure	definizione congiunta di protocolli con asst (cps, noa, sert, consultori, uoc disabilità) per la valutazione e gestione integrata di casi complessi prevista dal rei	avvio di un gruppo di lavoro per la definizione congiunta di protocolli con asst (cps, noa, sert, consultori, uoc disabilità) per la valutazione e gestione integrata	approvazione protocollo d'intesa congiunto ambito e asst	definizione protocolli entro 1° semestre 2019 attuazione per tutta la durata del biennio 2019 - 2020

			di casi complessi prevista dal rei		
--	--	--	---------------------------------------	--	--

Promozione stili di vita favorevoli alla salute.					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
adesione e/o partecipazione ai programmi di promozione della salute e prevenzione nei setting di comunità compresi nel pil ats , con particolare riferimento a pl 3 1000 giorni e pl 4 promozione della salute nelle comunità locali	personale ats, asst, ambito	ats : informazione sulle attività e i referenti territoriali delle azioni previste dal pil asst: coinvolgimento servizi territoriali /sert, consultori)	comunicazione periodica ad ats delle attività svolte sul territorio con finanziamenti d'ambito o comunali finalizzati ad integrare l'implementazione dei programmi pil a livello territoriale con politiche e interventi sociali, educativi, socio-educativi, inclusione sociale	costruzione di un report annuale sull'esito delle attività di integrazione dei programmi	per tutta la durata del biennio 2019 - 2020

			di specifica competenza		
--	--	--	-------------------------	--	--

Partecipazione alla programmazione di azioni di contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico e alla diffusione della dipendenza da sostanze psicoattive o da comportamenti male adattivi					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
adesione al piano territoriale ats per il contrasto al gap ex dgr 525/18 in riferimento alla riduzione dell'offerta di gioco lecito , alla sensibilizzazione dei diversi target di popolazione nonché all'individuazione di segnali deboli di disagio nella popolazione e all'orientamento	personale ats, asst, ambito	asst: coinvolgimento sert, noa. implementazione attività di sensibilizzazione al tema e formazione.	integrare l'implementazione e del piano territoriale ats e le azioni di comunicazione promosse da regione lombardia a livello locale con politiche e interventi sociali, educativi, socio-educativi, inclusione sociale di specifica competenza		per tutta la durata del biennio 2019 - 2020

alla rete dei servizi socio-sanitari					
---	--	--	--	--	--

Progettazione integrata e misure di sostegno all'inserimento in comunità di minori vittime di abuso					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
<p>predisposizione e aggiornamento di protocolli per la valutazione e la progettazione integrata socio-sanitaria secondo il documento "linee d'indirizzo" di cui alla cabina di regia del 26/7/2018.</p>		<p>asst: condivisione con ambiti/tutele minori dei nuovi protocolli aziendali finalizzati alla presa in carico integrata di minori che giungono in ps in stato di pregiudizio (maltrattamento, abuso, dipendenza, acuzie psichiatrica) e aggiornamento</p>	<p>ridefinizione del protocollo di collaborazione vigente tra uonpia, cf, cps e servizi dipendenza e servizi per i minori in gestione associata dell'ambito</p>	<p>approvazione da parte dei diversi enti del protocollo aggiornato</p>	<p>entro la fine del 2019</p>

		dei protocolli interistituzionali esistenti			
--	--	---	--	--	--

Continuità del piano territoriale di conciliazione in raccordo con le alleanze locali attraverso una progettazione integrata e l'attuazione delle azioni.					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
realizzazione e continuità azioni territoriali ptc 201	personale ats e ambito		adesione, qualora ci fossero le condizioni, alle azioni territoriali ptc 201		

Integrazione per gli interventi e le progettualità nelle aree: dell'abitare; dell'accoglienza dei migranti; del lavoro; della psichiatria e delle dipendenze con particolare riguardo alle nuove emergenze nuove fragilità; disabilità					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
Attuazione specifiche progettualità	personale ats, asst (uoc disabilità e uonpia) e ambito (unita zonale	disabilità: riattivazione delle azioni progetto idea	disabilità: collaborazione con uoc asst per la ripresa delle azioni progetto idea a	valutazione e presa in carico secondo il progetto idea di almeno 10 casi all'anno	per tutta la durata del biennio 2019 - 2020

	disabilità e as comuni)	sviluppo delle attività dell'uma per la presa in carico e la progettazione integrata dei casi in carico all'unionia e vicini al compimento della maggiore età	collaborazione per le altre progettualità che dovessero attivarsi		
--	-------------------------	---	---	--	--

Implementazione dei raccordi e funzionamenti delle reti per: la prevenzione e contrasto alla violenza di genere; nuovi strumenti e lo sviluppo della generatività del welfare comunitario;					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
revisioni e aggiornamenti di accordi e intese su specifiche tematiche	personale ats, asst, ambito	asst: collaborazione per la integrazione degli interventi consultoriali con la rete dei cav	mantenimento della collaborazione in atto e sviluppo di intese per l'integrazione degli interventi per le donne vittime di violenza		per tutta la durata del biennio 2019 - 2020

Coordinamento delle azioni e dei servizi in ambito sanitario, sociosanitario e socioassistenziale per l'implementazione della continuità dell'assistenza tra i vari setting di cura e della presa in carico integrata a favore delle persone fragili e non autosufficienti					
Azioni/Progetti	Risorse	Ats/Asst	Ambito	Indicatori Di Valutazione	Cronoprogramma
implementazione e monitoraggio di specifici protocolli avvio dell'integrazione con il percorso di presa in carico del paziente cronico	personale ats, asst, ambito	asst:implementazi one ed affermazione di specifici protocolli interistituzionali finalizzati ad assicurare la presa in carico e la continuità di cura ai pazienti fragili non autosufficienti (dimissioni protette). pic: attuazione interventi di presa in carico	avvio di un gruppo di lavoro, in collaborazione con ats e asst, per l'implementazion e del sistema di presa in carico delle persone non autosufficienti	elabroazione di un report sintetico che illustri eventuali strategie e tempistiche per l'attuazione del sistema di presa in carico	per tutta la durata del biennio 2019 - 2020

8.IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

Anche questo Piano di Zona si pone in continuità con un forte orientamento alla valutazione dei servizi che il Rhodense ha assunto fin dalla sua prima edizione e poi progressivamente rinforzato nelle successive annualità.

La valutazione dell'azione sociale di un territorio rappresenta uno strumento fondamentale, una risorsa per la programmazione e soprattutto un'occasione di attribuzione di valore ad azioni spesso intangibili e a forte rischio di invisibilità e dispersione.

L'esperienza di questi anni ci ha mostrato come la valutazione serva principalmente:

- a sostenere lo sviluppo della qualità di servizi ed interventi e la loro efficacia,
- ad ottimizzare l'impiego di risorse economiche e professionali,
- a dare visibilità al lavoro svolto.

Sono infatti ormai consolidate, in letteratura e nella pratica, due importanti funzioni a cui essa assolve:

- quella di *learning (to improve)*, ovvero consentire l'apprendimento continuo sulle azioni e gli interventi messi in campo, stimolando una riflessione costante sul lavoro sociale, la focalizzazione di ciò che funziona e di ciò che va migliorato, mantenendo alta la tensione verso un continuo sviluppo migliorativo;
- e quella di *accountability (to prove)*, ovvero di trasparente processo di rendiconto, sull'attuazione realizzata ma anche sulla qualità raggiunta, sia nei confronti di eventuali finanziatori che di tutti i portatori di un legittimo interesse nel progetto (chi ha diritto di sapere e chi è utile che sappia).

La prima funzione è particolarmente strategica nei contesti che si pongono finalità promozionali e preventive. Laddove l'efficacia delle strategie proposte non è immediatamente visibile ed è presente un certo margine di "scommessa", l'orientamento valutativo relativo all'apprendimento, oltre che al rendiconto, risulta centrale proprio perché pone interrogativi sulla tenuta e sulla validità delle azioni e, dove necessario, prefigura possibili aggiustamenti e miglioramenti. Questo è quanto si è sperimentato concretamente all'interno dell'esperienza sul welfare di comunità nello scorso triennio, con l'implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle azioni avviate con il progetto #oltreiperimetri e che ha consentito la messa a fuoco delle evoluzioni da promuovere e da assumere come obiettivi centrali in questa programmazione.

La valutazione dei servizi per questo territorio assume dunque una funzione strategica di conoscenza essenziale per una gestione di servizi di qualità. Progettazione, intervento e valutazione sono percorsi integrati che consentono di assumere una prospettiva più profonda, di chiarire meglio cosa si sta facendo, assumendo un atteggiamento di ricerca e di continua rimessa in discussione delle ipotesi di partenza, senza cristallizzarsi sulle routine e su luoghi comuni (De Ambrogio, 2014). Il continuo alternarsi del circolo progettazione – intervento – valutazione consente di mettersi in una prospettiva di miglioramento continuo dei servizi. Si prende quindi distanza da un approccio che individua la valutazione quale strumento per misurare la coerenza tra le azioni programmate e quelle tradotte in operatività; non si tratta di una "rendicontazione" ma di un processo che si assume la responsabilità di un giudizio orientato al miglioramento dei servizi.

L'attenzione ai processi di monitoraggio e valutazione delle politiche, interventi e progetti sono ormai parte integrante della programmazione. Gli ultimi Piani hanno sempre accompagnato la declinazione degli obiettivi triennali, definendo per ogni azione anche gli indicatori quali-quantitativi al fine di monitorarne l'attuazione e successivamente gli esiti. La raccolta periodica di dati e la conduzione di analisi quali-quantitative, è un'attività che nel tempo si è strutturata e sta

assumendo sempre maggiore sistematicità anche grazie allo sviluppo di sistemi informativi come la Cartella sociale informatizzata ed il consolidamento di strumenti (anche) di comunicazione come ad esempio il Bilancio sociale.